

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 51 - giovedì 21 febbraio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Forza veline. «Katia Noventa? Era una mia valletta al Karaoke, ora sì che comincio a intravedere un futuro**



**per il nostro Paese»**  
Fiorello, Viva Radio Due, sulla possibile candidatura della showgirl per il Pdl (Ansa, 20 febbraio)

**«Berlusconi vuole candidare**

**Angela Sozio, la ragazza fotografata sulle sue ginocchia in Sardegna: azzurri in rivolta»**

Libero, 20 febbraio

## Il Pd cambia davvero, De Mita se ne va

Veltroni: dopo 45 anni in Parlamento giusto dare spazio ad altri. Polemica in Campania Rissa a destra: Ferrara rinuncia, lite in Sicilia. Cesa: Berlusconi accoltella alle spalle

«Dopo 45 anni in Parlamento è giusto dare spazio ad altri». Walter Veltroni replica così alla dura reazione di Ciriaco De Mita che ha annunciato l'addio Partito Democratico in seguito alla sua mancata candidatura. Il gesto dell'ex capo storico della Dc ha suscitato polemiche in Campania. «Spero che ci ripensi», ha detto fra gli altri Franco Marini. Ieri il Pd ha messo a punto le regole sulle candidature e dato gli ultimi ritocchi al programma che sarà presentato lunedì. Oggi l'incontro definitivo con i radicali. Intanto a destra il clima è di rissa. «Berlusconi? Politicamente è uno che può accoltellarti alle spalle», ha detto il segretario dell'Udc, Cesa. In Sicilia si tratta con Lombardo ma Micciché non vuole farsi da parte. **alle pagine 2-6**

**Partito unico**

### SE AN RISCOPRE IL DUCE

BRUNO GRAVAGNUOLO

Le voci di dentro inquietano An. E così si scopre che quella del «voto utile» non è l'unica parola d'ordine o lo slogan prevalente del partito che confluisce ormai sotto le insegne del Biscione. Ce ne è un altro di argomento forte, per cementare la volontà unitaria degli ex post-fascisti, e sedarne le ansie di sparizione all'ombra della fusione elettorale decretata da Fini. È l'argomento, distillato sul *Secolo d'Italia* di ieri, è il «listone» porta bene. Appartiene alla «nostra» storia. **segue a pagina 27**

**Staino**

IL POPOLO DEI DEMOCRATICI APPRENDE LA DOLOROSA NOTIZIA CHE DE MITA SE NE VA DAL PD.



**LA RELAZIONE ANTIMAFIA**

### «Ndrangheta pericolosa come Al Qaeda»



Solani a pagina 8

**Commenti**

**Il libro**

PER IL QUIRINALE LA DESTRA PROMISE I SUOI VOTI

GIORGIO NAPOLITANO



Fu solo la sera prima del giorno di inizio delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica che mi venne chiesto, a nome dell'intero schieramento di centro-sinistra, di accettare che esso presentasse la mia candidatura. E diedi, dopo una rapida riflessione, la disponibilità che i miei interlocutori mi avevano chiesto tenendo conto, in particolare, dell'argomento su cui avevano posto l'accento: e cioè che in Parlamento si sarebbe potuto ottenere sul mio nome un arco di consensi molto più ampio del perimetro della maggioranza appena uscita dalle elezioni politiche di aprile. Confidavo, francamente, anch'io che le prove istituzionali da me offerte nel Parlamento italiano e in quello europeo con doti di equilibrio diffusamente riconosciute, superando limiti di parte e approcci partigiani, costituissero una garanzia anche per lo schieramento appena divenuto opposizione. **segue a pagina 27**

**Il caso di Agrigento**

### DELLA PEDOFILIA E DELLE PENE

LUIGI CANCRINI

Le sentenze di condanna di primo grado emesse nei confronti di persone che hanno commesso, a qualunque titolo, reati che comportano l'abuso sessuale, lo sfruttamento nei confronti di minore, violenze sessuali individuali o di gruppo e altri reati contro la persona, debbono essere accompagnate da una valutazione peritale relativa alla pericolosità sociale dell'autore del reato. La valutazione peritale deve essere affidata a professionisti iscritti all'albo degli psicoterapeuti dotati di una preparazione specifica nel campo dei disturbi della personalità... **segue a pagina 27**

## Il delirio del leghista Borghezio: la Padania farà come il Kosovo

Mentre il ministro degli Esteri Massimo D'Alema davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato spiegava il sì al riconoscimento del Kosovo («un atto necessario e utile»), nell'aula di Strasburgo andava in scena sulla stessa questione l'ennesimo show dell'europarlamentare leghista Mauro Borghezio. La tesi: il Kosovo come la Padania. «È una concreta applicazione del principio di autodeterminazione dei popoli - ha detto Borghezio - il Kosovo è e resta un precedente giuridico e politico». Immediatamente le polemiche all'interno della destra. Walter Veltroni ha subito sottolineato le contraddizioni dello schieramento avversario: «Nel centrodestra c'è una divisione su una questione non secondaria come quella del Kosovo. Noi potremmo affrontare una crisi come questa, loro no». **De Giovannangeli a pagina 11**

**USA**

### Decima vittoria Obama non si ferma più



Rezzo a pagina 10

**ALITALIA**

### Il Tar dice no al ricorso di Air One



R. Rossi a pagina 12

**CARO BENZINA**

### Il governo interviene sulle accise



Matteucci a pagina 15

**IL NUOVO LIBRO DI PENNAC**

## SOMARI CORAGGIO, NON TUTTO È PERDUTO

FRANCESCA DE SANCTIS

C'è speranza anche per il più somaro della classe. Per chi colleziona sfilze di 2 in matematica e per chi ha sempre preso zero assoluto nel dettato. Se perfino Daniel Pennac - sagace autore di fortunati romanzi che ruotano attorno alla figura di Benjamin Malaussène - andava male a scuola, non vale davvero la pena strapparsi i capelli davanti ad una pagella disastrosa. In fondo anche l'idiozia può trasformarsi in qualcosa di buono. E lo dice uno che da Pennacchione è diventato Pennac... come ci è riuscito? «Semplice - ammette lo scrittore francese -. Col tempo si evolve, si cresce, si matura». **segue a pagina 24**

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Einstein irpino

ECCO De Mita dichiarare ai tg che si ritiene offeso dalla mancata candidatura nelle liste del Pd. E certo non ha torto a sostenere che l'intelligenza non si misura con l'età. Ma dovrebbe riconoscere che non si misura neanche con il numero delle candidature. La sua sarebbe, sembra, la dodicesima e lo decreterebbe ipso facto più intelligente di Einstein e Leonardo da Vinci messi insieme. Quanto poi alla Casa di Sua Proprietà, diventata per decreto Popolo di Sua Libertà, il problema dell'intelligenza dei candidati qui non si pone proprio. C'è però la questione dei numerosi pregiudicati, che devono essere ricandidati in quanto intimi di Sua Proprietà. Fini si è detto d'accordo nell'escludere dalle liste i condannati, ma, essendo stato annesso e connesso nelle liste di Sua Berlusconi, che farà quando quei simpatici avanzi di galera gli daranno ordini a nome e per conto del capo?



www.partitodemocratico.it

**NON RIENTRATE NEL CAOS. VOLTATE PAGINA.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



www.partitodemocratico.it

**NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.**



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



## VERSO IL VOTO

Veltroni punta a una discontinuità radicale per il futuro esecutivo. Le eccezioni riguarderebbero D'Alema e Bersani ed eventualmente la Bonino

Distinguo teodem sull'aborto nel programma La Baio interviene al coordinamento nazionale: «La 194 è una legge utile, non buona»

# Pd, si cambia anche al governo Dieci ministri nuovi su dodici

di Federica Fantozzi / Roma

La «discontinuità» veltroniana si applicherà anche alla squadra di governo, che il candidato premier annuncerà prima del voto: l'85% dei ministri sarà nuovo. Dell'esecutivo Prodi resterebbero in pista solo D'Alema, e Bersani. Più Emma Bonino se alla fine si chiudesse l'accordo con i Radicali. Significa - almeno nelle intenzioni - nove o dieci ministri nuovi sui 12 che in caso di vittoria comporranno il futuro gabinetto. Il titolare dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa ha già omunicato a Veltroni in via riservata che considera concluso il suo «prestito» alla politica. Intanto, dai teodem arriva un distinguo sul tema dell'aborto affrontato dal programma del Pd: «La 194 è una legge utile ma non possiamo definirla buona». Ieri il coordinamento nazionale del partito ha approvato il programma che, dopo le ultime limature di Enrico Morando, verrà ufficializzato lunedì prossimo. Durante la riunione al Nazareno, ha preso la parola la teodem Emanuela Baio per puntualizzare il suo pensiero sulla 194. Nessun dubbio sul fatto che la legge vada difesa e applicata, bensì sul giudizio: «Definirla buona mi crea qualche problema. Diciamo piuttosto utile, giusta, equilibrata - ha argomentato la senatrice - Io non ero in Parlamento allora, non so se l'avrei votata». Un intervento condiviso, pare, anche da Enzo Carra. Ma lo stesso Veltroni, in pubblico, ha parlato di buona legge. Qualche perplessità anche in materia di pensioni: Morando propone di abbassare i contributi del lavoro dipendente avvicinando la percentuale a quella degli autonomi. Laura Pennacchi e Cesare Damiano hanno

chiesto delle proiezioni sui prossimi decenni per valutare l'incidenza della riforma in un sistema pensionistico sempre più contributivo. Al loft di piazza Santa Anastasia si lavora forsennatamente alla campagna elettorale. L'obiettivo è tenere alta l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica centellinando gli annunci. Per ora si discute di candidature e capilista. Ma sotto traccia si pensa al team di ministri che Veltroni - come Berlusconi - divulgherà prima del 13 aprile puntando all'effetto traino. Il leader del Pd ritiene che, per mantenere l'effetto di novità anche in questo campo deve rompere con il passato. Del resto il leghista Castelli ha sollevato il tema: «Non c'è nessuna novità, il Pd vuole una riedizione del vecchio governo. Se vincono riavremo gli stessi mi-

Resta fuori

la «triade» economica:  
Padoa-Schioppa  
e i viceministri  
Visco e Pinza



Il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani Foto Ansa

## «Prendere o lasciare?», la lunga notte dei Radicali

Riunione fume per decidere sulla proposta del Pd. Bonino tentata, i «duri»: non ci arrendiamo

di Andrea Carugati / Roma

«SE FOSSIMO GENTE che si arrende facilmente non avremmo ottenuto la moratoria Onu sulla pena di morte», sibila Rita Bernardini, segretaria dei Radicali italiani, poco prima di entrare nella riunione-fiume, iniziata alle 19 a Torre Argentina, per decidere, una volta per tutte, se prendere o lasciare la proposta del Pd di Veltroni. Una proposta ultimativa che ieri il braccio destro del leader Pd Goffredo Bettini ha illustrato alla delegazione composta da Marco Cappato e dalla stessa Bernardini: 9 posti sicuri in lista (lo stesso numero di parlamentari che i radicali hanno in questa legislatura), un ministero per Emma Bonino (che sarebbe anche capolista Pd), ruoli importanti nel futuro gruppo parlamentare, il 10% degli spazi tv in campagna elettorale e una quota del finanziamento pubblico (si parla di 3 milioni) per garantire la sopravvivenza delle strutture radicali. Oltre a un docu-

mento comune su giustizia, economia e riforme istituzionali. Non una virgola in più. Bettini, di fronte all'ennesima richiesta di un appiattimento avanzato dai radicali, dunque di una loro lista collegata al Pd, ha risposto «no». Concetto ribadito ieri sera da Veltroni al Tg5: «Nessuna coalizione». Bettini ha chiesto che i radicali rispondano direttamente a Veltroni, e «in tempi rapidi». Di più non poteva fare. «E più di così!», esclama Ermete Realacci. «L'offerta mi sembra più che generosa. Se non va bene, finisce qua». Già questa offerta ha fatto storcere il naso ad alcuni cattolici del Pd, come Castagnetti, che ieri è intervenuto al coordinamento nazionale per dire che è «preoccupato, anche per le ricadute elettorali di questa operazione. Si rischia di perdere voti cattolici». Di tutt'altro avviso Parisi, che avrebbe visto meglio un appiattimento come quello con Di Pietro. Proprio ciò che i radicali continuano a chiedere a gran voce. Bernardini e Cappato, reduci dal vertice con Bettini, hanno

definito «politicamente inspiegabile» il no di Veltroni a una coalizione con loro. «Le sue motivazioni sono formalistiche. Siamo disposti ad accettare tutte le condizioni offerte a Di Pietro, compreso il gruppo parlamentare unico». E tuttavia il piatto offerto da Bettini è troppo ricco per poter rifiutare troppo sbrigativamente. Anche perché, a questo punto, le alternative non sarebbero tante: una corsa in solitaria con Bonino premier senza alcuna possibilità di entrare in Parlamento, o il ritorno ad un appiattimento con i socialisti dopo l'esperienza poco fortunata della Rosa nel Pugno. E così la serata, e poi la nottata dei

Bettini ha ribadito: Emma ministro e 9 posti sicuri in lista, ma niente coalizione  
Castagnetti: «Con loro dentro rischi sul voto cattolico»

radicali si è fatta lunga, e tesa. Perché se anche fosse vero, come dice Emma Bonino, che non esiste una divisione tra un Pannella che vorrebbe rompere a una Bonino che vorrebbe accordarsi del Pd, la posta in gioco è comunque altissima. E infatti, entrando a Torre Argentina, c'è chi ammette che quella di Bettini «è una proposta difficile da rifiutare». C'è poi un altro tema. Bettini ha spiegato che «la scelta» della delegazione radicale sarà da loro «liberamente gestita», ma «nel rispetto del regolamento del Pd e del gradimento del segretario nazionale Veltroni». Che tradotto vuol dire porte chiuse per Marco Pannella e per Sergio D'Elia, già condannato per terrorismo. «Io sono per l'accordo, ma non possono mettere dei veti sui nomi», sbuffava un dirigente radicale durante la riunione. «Sarà molto lunga», ha avvertito Bonino all'ingresso, in perfetto stile radicale. E non è detto che la notte porti una risposta definitiva. A molti radicali, infatti, a partire da Pannella, la grande visibilità mediatica di questi giorni piace assai. Molto meno al Pd, che vuole chiudere subito questo balletto.

ministri, Visco, la Bindi, tutta la compagnia che ha messo in ginocchio l'Italia». Veltroni lavora per azzerare questa argomentazione. La «triade economica» - TPS, Visco e Pinza - si è chiamata fuori. Idem Giuliano Amato. Rutelli occuperà la poltrona del Campidoglio. Nicolais potrebbe correre per la presidenza della Campania archiviando - «discontinuità» anche a Napoli - l'era Bassolino con il carico delle polemiche sui rifiuti. Per Rosy Bindi si ipotizza un ruolo di capogruppo

parlamentare. Inamovibili sono la Farnesina per D'Alema - a meno che non preferisca una carica istituzionale come la guida di Palazzo Madama - e le Attività Produttive per Bersani autore delle popolari liberalizzazioni. Discorso a parte andrà fatto per le quote rosa: le ministre Turco, Melandri, Pollastrini, Lanzillotta. In alcuni casi, fanno sapere dal loft, il taglio sarà reso necessario dalle semplificazioni che porterà dagli attuali 26 a 12 i ministeri. Ferma restando una congrua partecipazione femminile al governo. Restano due punti spinosi. Un dicastero spetterà a IdV, e non è certo che Di Pietro accconsenta a farsi da parte in nome del rinnovamento. E togliere le Comunicazioni a Gentiloni potrebbe sembrare una sconfessione della legge che porta il suo nome. Ma il suo testo - è la rassicurazione - è stato recepito nel programma a testimoniare il giudizio positivo. Verrebbe così ad essere penalizzata la corrente degli ex Popolari, risarcita con un ministero a Franceschini.

L'EPIDEMIA

## Zuccherò imita Fiorello «Nessuno vada a votare»

di Roberto Brunelli

Chissà, magari è un'epidemia: la rivoluzione delle popstar. Tutti li a dichiarare solenni che vogliono fare a pezzettini le loro schede elettorali, che i politici sono tutti dei poco di buono e che andare a votare è una roba che puzza peggio d'un pesce marcio. In principio fu il Fiorello, giorni fa, a Viva Radio2 (salvo successivamente dichiarare una parziale smentita, proprio come fanno quei politici che la cosiddetta antipolitica tende a vituperare). Ora è la volta di Zuccherò Sugar Fornaciari. Il quale bluesman noto per essere un clone tricolore di Joe Cocker, ai microfoni di Radio 101 ha



solennemente dichiarato: «Non possiamo scegliere in politica, perché uno è peggio dell'altro. Abbiamo bisogno di prove vere, sostanziali, ci vorrebbe un politico dedito come un martire». Non pago di imitare l'imitatore, il rocker che tanti anni fa cantò di avere «il diavolo in me», ci tiene a sottolineare che non va a votare da anni e, in sovrappiù, lancia l'arringa verso le barricate (metaforiche, s'intende): «Qui ci vuole una rivoluzione, ovviamente non con le armi... ma pensate un po' se il 13 e il 14 aprile nessuno si presentasse a votare. La classe politica capirebbe finalmente che non ha più la gente dalla sua parte». Tanto fervore, come si ricorderà, ha un precedente nella altrimenti placida carriera di Zuccherò, costel-

lata di duetti celebri, un po' con Pavarotti, un po' Paul Young, un po' con chiunque capiti sotto tiro. Già l'estate scorsa il nostro s'applicò assai nel tentativo di *épater le bourgeois*, prendendo a male parole il pubblico di ultraviv accorsi all'Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda pagando biglietti cari quanto una pelliccia di visone: «Voi, donne di mezza età che puzzate come aringhe», «sono qui solo per i soldi», «ma vaff... brutti str...». Senza preoccuparsi troppo di quel che succederebbe con un Parlamento pieno di deputati eletti dalle poche centinaia di eroici elettori rimasti dopo il repulisti astensionista vagheggiato, e forse emozionato dalle grandi folle raccolte da Beppe Grillo, lo Zuccherò è sì così iscritto d'ufficio nel club degli «ar-citaliani», in barba a tutto il grande soul americano di cui si nutrono le sue canzoni. Nonostante l'esplicita adesione del rocker emiliano al neo-pensiero fiorelliano, c'è però una differenza sostanziale con il precedente dello showman di Viva Radio2: quella di Fiorello, bella o brutta che fosse, sembrava proprio satira. Quella del certificato elettorale da «strappare e buttare per strada» era una gag, che agenzie e giornali hanno registrato come se trattasse del discorso del presidente della Repubblica a reti unificate. Comunque, sì, dev'essere una sorta di epidemia. A questo punto, ci si interroga vivamente su chi possa essere il prossimo a dichiarare dinanzi a telecamere e microfoni l'intento di strappare le tessere elettorali e magari ingoiarle tutte. Forse Mike Bongiorno?

www.pierofassino.it  
è online da oggi

**Piero Fassino**  
alle 11.30 segui la diretta  
conversazione con  
Lucia Annunziata



## VERSO IL VOTO

Il gran rifiuto dell'anziano statista: «Fate prevalere l'età sull'intelligenza. Un insulto»  
Imbarazzo nel Pd, ma il segretario tira dritto

Il leader del Pd: basta strumentalizzare Di Pietro. E sul programma: «Dicono che lo copiamo, allora perché lo criticano?»

# Veltroni congeda De Mita: le regole sono queste

Il leader Pd: «Mi spiace, ma penso sia giusto dare spazio ad altri». Offerta-ultimatum alla Bonino

di Bruno Miserendino / Roma

**HA ASPETTATO** che i membri del coordinamento nazionale ci fossero tutti, si è alzato a parlare per primo, e l'intervento è durato meno di trenta secondi: «Veltroni mi ha mandato un biglietto di auguri per i miei 80 anni, dicendo che sono 80 anni di democrazia.

Lo ringrazio e continuerò a essere democratico, ma mi ribello a chi vuol far prevalere l'età rispetto all'intelligenza. Lo considero un insulto, quindi non resto nel Pd, e se non starò con voi, sarò contro di voi». Ciriaco De Mita sbatte la porta, perché lo statuto non gli consentirà di essere candidato, annuncia guerra, giura che non lascia la politica, («l'ultimo comizio lo faccio quando muoio») e si prepara a passare con la Rosa Bianca. Freccia a Veltroni: «Questo Pd è un progetto inconsistente perché fonda la sua prospettiva più sul desiderio che sulla realtà». E tuttavia ieri, alle prese con questa e altre grane, tipo quella dei radicali, o i cascani del caso Di Pietro-Mediaset, Walter Veltroni è sembrato più deciso che mai. «Le regole sono queste», ha spiegato al coordinamento nazionale ancora imbarazzato per l'addio dell'anziano statista, «De Mita ha già fatto 44 anni e 9 mesi in parlamento, mi spiace per la sua decisione di lasciare il Pd ma io penso, come hanno fatto personalità del calibro di Prodi e Amato, che sia giusto dare spazio ad altri e che l'impegno politico non è legato solo a una candidatura in parlamento». La riunione era a porte chiuse e Veltroni avrebbe aggiunto: «Non si lascia un partito perché non si è in lista».

Non che se l'aspettasse il segretario, ma il divorzio, anzi il «manca matrimonio» era un po' nell'aria, e i segnali erano arrivati. Però il segretario è stato irremovibile, le deroghe alla regola delle tre legislature sono state fatte con criteri precisi, e un cambiamento per l'ex leader democristiano avrebbe riaperto troppi giochi. «Il Pd - ha spiegato Veltroni ai suoi - è la novità della competizione elettorale e ha bisogno di candidati nuovi e di uno svecchiamento complessivo nelle liste. Si può essere leader autorevoli, anche senza essere deputati». Peraltro nelle stesse ore del tempestoso addio di De Mita, Veltroni incassava con grande soddisfazione la rinuncia del viceministro dell'economia Vincenzo Vi-

sco. Anche per lui si stava creando un caso, tuttavia è stato lo stesso Visco a fare un passo indietro, scrivendo una lettera a Veltroni. Come avevano già fatto Violante e Amato, nonché Roberto Pinza. Scelte di coraggio e valore, sottolinea Veltroni. «Io non sono affatto buonista, sono uno tosto», spie-

ga Veltroni in un'intervista di Minun su Tg5, e infatti negli ultimi giorni il segretario del Pd ha lanciato un'offerta-ultimatum ai radicali. Però prendere o lasciare è soprattutto fare in fretta. Dice Veltroni: «Non voglio fare una nuova coalizione, l'unica lista a fianco del Pd sarà l'Idv». Se all'Idv è stata concessa la possibilità di presentare il pro-

prio simbolo, precisa, è solo perché «entrerà in un gruppo unico col Pd in Parlamento e ha sottoscritto il programma». «Con i radicali, ma anche con i socialisti, questa seconda parte è più complessa». Tanto complessa che i radicali si dilanano sulla risposta, mentre i socialisti si interrogano. Qualcuno nel Pd, malignamente, fa notare che i socialisti sembrano pronti persino a fare accordi con l'Udc. Anche su questo punto Veltroni è deciso: i socialisti sanno benissimo che Di Pietro senza marchio non porterebbe nulla, mentre loro nel Pd stanno a casa, che motivo hanno di pretendere il loro simbolo?

Altra grana, il caso Di Pietro-Mediaset. Veltroni la considera chiusa da tempo, ma è chiaro che il partito di Berlusconi insiste e mobilita le sue televisioni. Ieri Veltroni ha ribadito al Tg5 che non c'è alcun intento punitivo verso Mediaset, sul punto il programma del Pd ricalcherà le linee del progetto Gentiloni, Di Pietro sottoscriverà questo programma, e quindi sarebbe bene non strumentalizzare e «andare oltre». Ed ecco il caso Campania-rifiuti su cui Berlusconi intende impostare la campagna elettorale. Veltroni risponde che il caso è emblematico dell'Italia dei veti, dove ci sono responsabilità di tutti e nessuno riesce a imporre una soluzione, che è invece quella usata in tutta Europa: ovvero raccolta differenziata, termovalorizzatori. Adesso l'obiettivo è presentare in fretta il programma. Veltroni ci punta e a Berlusconi che dice che hanno copiato il loro programma risponde: «Ma allora perché lo criticano?»

### LA LETTERA

Visco: non mi candido, largo ai giovani economisti



«Dopo 24 anni di presenza in Parlamento, e dopo 7 legislature, ci sono motivi oggettivi (e soggettivi) per ritenere conclusa la mia esperienza parlamentare». Così il vice ministro Vincenzo Visco in una lettera al segretario del Pd Veltroni. «E in verità la mia vocazione principale - continua - e le mie capacità, riguardano principalmente la soluzione di problemi concreti e l'ideazione di ipotesi di riforma, utili per il paese, e quindi l'attività di governo ben più dell'attività legislativa». Da questo punto di vista «la mia presenza in Parlamento non è decisiva. credo dunque che sia giusto mettere a disposizione del Pd la mia candidatura alla Camera o al Senato». In questi anni «ho lavorato molto - aggiunge Visco - all'organizzazione politica e culturale indirizzata alla formazione di giovani economisti interessati alla politica ed ai problemi del paese. ritengo dunque che la mia rinuncia alla candidatura possa (e debba) essere l'occasione per valorizzare e promuovere alcuni di questi giovani che già hanno dimostrato sul campo le proprie qualità». Ringrazia Veltroni per «l'apprezzamento che più volte hai voluto riservare ai risultati del mio lavoro, tuttavia molto resta da fare. la riduzione strutturale dell'evasione fiscale non è un risultato che si acquisisce una volta per tutte: c'è bisogno di continuità nell'indirizzo politico, e nell'azione amministrativa, oltre alla conoscenza piena dei meccanismi legislativi e amministrativi e degli effetti economici delle misure. lo stesso vale per il controllo della spesa pubblica, il problema principale che va affrontato in questo paese». Mi sembra - conclude - che il Pd abbia iniziato bene, molto bene, il suo cammino. A te che hai la responsabilità principale delle sue prospettive future vanno il mio più sincero augurio e ringraziamento, e l'assicurazione del mio impegno oggi e domani».



Ciriaco De Mita a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### Le regole

#### Così il Pd farà le sue liste

**Capilista** Sono indicati dal segretario nazionale, sentiti i segretari regionali. In ogni caso le capilista o i capilista non espressione delle circoscrizioni, sono ricompresi nel numero di proposte di candidatura nazionale.

**I candidati nazionali** Saranno un terzo: dirigenti

politici di rilievo nazionale, nel rispetto del pluralismo politico interno; personalità espressive di importanti realtà della società italiana; persone con competenze acclamate, persone indicate da altre forze politiche con le quali il Pd abbia stretto accordi politico elettorali.

**Le donne** Saranno almeno un terzo dei candidati e dei potenzialmente eletti.

**25 febbraio** La consultazione democratica promossa dai segretari regionali per raccogliere proposte di nuove candidature. Entro il 26 i coordinatori provinciali indicheranno al regionale una rosa di nomi. Il Coordinamento nazionale approva tutte le liste per l'elezione di Camera e Senato entro il 3 marzo.

### IL PERSONAGGIO

## Ciriaco, il politico dei «ragionamenti» in guerra con Craxi e con mezza Dc

di Roberto Monteforte / Roma

Sbatte la porta il «ras» di Nusco. Ciriaco De Mita lascia il Pd di Walter Veltroni, ma non abbandona la scena politica. Messo in un angolo per anzianità di servizio lui che è stato deputato dal lontano 1963 per 44 anni e per ben 11 legislature, compresa quella al Parlamento europeo, ora è «senza candidatura». Minaccia la guerra al centrosinistra il leone tipino. Avrà pure toccato gli ottant'anni ma l'intelligenza, assicurata offeso che è ben lucida. È stato sino alla nascita del Pd coordinatore regionale della Margherita in Campania. Ora, offeso e deluso cerca sponde al Centro. È la nostalgia per l'antica Balena bianca, la vecchia Dc che non c'è più di cui è stato a lungo segretario. Quale sarà il suo approdo? E dove andranno quelle decine di migliaia di voti che ancora controlla in Campania dove già si registrano proteste per l'esclusione dell'anziano leader? Sarà la Rosa bianca dei transfughi dell'Udc Baccini e Tabacci? Ma non avevano promesso il rinnovamento della politica? Sul Blog di Bruno Tabacci c'è già chi mette in guardia. «Cercavamo il rinnovamento...» scrivono. De Mita può sperare di trovare ospitalità nell'Udc di Clemente Mastella. L'ex Guardasigilli che ha abbattuto il governo Prodi, è stato una sua creatura. Nella metà degli anni '80 è stato proprio Clemente allora giovanissimo, a curare i rapporti con i media per l'intellettuale della Magna Grecia che amava i ragionamenti talmente sofisticati che andavano spiegati a lungo, e lo faceva passeggiando sottobraccio con i cronisti lungo le vasche del Transatlantico. Il diret-

tore de La Repubblica, Eugenio Scalfari lo incorona come la novità della politica italiana. È meno probabile che ora De Mita cerchi ospitalità nell'Udc di Casini, il cattolico del centrodestra messo alla porta da Berlusconi che è stato il delfino del suo antico nemico, Arnaldo Forlani. Pare di tornare indietro nel tempo. Alle guerre interne alla vecchia Dc, alla Prima Repubblica. Ciriaco è politico di lungo corso, ne ha condotte di battaglie. Ha militato da subito nella sinistra Dc. All'inizio degli anni 70 arriva alla vicesegreteria del partito scudo crociato guidato da Forlani. Dovrà aspettare sino al 1982 per averne la segreteria. La terrà per sette anni, sino a quando nel 1988 gli si apre la porta di Palazzo Chigi. Il suo governo resterà in carica dal 13 aprile 1988 sino al 22 luglio 1989. Quel doppio incarico gli costerà caro. De Mita sceglie Palazzo Chigi, ma poco dopo le dimissioni il suo governo di centrosinistra viene impallinato. Gli succederà Andreotti. Inizia il «CAF», l'asse Craxi-Andreotti-Forlani. È scontro aperto con il suo grande avversario, Bettino Craxi che avrà il suo culmine con il no della sinistra democristiana

alla legge sull'emittenza televisiva, favorevole a Berlusconi. Si dimetteremo i cinque ministri della sinistra dc, rimpiazzati in una notte. Alla guida della Dc andrà Forlani, per De Mita resta la carica di presidente del partito che manterrà fino al 1992 alla vigilia di Mani Pulite e della fine della Prima Repubblica. Che fosse necessario un riforma delle istituzioni che le rendessero più vicine alla società lo aveva intuito da tempo Ciriaco che nel 1992 assume la presidenza della commissione parlamentare bicamerale per la riforma. Nel marzo 1993 l'esperienza si chiude. È l'anno della trasformazione della Dc. De Mita, che esce indenne dal terremoto di Mani Pulite, entra a far parte del Partito popolare italiano. Nel dicembre del 1994 si schiera con i Popolari di Gerardo Bianco, in contrapposizione alla componente guidata da Rocco Buttiglione che aveva deciso di allearsi con Forza Italia e con il centrodestra. È per il centrosinistra De Mita. Nel 1996 l'ex premier sostiene l'Ulivo. Nel 2002 è tra i fautori dell'ingresso del Ppi nella Margherita e della nascita del nuovo soggetto politico che vede saldamente collocato al centro. È una distinzione da resto della coalizione che vuole mantenere. Si schiera contro il progetto di «Uniti nell'Ulivo», la lista unitaria con i Ds, i socialisti dello Sdi e i Repubblicani europei. E riesce a convincere il partito a presentarsi alla politica del 2006 nella coalizione di centrosinistra, l'Unione, ma con la propria lista e non con la Lista unitaria. Infine al secondo e ultimo congresso della Margherita, nel 2007, annuncia la propria adesione al Partito democratico.

## «Non sono Kouchner, mai ministro con Berlusconi»

D'Alema a Radio Anch'io: nel programma Pd non si prevede l'esproprio di due reti del cavaliere

/ Roma

**«NEL PROGRAMMA** del Partito Democratico non si prevede l'esproprio di due reti di Berlusconi». È chiaro Massimo D'Alema a Radio Anch'io. Il vice premier sottolinea che si tratta di «una riforma più equilibrata» del sistema televisivo. Riguardo alle prese di posizione di Di Pietro, D'Alema precisa che il leader dell'Idv «ha sottoscritto il programma del Pd». «La logica delle coalizioni risosse è alle nostre

spalle», dice D'Alema parlando a Radio Anch'io non prevedendo quindi diversità di posizioni tra gli esponenti politici della maggioranza come è avvenuto nella legislatura appena conclusasi. Molti sono gli argomenti trattati da vicepremier, dal Kosovo alla attuale legge sul conflitto di interesse, considerata da D'Alema una «finzione perché proibisce al dottor Confalonieri, in quanto concessionario delle televisioni di diventare presidente del Consiglio, lo consente, invece, al proprietario». «Lascio immaginare la serietà

di questa legge». D'Alema rinnova le sue critiche sul conflitto d'interesse e rispondendo ad un ascoltatore assicura che «una legge andrà fatta» sottolineando però che «le priorità sono altre come il lavoro e la sicurezza». «Sicuramente - spiega D'Alema - è tra le cose che andranno fatte ma è difficilissimo fare una legge seria in questa materia perché su questo punto, c'è la massima opposizione da parte dell'onorevole Berlusconi». «In questa legislatura ricorda D'Alema - avevamo una maggioranza sottilissima e certamente non avremmo potuto approvare una legge di questo tipo perché, ovviamen-

te, Berlusconi si interessa di tutti i problemi della vita pubblica ma su questo tema ha una passione particolarissima». Alla domanda di un'ascoltatrice Massimo che gli chiede se abbia intenzione di seguire l'esempio francese di Bernard Kouchner che pure essendo di sinistra fa parte del governo Sarkozy, D'Alema è stato lapidario: «La mia risposta è no». Il vicepremier torna anche sulla vicenda dei rifiuti: «La considero la sconfitta di un'intera classe dirigente», dice, sostenendo che c'è una «responsabilità condivisa» e ripetendo che si tratta di «una sconfitta di tutti noi».



## VERSO IL VOTO

Milanese, 58 anni, docente universitario autore de «I nullafacenti», dura denuncia contro il malcostume nel mondo del lavoro pubblico

Il volumetto ha suscitato polemiche e plausi. Compresa una contestazione alla presentazione a Roma

# Il professor Ichino: bene accetto l'offerta di Walter

## Il giuslavorista: mi candido perché le mie proposte e le mie idee trovano nel Pd piena cittadinanza

di Oreste Pivetta / Milano

**LA SCELTA** «Ho accettato la candidatura alle elezioni nelle liste del Pd perché ho la garanzia del pieno diritto di cittadinanza nel nuovo partito per mie idee e le mie proposte. Di fronte alla richiesta di una persona limpida e coraggiosa come Walter Veltroni, in un

momento così difficile per il nostro paese, ho ritenuto di non avere il diritto di rifiutare. Anche se questa scelta comporterà parecchi sacrifici sul piano personale». Lo dice all'Unità Pietro Ichino, il giuslavorista, mentre sta scrivendo un articolo per il *Corriere della Sera*, quotidiano al quale collabora, editorialista da quasi un decennio (ma ha scritto spesso anche sul nostro giornale), con l'intenzione di spiegare, appunto, la sua decisione. Lo leggeremo oggi.

Con il Pd, dunque, Pietro Ichino ritrova una strada parlamentare che aveva già percorso tra il 1979 e il 1983, ottava legislatura, quando fu eletto come indipendente nelle file del Partito comunista (e quando fu membro della commissione lavoro della Camera). Ichino è milanese, cinquantottenne, giornalista e professore universitario, conosciuto e spesso discusso per i suoi orientamenti, «troppo modernisti, troppo liberisti» come sostengono i suoi critici, per le sue battaglie a volte durissime, che hanno suscitato polemiche e talvolta qualcosa di più delle polemiche: Ichino era stato minacciato anche dalle presunte nuove brigate rosse, dopo i suoi interventi sul *Corriere*, interventi poi raccolti in un volumetto dal titolo assai chiaro: *I nullafacenti*. E un sottotitolo che spiegava (e smorzava la provocazione): «Perché e come reagire alla più grave ingiustizia della nostra amministrazione pubblica». Ichino voleva denunciare la scarsa produttività, l'inefficienza, il malcostume, gli opportunismi, l'incapacità che possono affliggere l'universo mondo del lavoro e soprattutto l'universo mondo del lavoro pubblico, tra statali e comunali e regionali, tra le gigantesche macchi-

ne della nostra burocrazia, con costi enormi per la collettività, costi economici, ma anche morali, culturali, per la cattiva lezione che ne discende e che tutto alla fine inquina. E che alimenta malpancismo, qualunquismo, grillismo, separatismo, eccetera eccetera, cioè la deriva antipolitica e il «fastidio» per quanto sa di «pubblico». E che dà, come si deduce dalle cronache, molto daffare ai tribunali. E di più potrebbe dare.

Lo «scandalo» Ichino lo sollevò proprio con un articolo sul *Corriere della Sera*, alla fine di agosto del 2006. Chiedeva, in via del tutto retorica, il professor Ichino: «Perché, mentre si discute di tagli dolorosi alla spesa pubblica per risa-

nare i conti dello Stato, nessuno propone di cominciare a tagliare l'odiosa rendita parassitaria dei nullafacenti?». Il mite professore, che aveva cominciato appena ventenne a frequentare la Camera del lavoro di Milano (dirigente della Fiom Cgil) e appena laureato, dopo il servizio militare, era diventato il responsabile del suo ufficio legale, aveva scagliato la pietra, aveva usato la parola proibita, contro i *white collars*, i colletti bianchi, intruppati nel nostro stato e nel nostro parastato. Aveva d'un colpo dato voce al sentimento comune a migliaia e migliaia di italiani, le vittime delle code, degli sportelli, dei timbri e delle carte bollate.

In un articolo di qualche giorno era già stato parlamentare nel 1979 eletto nelle liste del Pci. La polemica sui «nullafacenti»

dopo Ichino aveva criticato il «no» secco dei sindacati di categoria: semmai, chiedevano i sindacati, mobilità e incentivi... «Però - commentava soddisfatto Ichino - hanno riconosciuto che il problema esiste... tutti concordano che nell'amministrazione pubblica c'è una quota rilevante di nullafacenti». Tutti, tutti. Ecco, dopo gli articoli, un fiorire di messaggi al quotidiano di via Solferino, solidarietà e nuove denunce, incoraggiamenti e molte proposte. Pubblicati in appendice al volumetto, edito da Mondadori: «Ormai il sistema adottato dai nullafacenti è talmente sofisticato, che ora nemmeno alcuni si prendono la briga di timbrare...», «Nella scuola è molto radicata l'idea che sia normale che ogni insegnante faccia 30 giorni di malattia ogni anno...». Eccetera eccetera. Furono giorni di grande celebrità, tra plauso e ostilità (compresa la contestazione alla presentazione del libro a Roma), per Pietro Ichino, che in realtà non ama la celebrità (rassimile le sue presenze televisive) ed è soprattutto studioso e ricercatore di grande rigore e di



Il professore Pietro Ichino. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

grande intelligenza, professor ordinario adeso di diritto del lavoro alla Statale di Milano (dove fu studente negli anni del Sessantotto), nel segno della coerenza con un obiettivo: la modernizzazione del sistema-lavoro nel sistema-Paese. Per un mercato del lavoro più agile (anche in senso liberista), più dinamico, che riconosca merito e impegno. Che non conceda insomma garanzie a vita e tute-

le d'acciaio anche ai nullafacenti. Traguardi ambiziosi, in una società stretta tra privilegi eterni, chiusure familistiche, mafie, camorre da una parte e dall'altra lavoro nero e sommerso, precariato a vita, evasione, in una società che per modernizzarsi veramente avrebbe bisogno di un welfare sostanzioso, soprattutto non immobile, che aiutasse il lavoro e non incattivisse il «parassitismo».

**CONSULTA** Guzzetta e Segni  
**No al ricorso: il referendum si fa nel 2009**

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal comitato promotore dei referendum elettorali, presieduto da Giovanni Guzzetta e da Mariotto Segni, per chiedere che il voto sui tre quesiti referendari fosse il 18 maggio oppure entro il 15 giugno 2008. I referendum per l'abolizione di alcune parti della legge elettorale ribattezzata «porcellum» si terranno dunque nella primavera del 2009, per effetto dello slittamento di un anno in caso di scioglimento anticipato delle Camere. Il comitato promotore aveva depositato alla Consulta un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato contro governo, Camera e Senato sostenendo, tra l'altro, che non spettava all'esecutivo Prodi fissare la data dello svolgimento dei tre referendum prima dello scioglimento anticipato delle Camere. Quella decisione, presa dal consiglio dei ministri del 5 febbraio scorso (vale a dire il giorno prima che il Capo dello Stato sciogliesse le Camere), ha infatti avuto come effetto la sospensione di un anno dei referendum, secondo quanto previsto dalla legge (n.352 del 1970). Le motivazioni della Consulta - ha reso noto la Corte in serata - si conosceranno nei prossimi giorni, quando verrà depositata la decisione.

# Sicilia, Finocchiaro e Borsellino insieme contro la destra

## Accordo Pd-Cosa Rossa alle regionali. Candidati: scontro con Roma sui seggi «sicuri». Tra gli economisti spunta Fassina

### POLITICA IN RETE

Fassino apre nuovo sito, oggi battesimo online

**ROMA** È previsto per oggi il battesimo on-line del nuovo sito web di Piero Fassino. All'indirizzo «www.pierofassino.it» gli utenti della rete potranno avere una finestra informativa quotidiana e interattiva con il segretario dei Democratici di Sinistra, che ha guidato il partito fino al nuovo approdo del Partito Democratico. Oggi sarà proposto il primo di una serie di incontri che Fassino avrà con giornalisti e commentatori della politica italiana. Alle 11,30, in diretta on-line, sarà Lucia Annunziata ad inaugurare la serie di conversazioni sull'attualità politica in vista delle prossime elezioni del 13 e 14 aprile. Il sito offrirà giornalmente informazioni e notizie in tempo reale sugli impegni e le iniziative di Fassino sul fronte della campagna elettorale. Sulle stesse pagine web si potranno consultare l'agenda e i contenuti dell'impegno internazionale di Piero Fassino nella sua nuova veste di Inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania/Myanmar. Dalla homepage del sito sarà possibile partecipare a un blog aperto a tutti i lettori, che potranno così interagire direttamente con Piero Fassino sui temi più importanti della politica italiana e internazionale. Il sito web offrirà inoltre agli utenti la possibilità di accedere a un archivio storico ricco di contenuti.

di Andrea Carugati / Roma

**SEMPRE PIÙ VICINO** il «tandem» tra Anna Finocchiaro e Rita Borsellino per la corsa alla presidenza della Sicilia. Pd e Cosa Rossa, alle regionali, dovrebbero

correre insieme, con i volti di due donne. Sabato alla Costituente Pd, Finocchiaro aveva annunciato la sua candidatura a una condizione: che ci fosse il sì anche di Rita Borsellino. E il sì è praticamente arrivato: oggi a Palermo ci sarà un vertice del Pd e della Sinistra arcobaleno con le due candidate, nel fine settimana l'annuncio ufficiale della corsa a due. Ieri nel Pd è stato il giorno degli addii eccellenti: quello polemico di De Mita, quelli spontanei di Visco

e del viceministro dell'Economia **Roberto Pinza**, ringraziati da Veltroni per la scelta di rinnovamento. Al posto di Visco dovrebbe correre Stefano Fassina, giovane economista e animatore del centro studi Nens. Per tutti gli altri parlamentari che hanno tre o più legislature, si apre la corsa per strappare una delle 30 deroghe che sono previste dal regolamento per le candidature varate ieri. C'è tempo fino a domani per fare la richiesta. Poi toccherà a Veltroni l'ultima parola. Il segretario sarà coadiuvato da una commissione, che sta preparando delle schede su tutti i 67 parlamentari «anziani». Derogati automaticamente i membri dell'esecutivo Pd, i numeri uno e due delle Camere e delle commissioni parlamentari, gli ex ministri, i segretari di Ds e Margherita e i segretari regionali del Pd. Per le don-



Anna Finocchiaro



Rita Borsellino

ne non vale il tetto dei tre mandati. Tra gli usciti dovrebbe esserci anche **Mattarella**. Per le candidature, si entra nel vivo questo fine settimana, quando tutti i circoli del Pd si riuniranno per discutere le proposte dal basso. Poi toccherà ai segretari regionali fare la sintesi e proporla a Roma. Veltroni indicherà un terzo dei nomi delle liste, i segretari regionali gli altri due terzi, ma i capilista saranno scelti dal leader. La ripartizione delle caselle tra territori e nazionale ha creato qualche malumore tra i segretari regionali: la preoccupazione è che siano solo o in gran parte i «paracadutati» da Roma ad avere posti «sicuri». Per questo ieri Franceschini avrebbe assicurato una «reciproca assunzione dei rischi». Che per i «regionali» vuol dire: un numero pari di posti sicuri tra Roma e i territori. Rosy Bindi chiede che nelle liste ci sia il rispetto dei risultati del 14 ottobre: dunque una equa ripartizione tra veltroniani, bindiani e lettiani. Per quanto riguarda i nomi, al Loft spiegano che non ci saranno né **Gad Lerner**, né **Roberto Saviano**. **D'Alema** sarà in lista per la Camera in Puglia. La lista del Senato dovrebbe guidarla **Nicola La Torre**. In Campania sarà capolista al Senato il ministro **Nicolais**, in Abruzzo **Marini**, in Calabria il prefetto **De Sena**, in Emilia alla Camera ci sarà **Parisi**, in Liguria **Andrea Orlando**, responsabile organizzativo del Pd, in Veneto **Andrea Martella**. Spazio in lista

anche alle donne dell'esecutivo Pd: **Federica Mogherini**, **Alessia Mosca**, **Roberta Pinotti** e **Annamaria Parente**. Via libera anche a **Roberto Della Seta** e **Vincenzo Cerami**. Conferme per **Rosa Calipari**, **Maria Paola Merloni** e **Ermeste Realacci**. Al Nord saranno in testa di lista **Sabina Ratti Profumo**, **Vincenzo Peluffo** e **Maurizio Martina**, segretario regionale della Lombardia. Conferma quasi certa per **Furio Colombo** al Senato in Lombardia, e per **Sergio Zavoli**. Robusta anche la pattuglia di romani: conferme per **Michele Meta**, **Lionello Cosentino**, e **Esterio Montino**, new entry **Walter Verini** (stretto collaboratore di Veltroni in Campidoglio) al Senato in Umbria, gli assessori **Roberto Morassut** e **Maria Coscia**, **Ileana Argentini**. Dalla regione Lazio **Silvia Costa** e **Massimo Pompili**, vice di Piero Marrazzo. New entry in Parlamento saranno anche i professori **Stefano Ciccanti** e **Salvatore Vassallo**. Via libera anche all'imprenditrice campana **Cristiana Coppola**, che ha abbattuto un villaggio ecologico della sua famiglia. Tra i prodiani riconferma quasi certa per **Giulio Santagata**, **Sandro Gozi**, **Silvio Sircana**, **Albertina Soliani** e **Marina Magistrelli**. Ancora in corso le trattative con **Umberto** e **Sandro Veronesi**, potrebbe esserci un posto in lista anche per **Paolo Neruzzi** della Cgil e **Olga D'Antona**.

# D'Amato, Caprotti e Paolucci: il Pdl schiera i suoi big

## Confindustria, Esselunga e Microsoft in campo per il centrodestra. Ferrara presenta la sua lista «in solitaria», capolista 7 donne

/ Roma

«Cari amici, dal momento che siete orientati a non collaborare con la mia lista per la vita e contro l'aborto, vi prego di prendere nota della mia indisponibilità ad accogliere la vostra offerta di candidarmi a sindaco di Roma». Giuliano Ferrara non toglierà dal fuoco la patata bollente di una sconfitta quasi sicura. Agli «amici» Fini e Alemanno fa sapere che per la corsa al Campidoglio contro Francesco Rutelli possono ora mettere in pista la giovane **Giorgia Meloni**, che però recalcitra. Ferrara, comunque, andrà avanti: sta raccogliendo le firme nella sede del *Foglio* e pre-

senta la sua lista fitta di nomi, che già incassa l'adesione di **Antonio Fazio**, ex governatore della Banca d'Italia da tempo in sonno. Si candiderà anche lui? Ferrara già gli srotola davanti un tappeto rosso. A guidare la sua lista («Per la moratoria - Aborto? No grazie - con Giuliano Ferrara») sette donne: **Paola Marozzi Bonzi**, fondatrice 24 anni fa del Centro di aiuto alla vita della Mangiagalli di Milano; **Olimpia Tarzia**, Movimento per la vita a Roma e Ud; **Matilde Leonardi**, ricercatrice e studiosa; l'attrice **Ilaria Occhini**, militante radicale forse convertita. Seguono,

in ordine sparso, **Luigi Amicone** (direttore del settimanale *Tempi*, di Cl); **Guido Guastalla** (Comunità ebraica di Livorno); **Claudio Risè** (psicoanalista e saggista); **Andrea Marcenaro** (giornalista del *Foglio*). Fini contrattacca: una lista sul tema dell'aborto è un errore, deci-

**Berlusconi dice no alla lista sull'aborto**  
In affanno il Pdl in cerca del competitor di Rutelli

deremo chi candidare tra qualche giorno. Oltre a **Giorgia Meloni**, in campo potrebbe entrare **Maurizio Gasparri**. E in attesa che si scioglia il rebus Sicilia, il Popolo della libertà comincia a sgranare i suoi candidati. Potrebbero esserci **Bernardo Caprotti**, fondatore di Esselunga e grande avversario delle cop e **Umberto Paolucci** di Microsoft Italia; forte il pressing sull'ex presidente di Confindustria **Antonio D'Amato**. Fiamma **Nirenstein**, giornalista de *il Giornale* e l'ex olimpionica **Manuela Di Centa**, oltre a **Katia Noventa**, soubrette e l'ex manager Rai **Deborah Bergamini**. Ma si parla anche dell'ex

giornalista **Renato Farina** e dell'ex governatore di Nassirya, **Barbara Contini**, da qualche tempo responsabile degli italiani nel mondo per il partito di Berlusconi. Certa la corsa di **Michela Vittoria Brambilla** in rappresentanza dei suoi Circoli. Grandi acquisti azzurri in casa Udc tra gli oculari dissidenti, ad esempio il sindaco di Alba **Giuseppe Rossetto** e il senatore piemontese **Tommaso Zanoletti**. Tornerà immarcescibile in campo **Emmerenzio Barbieri**, candidato in Emilia, in Campania tornerà un **Lauro** nelle liste elettorali: **Raffaèle**, finora commissario straordinario antiracket e antitusura.



## VERSO IL VOTO

Lo scontro con gli ex alleati centristi è senza esclusione di colpi  
Bonaiuti: «Ormai sono nel panico»

Ma il nodo vero riguarda il rapporto con Lombardo: l'alleanza è ritenuta decisiva persino dalla Lega

# Cesa: «Silvio può accoltellarti alle spalle...»

È sempre più rissa a destra. E per Berlusconi ancora la grana Sicilia: Micciché non vuol farsi da parte

di Natalia Lombardo / Roma

**LE COSE SICILIANE** sono incomprensibili nel «continente», dicono gli isolani, ma per queste cose il milanese Berlusconi, l'asse leghista del Nord e il nazionalista Fini rischiano di vedere svanire sondaggi ottimisti. Soprattutto per l'impuntatura di Micciché

forzista che fa della sua ostinazione un punto d'onore nella guerra contro Totò Cuffaro, ex Governatore e potente cassaforte di voti centristi. Micciché, ora presidente dell'Assemblea regionale, non vuole fare il «passo indietro» dalla candidatura alla presidenza della Regione; anche ieri, a più riprese, il cavaliere ha cercato di convincerlo per oliare l'accordo con l'Mpa. Inutilmente.

Le trattative sono andate avanti tutto il giorno, tanto che per rilassarsi Berlusconi in serata ha fatto un salto nel solito negozio di argenteria vicino a Palazzo Grazioli: «Spero anche io che si trovi un'intesa», ha detto l'ex premier, «ma nella chiarezza di tutte le posizioni, in modo che risulti che sia tutto comprensibile agli elettori». Poi ha mandato via i fedelissimi forzisti, Bondi, Cicchitto, Vito e Verdini, per guardare in pace il Milan.

Nonostante le rassicurazioni di Fini e Calderoli, anche l'accordo con Raffaele Lombardo stava per saltare, all'ora di pranzo, in uno scontro tra Berlusconi e il leader dell'Mpa. Curioso vedere un leghista tanto preso dalle trattative con gli ex Dc per una Lega del Sud; ma, come spiega lo stesso Calderoli, l'intesa col partitino autonomista è essenziale per assicurare al centrodestra la vittoria non solo su Anna Finocchiaro in Sicilia, ma soprattutto «per avere il premio di maggioranza nella regione al Senato». Lo schema è tracciato ma l'accordo non è chiuso: sostenere Lombardo candidato alla presidenza della Regione Sicilia col simbolo dell'Mpa e del Pdl, con l'Udc «apparentato» col suo simbolo (e

Resta aperto ancora il nodo Campidoglio  
Ferrara rinuncia  
perplessa la aennina  
Giorgia Meloni

i voti di Cuffaro). Perché non ripetere lo schema della «parentela» con l'Udc anche al Senato nelle liste della «Lega del Sud» che dovrebbe presentarsi a fianco del Pdl? ha proposto Lombardo. La sola idea ha fatto saltare la ricrescita a Silvio, che pensava di essersi liberato di Pier. I centristi rifilano un colpo mi-

diale: Lorenzo Cesa, segretario Udc, intervistato da Klaus Davi per Radio Montecarlo ci va giù duro: «Silvio Berlusconi è una persona su cui poter contare nel rapporto umano, meno in politica, dove è capace di anche di gesti estremi, magari di darti una coltellata alle spalle, come dimostra l'esperienza di questi giorni». Da Forza Italia

partono reazioni piccate: «Da Cesa caduta di stile. L'Udc è nel panico per la loro scelta politica avventata». Lo scontro non rasserena il clima e sembra quasi fatto apposta per far saltare gli accordi. Alle nove di mattina a Palazzo Grazioli si presenta l'azzurro Micciché, rosso di rabbia. Nel suo blog aveva promesso di non lasciarsi convincere ad «aiutare a far sopravvivere il cuffarismo». Al grido di «non mollo» dopo l'incontro con Berlusconi è «fumata nera»; poco dopo arrivano Lombardo, poi in processione Calderoli, Matteoli di An e il sindaco dimissionario di Catania Scapagnini,

tessitore dell'accordo con l'Mpa. Lo scontro è tutto siciliano, ma dentro Forza Italia, divisa tra il coordinatore Angelino Alfano (anche lui a Palazzo Grazioli) e Micciché, cresce la preoccupazione che per l'eventuale vittoria debbano dire grazie a schegge centriste, a Lombardo o a Cuffaro. O, peggio, all'Udc, perdendo così potere di Fi sul territorio. Lombardo insiste per inserire uomini Udc nel «listino» (dieci seggi in più alla coalizione vincente grazie al premio di maggioranza). Troppi per Berlusconi, che rischia di avere dei senatori in più, ma poco controllabili. E Lombardo «tiene sempre i piedi

in due staffe», dice un centrista. Su tutto ciò grava l'irrisolto caso sindaco di Roma: Ferrara sdegnato presenta la sua lista e non si candida; Giorgia Meloni di An mantiene le sue «perplexità»; i teo-con di Fi e An lanciano Eugenia Roccella, big del Family day, nelle liste del Pdl. Fini vuole rigore per «liste pulite» senza indagati o condannati per reati di corruzione o associazione mafiosa: «In attesa di sentenza definitiva si può anche saltare un giro». Ma in Lombardia Marcello Dell'Utri, condannato in primo grado a nove anni, ha già un posto in lista con il Pdl al Senato.



Il Segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Foto di Marco Merini/LaPresse

## Parità di accesso in tv è scontro in Vigilanza

Votato il regolamento della par condicio nei tg e nei talk show Rai. I piccoli partiti protestano

/ Roma

È stato aspro il cammino del regolamento sull'applicazione della par condicio nei tg, nei Gr e nei programmi di approfondimento della Rai in questa prima fase della campagna elettorale, fino al 10 marzo, quando saranno presentate le liste. Il regolamento, scritto dal radicale Beltrandi è stato votato ieri dalla commissione di Vigilanza in seduta notturna. Un iter segnato dal braccio di ferro tra i partiti maggiori, Pd e Pdl (qui Fi e An) e i «piccoli» o medi: da Rifondazione all'Udeur, dallo Sdi all'Udc alla Destra di Francesco Storace, combattivo nella versione ostruzionista, ricordava l'Eputator presidente della Vigilanza (battibeccando con l'attuale presidente, Landolfi, di An).

La preoccupazione di Pd e Pdl era quella di evitare di avere lo stesso spazio sulla Rai con i partiti piccolissimi: Veltroni e Berlusconi con lo stesso tempo dato a Ferrando o al partito dei Pensionati di Fatuzzo, per dire.

Emendato il testo proposto dal radicale Beltrandi che equiparava lo spazio per tutte le forze in campo

Così in serata viene eliminata la dizione «parità di accesso» dei vari soggetti alle trasmissioni della Rai, mentre viene considerata la «parità di trattamento». Il cambiamento, rispetto al testo di Beltrandi (già riformulato dal relatore della Rosa nel Pugno) è stato votato a maggioranza su due emendamenti identici: uno presentato dai forzisti Lainati, Romani e Butti di An, l'altro da Fabrizio Morri, capogruppo del Pd in Vigilanza. Il voto scatena le critiche dei piccoli. Eppure nel primo pomeriggio si era trovata la mediazione sulla spartizione paritaria dei tempi; è passato l'emendamento di Paolo Brutti, della Sinistra democratica, all'unanimità (50 contro solo Lainati): voto per cento dei tempi televisivi a chi fa parte di un gruppo parlamentare o abbia almeno due rappresentanti al Parlamento Europeo o nel Gruppo Misto di Camera e Senato; l'altro 50 per cento diviso fra tutti i soggetti (comprese le minoranze linguistiche) in modo proporzionale alla loro forza rappresentativa. Alla mediazione si è arrivati dopo un'accesa discussione: Forza Italia voleva eliminare la quota «paritaria» e decidere i tempi solo secondo il peso dei partiti; il testo di Beltrandi partiva da un 80% paritario e un 20 secondo la proporzione; Morri per il Pd proponeva un 40 e 60%.

Sulla sparizione della parità di accesso protestano i piccoli e per primo Beltrandi: «C'è una maggioranza trasversale che sfregia la par condicio». Il Verde Angelo Bonelli denuncia «il blitz in Commissione di Vigilanza del Pd e del Pdl che, con emendamenti concordati» e accusa «un colpo alla democrazia. Sta cominciando il governo dell'incendio». Nel dibattito anche Russo Spena del Prc aveva parlato di «scempio della democrazia», mentre Storace accusava già la Rai di farne «di cotte e di crude». Come la presenza della Brambilla a Ballarò. De Laurentiis, Udc, accusa i grandi di «pluralismo a corrente alternata». Approvata la novità: interviste di cinque minuti ai partiti in lista, fatte da un giornalista Rai. E la tv pubblica dovrà presentare ogni settimana alla Vigilanza i dati sulle presenze dei politici nei tg. È prevista la più ampia presenza possibile «dei partiti in lizza nei programmi di approfondimento». Oggi l'Authority per la Tlc vara il regolamento, analogo, per le tv private. **n.l.**

La metà dei tempi sarà divisa egualmente l'altra metà proporzionalmente al peso dei partiti

### CENTRISTI

Udc e Rosa bianca s'avvicinano  
E Mastella? Resta in stand-by

Si avvicina un accordo elettorale tra la L'Udc di Casini e la Rosa bianca di Baccini e Tabacci verso cui potrebbe guardare anche De Mita. In stallo l'intesa con l'Udeur di Mastella. Mentre Tabacci a Montecitorio auspica una convergenza con De Mita, Casini, Pezzotta e Pellegrino Capaldo (uomo vicino sia a Tabacci che a De Mita) si incontrano. Il candidato premier, puntualizza però Baccini, resta Tabacci. Ma un fatto è certo - ragiona qualche centrista - un'intesa sarebbe proficua per ambo le parti e oltretutto gradita al mondo cattolico. Diversamente «la gente non capirebbe». Quanto a Mastella, «Noi non ne facciamo una questione di nomi e cognomi. Il nostro - spiega Baccini - è un progetto chiaro e va in alto», chiedendo «un voto utile» per il suo partito. E Mastella? guarda al centro, purché «ci sia buon senso» e che «nessuno ponga veti o preclusioni», altrimenti «c'è il rischio che nessuno raggiunga il 4%». La Rosa bianca convoca comunque per il fine settimana a Montecatini i suoi primi «mille fondatori».

### REGIONE LAZIO

Lady Asl non conferma  
le accuse all'assessore Verzaschi

Si è avvalsa della facoltà di non rispondere Anna Giuseppina Iannuzzi, Lady Asl, nel corso dell'incidente probatorio in cui avrebbe dovuto ribadire le accuse nei confronti dell'ex assessore regionale alla sanità Marco Verzaschi. Ha invece ripetuto le accuse verso l'imprenditore Renato Mongillo. L'incidente probatorio davanti al gip Luisanna Figliola si inserisce nell'ambito di una tranne dell'inchiesta sulla sanità regionale che vede appunto tra gli altri indagato Verzaschi per corruzione e concussione. La Iannuzzi e Mongillo erano chiamati a rendere dichiarazioni davanti allo stesso gip che aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare che portò Verzaschi ai domiciliari il 10 dicembre. Il provvedimento fu poi revocato il 19 dicembre dal Riesame. Verzaschi ha sempre respinto le accuse. Due gli episodi contestati dai magistrati all'ex assessore regionale alla sanità; il primo riguarda il presunto versamento all'ex assessore di 200mila euro da parte di Anna Giuseppina Iannuzzi. Il secondo sarebbe una dazione analoga dell'imprenditore Renato Mongillo.

## L'eterogenesi di Fini e il «monovolume»

Malinguelettorali

◆ Mentre Castro passa ufficialmente la mano con un occhio alla storia, e il prezzo della benzina sale con un occhio alla cronaca e all'economia, in politica va registrato il severo monito di Fini: «Gli elettori non scelgano un partitino, il voto è utile se dato al Pdl o al Pd». Parrebbe una dichiarazione di intenti coi controcchi da parte di un leader che è in politica dalla metà degli anni di Castro ma che, diciamo, ha anche reso molto meno di lui. E lo stesso Pd dovrebbe festeggiare la raggiunta consapevolezza elettorale «monovolume», perché apparentemente è un vantaggio di comunicazione anche per Veltroni. Apparentemente, e solo a condizione che per comodità di oggi si voglia azzerare del tutto la memoria di ieri. Ieri, davvero: era il 9 dicembre 2007 quando Fini sosteneva che ormai con Berlusconi non si trattava più «del teatrino della politica ma delle comiche finali. Voglio che sia a tutti chiaro che, per quel che riguarda il presidente di An (lui, ndr), non esiste alcuna possibilità che An confluisca nel nuovo partito di Berlusconi». Che cosa devono pensare oggi il lettore e l'elettore? E siamo sicuri dei buoni auspici contenuti nel monito del «monovolume»? Non sarà meglio riconsiderare i «mezzi» piuttosto che i due Fini?

Oliviero Beha

IL LIBRO Nella prefazione della sua autobiografia la ricostruzione della sua elezione. «Si superino contrapposizione e incommunicabilità»

## Napolitano: anche la Cdl mi voleva al Colle. Poi il dietrofront

VINCENZO VASILE

La confessione viene dal capo dello Stato, che l'ha affidata irrisolvemente alla carta stampata: nel suo cuore c'è ancora molta delusione. Eppure quel voto che lo portò al Quirinale non fu una forzatura. Con una certa amarezza, ma prospettando la possibilità di una ritrovata convergenza, Giorgio Napolitano rivendica l'iniziale confluenza bipartisan sulla sua candidatura al Quirinale, e rivive il voltafaccia finale del centrodestra: c'era stato un «affidamento» quasi corale sul suo nome, che non si concretizzò nel voto unitario dei due schieramenti, ma che conferma come la sua elezione al

Quirinale non sia stata politicamente e istituzionalmente uno strappo. Il 10 maggio 2006 al quarto scrutinio le Camere lo elessero, infatti, presidente della Repubblica, un voto che divise il Parlamento in due parti. Napolitano fu il primo ex pci ad assumere questa carica, ma non ebbe un'investitura unanime. Al primo scrutinio aveva avuto un classico risultato da outsider: 8 voti su 984, al secondo 15 su 973, al terzo 16 su 976, al quarto prevalse con 543 su 990. Eppure il cruccio di una mancata indicazione bipartisan rimane. Anche perché - nel retroscena - la candidatura aveva trovato un appoggio impegnativo dal centrodestra, in particolare

con pubbliche dichiarazioni di Fini e di Casini. Eppure all'ultimo momento Berlusconi tolse il timbro della Cdl all'operazione politico-istituzionale che forse avrebbe sbloccato il sistema italiano. La nuova introduzione del libro del presidente - già uscito nel 2005 per Laterza - «Dal Pci al socialismo europeo», riconferma la vocazione super partes del capo dello Stato: infatti, Napolitano sostiene che sarebbe ben grave l'assenza di un «supremo moderatore e garante di una corretta dialettica istituzionale», eletto dal Parlamento. E l'assimilazione del Capo dello Stato al leader di una maggioranza politica, «investito col voto popolare da una parte del paese in con-

trapposizione all'altra», finirebbe per «alimentare tensioni incontrollabili nel tessuto istituzionale e nella compagine nazionale». Il capo dello Stato si diffonde «sull'ardua difficoltà nel perseguire il superamento del clima di pura contrapposizione e di incommunicabilità a scapito della ricerca di possibili terreni di impegno comune, instauratosi nei due schieramenti in gara per la guida del paese». E riconferma di avere «la serena coscienza di aver agito secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, senza pregiudizi di favore o di sfavore verso chichessia, senza ombre o tentazioni di faziosità». Per Napolitano «la collocazione del Presidente della Repubblica al

di sopra delle parti, al di fuori della contesa politica e delle competenze di governo, comporta naturalmente una sostanziale limitazione dei poteri del Capo dello Stato». «È peraltro importante - scrive - che il richiamo all'interesse generale e al comune quadro di riferimento costituzionale si cali nel vivo di quel rapporto con la società che il Capo dello Stato deve saper coltivare: un rapporto di ascolto e di dialogo con la società intesa non solo nelle sue espressioni politiche, ma anche nella così variegata molteplicità delle sue componenti, delle sue forze, delle sue dimensioni. E così che ogni azione di persuasione può aver ragione di molte sordità e risultare efficace».



## VERSO IL VOTO

In un teatro romano platea piena in tanti restano fuori. Per loro il presidente della Camera improvvisa un comizio per strada

«Dobbiamo rimediare ai guasti del sistema capitalista globalizzato e rifiutare come permanente la precarietà»

# «La sinistra si schiera da una parte sola»

Bertinotti lancia il programma e polemizza col Pd: accetta il liberismo senza costruire l'alternativa

di **Simone Collini** / Roma

**«UNA SCELTA DI PARTE»** I manifesti della Sinistra arcobaleno stanno per andare in stampa, e per la campagna elettorale i leader e i responsabili comunicazione di Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica hanno scelto uno slogan che vuole

essere anche una risposta alla strategia scelta dal Partito democratico. Non a caso Fausto Bertinotti presenta al Piccolo Eliseo le linee guida del programma rosso-verde chiudendo il suo intervento con queste parole: «Oggi c'è quest'idea di voler rappresentare indifferenziatamente tutti. Noi facciamo eccezione: siamo di parte. La Sinistra arcobaleno vuole stare da una parte sola, rispondendo ad una domanda di cambiamento, di trasformazione e lotta alle ingiustizie». Un'impostazione che piace ai circa quattrocento che affollano la sala del teatro romano, e ai tanti rimasti fuori per i quali il presidente della Camera improvvisa un comizio per strada prima di entrare (con la promessa di rivedersi domenica 2 marzo in un più grande cinema della capitale). Il candidato premier della «Cosa rossa» è convinto che non si possano mettere insieme nelle liste elettorali l'imprenditore e l'operaio, che «propone la crescita come

paragone assoluto è come svuotare il mare con il secchiello» e che nonostante sia una «banalizzazione» dire che Veltroni e Berlusconi si equivalgono, «il programma del Pd è troppo moderato» perché accetta la premessa liberista della destra, e cioè che la precarietà sia da accettare come «condizione permanente». E infatti dell'operazione ancora tutta da costruire della Sinistra arcobaleno sono chiari l'obiettivo, che come dice Bertinotti è quello di voler lavorare a «un'alternativa di società che ponga rimedio ai guasti del sistema capitalistico globalizzato», e il «bandolo della matassa» da cui partire: «Il rifiuto di accettare come permanente la precarietà, non solo nel lavoro, ma come condizione esistenziale». È la stessa regia scelta per l'appuntamento al Piccolo Eliseo a dare il senso dell'operazione: apre il cantante Daniele Silvestri, che parla

«Oggi c'è l'idea di voler rappresentare indifferenziatamente tutti. Noi facciamo eccezione»



Il leader della Sinistra arcobaleno, Fausto Bertinotti, al teatro Piccolo Eliseo, ieri a Roma. Foto di Onorati/Ansa

dell'iniziativa dell'associazione Movimenti di allestire palchi illuminati e sonorizzati «grazie al sole e non al petrolio» (e infatti è un pannello solare ad occupare il centro del palco da cui parla), e poi il microfono viene utilizzato per raccontare cinque storie. C'è il migrante magrebino che vive a Padova e racconta le difficoltà a ottenere un permesso di soggiorno che per legge è legato al lavoro e alla residenza; c'è il medico Mauro Mocchi, che vive ad Allumiere, in provincia di Roma, che si batte per denunciare l'incidenza delle malattie tumorali nel polo industriale di Civitavecchia e Montalto di Castro; c'è Silvia, laureata e con master finanziato dall'Ue che

da anni va avanti con contratti copro da 800 euro al mese e si domanda «quale futuro avremo se abbiamo a stento un presente»; c'è Salvatore Cannavò, gay ventiseienne finito nei giorni scorsi sulle pagine di cronaca perché un tassista romano si è rifiutato di prenderlo in macchina; e c'è Stefania Grasso, figlia del commerciante Vincenzo Grasso, ucciso nell'89 per non aver pagato il lavoro, che non lascia Locri e che chiede un impegno a candidare soltanto «persone pulite, persone perbene». Bertinotti ascolta, seduto in prima fila accanto a Daniele Silvestri (che lo chiama «zio Fausto»), Franco Giordano, Alfonso Pecora-

Scanio, Oliviero Diliberto, Titti Di Salvo e gli altri dirigenti dei quattro partiti. Poi sale sul palco e parte dalle cinque «esperienze di resistenza umana e civile» per indicare la strada su cui dovrà muoversi il nuovo soggetto. Dice che quelle ascoltate sono «domande a cui la politica non è stata in gra-

«Assolutamente nessuna nostalgia per la falce e martello siamo uomini e donne del futuro»

Se il cattivo è Veltroni il buono è Berlusconi

◆ Veltroni nello studio del Tg5, faccia a faccia con Clemente Mimun e Cristina Parodi, buca lo schermo, mette in angolo gli intervistatori e annuncia di non essere un «buonista» un po' bollito, ma di essere «tosto», cosa che - detto fra noi - si sapeva. Veltroni in diretta bilancia il resto dei telegiornali Mediaset, soprattutto il Tg4 di Fede, secondo il quale ci sono due competitori, uno cattivo e l'altro buono. Il primo, il cattivo, non rispetta l'età e le intelligenze e condanna gli ottantenni a una vecchiaia di stenti e di oblio. Il secondo, quello buono, soffre come un cane ma «deve» scegliere, i posti in lista sono limitati e le decisioni sono prese con «rammarico e dispiacere». Il primo, il cattivo, è Veltroni che pugnala De Mita. Il secondo, neanche a dirlo, è Berlusconi, colui che guarisce gli storpi, sottrae le maddalene alla lapidazione, resuscita i lazzari e - stando al vangelo secondo Emilio (Fede) - è adorato anche da quelli che vengono eliminati dal «leader del Popolo della libertà». Segnaliamo il finale di Studio Aperto con l'Annunciazione gossip: c'è Nicole Kidman incinta che «mostra il pancino». Wow.

Paolo Ojetti

### L'INTERVISTA

**TITTI DI SALVO**

La capogruppo alla Camera di Sd

## «Uno sbaglio usare la Cgil per scelte individuali»

di **Eduardo Di Blasi**

«Penso che le scelte individuali siano tutte rispettabili. Detto questo, non mi convincono le ragioni di coloro che hanno deciso di lasciare Sd e, in ogni caso, non ho trovato da nessuna parte il perché abbiamo deciso di aderire al Pd. Questa scelta non era la conseguenza automatica di quella precedente». Pesa i termini, Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sd. Non condivide la ricostruzione fatta da un «pezzo» di Cgil che ha lasciato Sd per confluire nel Pd, ma arriva subito al nodo della questione: «Io penso che nel nostro Paese il cuore del problema sia la rappresentanza politica del lavoro o meglio il fatto che questo non sia rappresentato».

**Il Pd, dal suo punto di vista, non lo rappresenta?**

«Il Pd rinuncia esplicitamente a rappresentare il lavoro perché annuncia la propria equidistanza tra lavoro e impresa. Se c'è equidistanza vuol dire che non c'è differenza. Che c'è pari forza. Al contrario, tutto il diritto del lavoro italiano, nonostante Berlusconi, si basa ancora su un punto: non c'è pari forza tra imprenditore e lavoratore. I contratti e lo statuto dei lavoratori si incaricano esattamente di riequilibrare questa forza che non è pari».

**Eppure diversi esponenti della Cgil hanno deciso di lasciare l'esperienza della Sinistra Arcobaleno...**

«Scelta legittima, come detto. Ma sono personalità singole. Vedere usare la parola "Cgil", dicendo che "si schiera a favore", che "entra dentro" o "esce" da un partito, a me ha provocato un sobbalzo. E credo anche a tutta la Cgil. Ritengo che la Cgil sia un bene prezioso per questo Paese e per la sinistra. Soprattutto lo è la sua autonomia».

**Il progetto di Sd è stato compresso dalla vicinanza della scadenza elettorale?**

«Quello che stiamo provando a fare, sapendo che le elezioni hanno sorpreso tutti, è realizzare una grande ambizione: dare all'Italia una forza di sinistra larga, popolare, laica, ecologista. Vogliamo modificare la realtà per rendere l'Italia più giusta e solidale. Naturalmente non pensiamo in questa tornata elettorale di prendere il 51% ma non abbiamo certo la vocazione all'opposizione. Siamo una forza di governo, e nella nostra prospettiva strategica abbiamo un centro-sinistra nuovo per governare l'Italia».

**Chi ha lasciato Sd afferma che la Sinistra Arcobaleno ha**

«Il vero problema è la rappresentanza politica del lavoro o meglio il fatto che non sia rappresentato»

**cambiato di segno al progetto...**

«È stato detto anche che Sd ha tradito lo spirito del 5 maggio, che è curioso come argomento perché il 5 maggio è il giorno in cui Sd ha annunciato che non entrava nel Pd. Usarlo per dire che si entra nel Pd, si presta a qualche contraddizione».

**Torniamo alla questione del lavoro...**

«È il grande problema aperto che ci consegna la globalizzazione. Il Pd l'ha "risolto" rinunciando programmaticamente, dicendo "siamo equidistanti". Ma non ci sono le scoriatoie. La rappresentanza politica del lavoro non si realizza con il sindacato che si fa partito, né con i partiti che si sostituiscono al sindacato».

**Vedendo anche le dinamiche dei salari e delle pensioni si ha l'impressione che politica e sindacati siano stati un po' fermi sulle gambe negli ultimi 10 anni...**

«Sono stati anni difficili. I cinque anni di governo Berlusconi hanno pesato molto. Non siamo riusciti in questi mesi di governo Prodi a invertire del tutto la direzione di marcia. D'altra parte, quando si dice che gli operai e i pensionati sono "invisibili" vuol dire che la politica è impermeabile alle loro opinioni e che, al momento delle scelte, quegli interessi e quei bisogni spariscono. Questo ha determinato progressivamente impoverimento e disuguaglianza».



## Laicità, nuovo civismo e valore della persona.

Mariena Adamo  
Valeria Ajovalasit  
Khaled Fouad Allam  
Mario Barbi  
Ivana Bartoletti  
Bianca Beccalli  
Andrea Benedino  
Romana Bianchi  
Franca Bimbi  
Salvatore Bragantini  
Mercedes Bresso  
Massimo Brutti  
Marina Calloni  
Guido Calvi  
Eva Cantarella  
Ferruccio Capelli  
Stefano Ceccanti  
Mauro Ceruti

Franca Chiaromonte  
Furio Colombo  
Paola Concia  
Gianni Cuperlo  
Marilisa D'Amico  
Emilia De Biasi  
Pina Fasciani  
Stefano Fassina  
Agostino Fragai  
Sergio Gentili  
Paolo Gentiloni  
Silvana Giuffrè  
Renzo Guolo  
Piero Latino  
Carmen Leccardi  
Gad Lerner  
Sergio Lo Giudice  
Mimmo Lucà

Alessandra Kustermann  
Miriam Mafai  
Luigi Manconi  
Marcella Marcelli  
Catuscia Marini  
Ignazio Marino  
Giorgio Marinucci  
Giovanna Martano  
Franco Monaco  
Magda Negri  
Fabrizio Onida  
Moni Ovadia  
Graziella Pagano  
Massimiliano Panarari  
Stefano Passigli  
Gianni Pittella  
Barbara Pollastrini  
Fausto Raciti

Alfredo Reichlin  
Alfonsina Rinaldi  
Stefano Rodotà  
Michele Rotondo  
Gian Enrico Rusconi  
Ivan Scalfarotto  
Vittorio Sgarbetta  
Albertina Soliani  
Antonello Soro  
Sergio Staino  
Walter Tocci  
Giorgio Tonini  
Salvatore Veca  
Vincenzo Vita  
Francesca Zajczyk  
Tobia Zevi  
Nicola Zingaretti

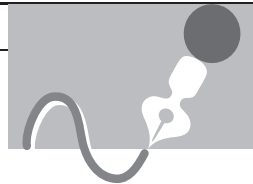
Roma, 23 febbraio 2008, ore 10 - 17.30

Spazio Congressi Roma Eventi, via Alibert 5a (traversa di via del Babuino)  
(dalla Stazione Termini Metro A e scendere a Spagna)

Per iscrizioni: [info@laicitacivismo.it](mailto:info@laicitacivismo.it) Segreteria organizzativa: 0667605945 - 066711332  
[www.laicitacivismo.it](http://www.laicitacivismo.it)



Per il reato ai danni dell'editore de «il Giornale» indagato proprio l'ex associato Cottone



**L'INCHIESTA**

L'avvocato Ghedini: «Dai conti della Solari.com non risultano anomalie. Aspettiamo la procura»

**LA SOLARI.COM**, i decoder e il suo «buco», quei 40 milioni di euro «soffiati» al fratello del leader di Forza Italia ma di cui proprio lui nega l'esistenza. Il rebus del rapimento al suo socio. E il sequestratore che dice: «Del raggio subito Berlusconi sapeva tutto, ho sentito una telefonata»

# La misteriosa truffa a Paolo Berlusconi

di **Giuseppe Caruso** / Milano

**C'**

è un capitolo misterioso nel rapporto d'affari tra Giovanni Cottone e Paolo Berlusconi. È quello che vuole chiarire l'inchiesta aperta dal pubblico ministero Mario Venditti per truffa ai danni di Paolo Berlusconi e che vede come indagato proprio il suo ex socio Giovanni Cottone. L'inchiesta ha preso il via per quanto emerso dalle intercettazioni ambientali che hanno portato all'arresto del gruppo che voleva rapire Cottone e soprattutto per quanto dichiarato da Giuseppe Sanese nei due interrogatori del 7 e dell'11 giugno del 2007. Il dato particolare di questa vicenda è che Paolo Berlusconi ha sempre negato di essere al corrente della truffa, nonostante sia Sanese nel suo interrogatorio, sia Giuseppina Casale (moglie di Cottone e mente del sequestro) in un'intercettazione ambientale dicano il contrario. Eppure in ballo ci sono almeno 40 milioni di euro, una bella cifra. Soprattutto se si tiene

Sanese, ex buttafuori e mente del sequestro di Cottone: «Tutti sanno di questa nota truffa»

conto che la Pbf, la cassaforte del fratello del leader del Pdl, aveva mandato in archivio il bilancio 2006 con un buco di 37 milioni, aperto non solo dalle difficoltà de *Il Giornale* (che aveva salvato l'esercizio cedendo la sede alla Fininvest) ma soprattutto dai 63 milioni bruciati dalla Solari.com. Le perdite della controllata nell'elettronica di consumo avevano messo in allarme il collegio sindacale, tanto da chiedere un intervento di ricapitalizzazione al socio di controllo. La situazione dei conti della Pdf ha reso poi necessario l'intervento dell'avvocato Roberto Poli, oggi presidente dell'Eni, già protagonista in altre occasioni come consulente a fianco delle società del gruppo Berlusconi.

L'avvocato Ghedini, legale di Paolo Berlusconi, contattato dall'*Unità* lunedì scorso, ha dichiarato che «dai conti della Solari.com non risulta niente di anomalo. Aspettiamo notizie dalla procura». Anche l'avvocato di Giovanni Cottone, Jacopo Pensa, ha spiegato al nostro giornale che «si tratta di un buco dovuto a normali perdite di una società in difficoltà. Non c'è stata nessuna truffa da parte del mio cliente».

Ma come detto, i protagonisti del mancato rapimento affermano che Paolo Berlusconi fosse perfettamente a conoscenza del fatto, tanto che l'obiettivo del gruppo criminale era proprio quello di impadronirsi della cifra truffata. Giuseppina Casale (definita dal Gico di Palermo in ottimi rapporti con i salotti della Milano "bene" e

L'obiettivo del gruppo criminale era proprio quello di impadronirsi della cifra truffata



Paolo Berlusconi con il suo avvocato Pietro Federico. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

**CICCHITTO**  
«L'Unità»? Ha il ruolo di picchiatore»

«È evidente che nel Partito Democratico emerge un nuovo e più sofisticato e più immateriale tipo di doppietta. Veltroni fa il buonista, per cui sarebbe politicamente scorretto attaccarlo, e poi sguinzaglia Di Pietro e oggi *L'Unità* nel ruolo di picchiatori». Così ieri mattina Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia ha commentato la prima puntata della nostra inchiesta sulla società di decoder Solari, com in cui è socio Paolo Berlusconi, fratello del leader azzurro ed editore de *Il Giornale*. «In sostanza - conclude il suo intervento Cicchitto che però al merito della nostra inchiesta non fa riferimenti - una campagna elettorale a due facce, con Veltroni come Giano bifronte».

con la malavita palermitana) in un'intercettazione ambientale con lo zio di Cottone, Antonio, racconta di una sua telefonata con Paolo Berlusconi. I due, come racconta Sanese, erano in ottimi e dati rapporti. Ecco il testo della telefonata della Casale iscritta negli atti di richiesta di rinvio a giudizio: «Perché (Cottone) viene a Palermo, inizia a fare "io mi compro tutta Palermo con i miei soldi...ha rubato...ha rubato a Paolo settantacinque milioni di euro e Paolo l'unica cosa che mi ha detto, mi ha chiamato mi fa: "Accetto che tu fai la separazione, appena che tu fai la separazione io a questo lo metto in mezzo alla strada". Sanese racconta più dettagliatamente come Berlusconi fosse a conoscenza della truffa e spiega come sarebbe avvenuta. Cottone e la Casale nel periodo precedente al fallito sequestro si erano a lungo frequentati. Ecco il testo, anch'esso contenuto negli atti di rinvio a giudizio: «Perché tutti sanno di questa nota truffa che (Cottone) ha fatto a Paolo Berlusconi di 40 milioni di euro, almeno 40 milioni di euro che sono venuti a mancare a Paolo Berlusconi...dice: "come l'ha fatta"?». Io sentivo par-

«Come veniva fatta? Nei decoder c'erano innanzitutto i pezzi dentro l'Amstrad, tutta con roba fasulla»

lare a casa, che c'erano innanzitutto i pezzi dentro l'Amstrad, ha fatto una serie di forniture di elettrodomestici dell'Amstrad (la marca dei decoder ndr), tutta con roba fasulla dentro e anziché mettere il materiale originale...e poi usava il meccanismo dei container...lo stesso che faceva con me in Svizzera. Cioè faceva entrare tre container, ne dichiarava due e uno lo vendeva. Ed ha fatto questa mega truffa, ha fatto questo buco a Paolo di almeno 40 milioni. Io poi ho visto una registrazione che aveva sul telefonino la Casale, che mi ha fatto ascoltare l'ultima telefonata che aveva fatto con Paolo Berlusconi, dove Paolo diceva: "Senti, senti tu continua così..." e che Paolo alla fine, dopo tutto lo sdegno, diceva "Io voglio vedere ridotto...ha tradito la mia amicizia ventennale" e non mi ricordo le parole di preciso, ma mi ricordo benissimo che lo voleva ridotto sul ciglio della strada a chiedere l'elemosina. Io la voce di Paolo Berlusconi la conosco bene, ci ho parlato tantissime volte. Se voleva fare un'azione legale? L'azione che voleva fare Paolo non lo so, la Casale mi ha raccontato ma io non ero presente quindi...i rapporti tra la Casale e Paolo Berlusconi? Ottimi rapporti, erano entrambi contro Cottone, tanto che la Casale ha detto a Paolo Berlusconi, dice: "Se dovessi fare qualcosa a mio marito, aspetta che prima avvenga la separazione". Perché la Casale inizialmente voleva procedere per via legale».

(2 - fine)

Ancora il teste: «Io la voce di Paolo Berlusconi la conosco bene, ci ho parlato tantissime volte»

**Seminario nazionale**

## L'Health Check della P.A.C.: verso l'appuntamento del 2013

Roma, venerdì 22 febbraio 2008, ore 10.00  
Sala delle Bandiere del Parlamento Europeo  
Via IV novembre, 149

**Partecipano:**

**Enzo Lavarra**  
Commissione Agricoltura Parlamento Europeo  
Coordinamento Forum Agroalimentare PD

**Francesco Adornato**  
Università di Macerata

**Luca Marcora**  
Capogruppo PD Commissione Agricoltura del Senato

**Giorgio Tonini**  
Responsabile Politica economica del PD

**Paolo De Castro**  
Ministro MIPAAF

**Gianni Pittella**  
Capogruppo Democratici Parlamento Europeo

**Alfonso Andria**  
Capogruppo Democratici Parlamento Europeo



Forum dell'Agroalimentare, della Pesca e del Mondo rurale

Gruppo Democratici del Parlamento Europeo



# Sistema 'ndrangheta spa: «Pericolosa come al Qaeda»

## La relazione della Commissione Antimafia: dagli stupefacenti alle infrastrutture, un cancro capillare. Anche nelle istituzioni

di Massimo Solani / Roma

**«MOLECOLE CRIMINALI** che schizzano, si diffondono e si riproducono nel mondo. Una mafia liquida, che si infila dappertutto». Un anno di lavoro, audizioni, missioni e capillare analisi di una documentazione infinita. E poi 230 pagine di una relazione che

è un identikit vivido e drammatico della 'ndrangheta: di quello che è stata e di quello che è oggi con la sua tradizione di riti arcaici e brutali abbinata alla modernità globalizzata delle holding economiche. È finito il percorso della Commissione parlamentare Antimafia presieduta da Francesco Forgione, e fra i frutti di un anno di lavoro c'è anche la relazione approvata all'unanimità che è stata trasmessa ieri alle Camere sulla criminalità calabrese. Un documento, il primo lavoro organico sulla 'ndrangheta, che è un esame ai raggi X della potenza economica e militare della più forte fra le organizzazioni criminali italiane. Talmente potente da trattare droga con i vertici delle strutture paramilitari colombiane (su tutti Salvatore Mancuso, capo delle Auc) e con i terroristi dell'Eta in Spagna. «L'organizzazione più moderna, la più potente sul piano del traffico di cocaina, la più stabilmente radicata nelle regioni del centro e del nord Italia oltre che in numerosi paesi stranieri». E questo perché la «picciotteria» oggi è cresciuta e si è globalizzata «alla maniera di Al Qaeda - spiega la Commissione - con un'analogia struttura tentacolare priva di una direzione strategica ma caratterizzata da una sorta di intelligenza organica».

Una crescita tumorale che ha infettato ogni aspetto della vita pubblica calabrese e non solo, uno sviluppo che chiama in causa la politica. Le sue debolezze e le sue connivenze. Perché «la forza della 'ndrangheta - si legge nel documento della Commissione di palazzo San Macuto - è l'altra faccia della debolezza della politica. Ma le ragioni di questa non possono essere cercate fuori da sé. La debolezza è l'elemento centrale di un sistema clientelare di potere che per riprodurre consenso e voti non può essere messo in discussione, pena la crisi della sua presa sociale».

**Le mani delle famiglie sul grande porto**  
E quanto sia potente l'organizza-

zione delle 'ndrine lo testimonia, secondo la Commissione, la vicenda del porto di Gioia Tauro, «inaugurato nel 1992 sulla base di un progetto dell'imprenditore Angelo Ravano, legale rappresentante della multinazionale Conship Italia». Le famiglie calabresi, però, si sono già mosse da tempo e hanno già messo le mani sul colossale affare. «La realizzazione del più importante investimento di politica industriale mai pensato per il Sud, era stato preceduto da un preventivo accordo tra la multinazionale diretta dall'imprenditore Angelo Ravano e le cosche, unite in un unico cartello e unitariamente rappresentate nelle trattative dal boss Piromalli». L'accordo prevedeva una tassa fissa sul transito di ogni container

**Il primo lavoro organico sulle 'ndrine**  
**L'alleanza con l'Eta e con i narcotrafficanti colombiani**

(1,5 dollari) in cambio della sicurezza, il controllo di ogni attività portuale, compresi i rapporti con le istituzioni e i sindacati, e l'assunzione di manodopera «consigliata». Una situazione che, secondo la Commissione, non è affatto cambiata col tempo: «Perdura il controllo diretto o indiretto da parte della 'ndrangheta su buona parte delle attività economiche riconducibili all'area interessata e la capacità delle cosche di utilizzare le strutture portuali per traffici illeciti e anche leciti, di varia natura». Dal traffico di rifiuti e droga al contrabbando dei tabacchi.

**Salerno-Reggio Calabria da casello a casello**  
La costruzione della grande autostrada voluta da Giacomo Mancini è stato l'altro colossale investimento edilizio regionale. «Un affare senza fine» che non poteva non fare gola alle 'ndrine, fin dagli anni '70 quando, scrive la Commissione, «le imprese settentrionali vincitrici degli appalti si rivolgevano agli esponenti mafiosi prima ancora di aprire i cantieri: contraevano così una sorta di precontratto per garantirsi la sicu-

rezza e affidare loro le guardiane, per selezionare l'assunzione di personale e assegnare le forniture di calcestruzzo, e le attività di movimento terra». Le inchieste della magistratura, i processi e gli arresti (in manette anche un sindacalista della Fillea-Cgil) non hanno cambiato la situazione e con i lavori di ammodernamento dell'arteria le cosche calabresi hanno rimesso in moto un meccanismo già collaudato. E il sistema, raccontato dal pentito Antonino Dieco, è razionale e agghiacciante: le 'ndrine hanno suddiviso il percorso da casello a casello, spartendosi il controllo delle attività di ogni singola porzione di autostrada in base alla competenza territoriale. E ciascuna famiglia, sul proprio tratto, decide tutto: dalle ditte subappaltatrici a quelle per la fornitura di materiale sca-

**I miliardi della sanità**  
Dall'omicidio del presidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno all'arresto del consigliere Domenico Crea «la sanità è il buco nero della Calabria, il segno più evidente del degrado, la metafora dello scambio politico-mafioso», scrive la commissione. E il viaggio all'interno delle aziende sanitarie calabresi è uno spaccato allarmante. A partire da quella di Locri dove la relazione Basilone (ordinata dalla prefettura di Reggio) ha messo in luce «una diffusa compressione, se non una forte intimidazione, dell'autonomia dell'ente» ad opera degli inte-

ressi della criminalità. Criminalità che attraverso le connivenze e la compromissione della politica gestiva appalti, nomine e accreditamenti incassando milioni di euro e riempiendo le strutture di «uomini propri». «Tra il personale medico 13 persone hanno precedenti penali, frequentazioni con pregiudicati oppure parentele con noti esponenti mafiosi». E ancora: «Le 'ndrine potevano contare anche su 29 persone che facevano parte del personale amministrativo». «Anche la scelta dei medici esterni seguiva la medesima logica», spiega la relazione. «Si può dire che tutte le principali 'ndrine attive nei comuni della zona avessero più di un rappresentante dentro la struttura ospedaliera o presente nelle convenzioni da essa stipulate oppure nelle gare d'appalto». Ma anche alla Asl di Vibo Valentia, dove negli ultimi mesi si sono verificati diversi decessi per casi di malasanità, le condizioni non sono differenti, tanto che secondo la Commissione Antimafia quella azienda offre «uno spaccato del degrado provocato dal controllo mafioso, intrecciato con le collu-

**«È il gruppo criminale più potente, una vera e propria holding»**  
**La morsa dalla Calabria al nord Italia**



L'arresto del boss Pasquale Condello. Foto Ap

sioni politiche, sull'intero ciclo della salute». Emblematico il caso del cantiere è stato posto sotto sequestro. Secondo la procura, infatti, il consorzio che si è aggiudicato i lavori l'ha fatto pagando una cospicua tangente. «Ma in una terra come il vibonese, in cui la 'ndrangheta è inserita in tutte le pieghe sociali, la tangente si trascina dietro ben altro e rappresenta l'anticamera per l'ingresso della 'ndrina nel mondo della sanità». Nessuna sorpresa, allora, se i

lavori della ditta subappaltatrice sono stati bloccati e l'autorizzazione revocata per «informazioni antimafia interdittive». «Il meccanismo, partito con una tangente - si legge nella relazione - è ben presto scivolato nell'ingresso della 'ndrangheta nella assegnazione e nella gestione dei sub appalti dei lavori per l'ospedale». E come meravigliarsi allora, come spiega la Commissione, se «anche il bar presso l'ospedale di Tropea era gestito da un prestanome del clan La Rosa?»

**MELITO PORTO SALVO (RC)**  
**Igiene e sicurezza da star male: sigilli all'ospedale**

«Roba da terzo mondo con tutto il rispetto per il terzo mondo». Era stato questo il commento del prefetto Achille Serra, presidente della Commissione per la verifica della qualità dell'assistenza sanitaria in Calabria, dopo la visita compiuta lo scorso 30 gennaio nell'Ospedale civile «Tiberio Evoli» di Melito Porto Salvo (Rc). Ieri i locali che ospitano le unità di anatomia patologica, il pronto soccorso, la guardiola e l'intera area dove sono dislocati gli uffici amministrativi, la direzione sanitaria, gli ambulatori e l'unità dialisi sono stati posti sotto sequestro a seguito di un'ordinanza firmata dal Gip del Tribunale di Reggio. I locali posti in sequestro saranno affidati in custodia al Direttore Sanitario pro tempore. I circa 70 degenti ricoverati nella struttura dovranno essere trasferiti entro 30 giorni. Le motivazioni del provvedimento sono da ricercare nelle gravi carenze igienico-strutturali riscontrate. Tali da creare «condizioni di pericolo per l'incolumità dei lavoratori e degli utenti». In un rapporto presentato alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria i Nas parlano di oltre quaranta violazioni per le quali sono stati denunciati sette dirigenti dell'ex azienda sanitaria locale. Tra le tante anomalie i carabinieri hanno notato, nel reparto dove avvengono le dialisi, che un contenitore con all'interno i ferri sanitari si trovava a pochissima distanza dal sacchetto utilizzato per l'immondizia. E poi, sempre nello stesso reparto, si era trovata muffa sia dietro le apparecchiature che dietro i letti dei pazienti. L'assessore regionale alla Sanità Vincenzo Spaziantè parla di una situazione nota: «È un ospedale da chiudere e non siamo contrari. Ma abbiamo la responsabilità di non far crollare i livelli di assistenza sanitaria in quell'area».

### L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE

Il presidente della Commissione Antimafia: in Calabria profondo degrado istituzionale

## «La politica arriva sempre dopo i magistrati»

/ Roma

«La Calabria vive un punto di drammatico degrado delle istituzioni. C'è una questione morale che riguarda tutti gli schieramenti». Francesco Forgione è soddisfatto del lavoro compiuto dalla Commissione parlamentare Antimafia che ha presieduto per oltre un anno. Ma alla vigilia delle elezioni nei suoi discorsi un tema ricorre con insistenza: che si faccia una serie opera di pulizia nelle liste elettorali. «Chiunque rappresenta una battaglia di legalità e trasparenza - contribuisce a riformare il partito che lo candida e la politica tutta. Una cosa non si può più fare: aspettare l'azione penale. La politica in Calabria arriva sempre dopo l'azione della magistratura e di solito lo fa per difendere il sistema di cui è stata parte. Per cui se si arresta un assessore regionale subito ci si affretta a precisare che



dal giorno prima non era più assessore e così via. Questo non è più possibile». **Sul tema della candidabilità dei politici inquisiti, il parere della commissione da lei presieduta è chiarissimo.** «Noi abbiamo approvato un codice di autoregolamentazione che tutti i partiti hanno votato, e ora lo riproponiamo. Non si aspettino le sentenze: tutte le persone sottoposte a giudizio per tutte le tipologie di reati di mafia, di corruzione e di reati contro la pubblica amministrazione non vengano candidate. E non vengano candidate in nome di un garantismo che presuppone il primato della responsabilità politica su quella penale». **Lei ha polemizzato a distanza con la Confindustria calabrese denunciando la loro scarsa collaborazione.** **L'associazione le ha risposto difendendo il proprio operato. Chi ha ragione?**

«La Confindustria di Reggio Calabria è commissariata. Le stime dicono che nella regione 150 mila imprenditori e commercianti pagano il pizzo. Eppure le denunce si contano sulle dita di una mano mentre le associazioni antirackett sono soltanto 8. Nel frattempo il vicepresidente regionale di Confindustria, Raffaele Vrenna, ha chiesto il patteggiamento della pena per un reato di mafia. Cosa dobbiamo aspettare perché con coerenza si vada oltre i proclami? Quante denunce sono state presentate? Cosa si è fatto nei confronti delle imprese coinvolte nel sistema delinquenziale degli appalti del porto di Gioia Tauro e della A3? Che provvedimenti si prenderanno nei confronti del vicepresidente? Non possiamo auspicare la ricostruzione di una generica etica pubblica se non partiamo da un'etica delle responsabilità individuali e sociali». **Resta un rimpianto: non essere riusciti a realizzare l'agenzia per la gestione e l'affidamento dei beni confiscati...**

«Purtroppo abbiamo trovate molte resistenze, anche da parte del viceministro dell'Economia Visco. Mi auguro che nella prossima legislatura, di qualsiasi colore sia la maggioranza, si ricominci dalle indicazioni unitarie di questa commissione. Purtroppo a fronte della potenza economica della 'ndrangheta il numero dei sequestri e delle confische è praticamente irrisorio. Ma è un po' quello che accade con la politica: sappiamo tutti della penetrazione criminale negli enti locali. Eppure negli ultimi anni il numero dei consigli comunali sciolti è bassissimo. Allora delle due l'una: o la mafia controlla in maniera ossessiva il territorio, oppure ci siamo sbagliati tutti. Ma se è valida la prima ipotesi allora l'azione di contrasto dello stato è inadeguata e insufficiente l'aggressione ai patrimoni dei mafiosi. Ma questo è un tema che riguarda anche l'azione della magistratura sulla quale, in Calabria, è forse arrivato il momento di accendere davvero qualche riflettore».

ma.so.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Onorevole Betulla

Giomate campali per i leader politici impegnati a stipare nelle teste di lista tutti gli aspiranti candidati cui è stato promesso un posto sicuro. Ma soprattutto per il re delle promesse non mantenute: il Cainano. C'è per esempio Mastella che gli manda messaggi strazianti: «Restiamo uniti, non facciamo del male». Gli avevano promesso 20 deputati e 10 senatori se faceva cadere il governo. Lui ha eseguito, ma ora è ridotto a tenere riunioni al bar con i pochi parenti e amici rimasti a piede libero (gliene arrestano un paio al giorno), in attesa di una chiamata che non arriva. Intanto fa le ordinazioni: «Ragazzo, un Campari e tre colleghi sicuri. E la chiudiamo lì». Lo trattano come

un rifiuto tossico-nocivo. Ma in suo favore, oltre al Vaticano, si stanno spendendo Lino Jannuzzi e Mario Borghesio, che da pregiudicati (diffamazione e incendio doloso) godono di un certo credito. Magari, dopo opportuno trattamento in termovalorizzatore, un posto a Clemente glielo trovano. Semprechè Lega e An non facciano storie. Perché Fini, ieri, ha dichiarato che «se uno è indagato o, a maggior ragione, condannato per reati particolarmente odiosi, come la corruzione, o che abbiano a che fare con l'associazione mafiosa, oportu-

rità vorrebbe che nelle liste ci fosse più rigore e più scrupolo: in attesa di sentenza definitiva, si può anche saltare un giro». La corruzione e la mafia «particolarmente odiose»? E chi lo dice al Cavaliere? Lui le liste le prepara sfogliando le cronache giudiziarie: chi non vi compare almeno una volta, è scartato a priori. Non bastando i pregiudicati e gli impuniti già nella delegazione parlamentare Fi, pare che troverà un posto sicuro Renato Farina, l'agente Betulla che spiava colleghi e pm, e ha patteggiato 6 mesi per favoreggiamento in un

reato particolarmente odioso come il sequestro di persona: è pronto per il balzo in Parlamento. In arrivo dall'Udc c'è Vito Bonsignore, condannato a 2 anni per un reato particolarmente odioso come la corruzione. In rappresentanza dello scandalo Rai-Mediaset, dovrebbero essere candidati Agostino Saccà e Deborah Bergamini. A questo punto sarebbe davvero ingiusto se non trovassero adeguata collocazione i direttori dei cosiddetti telegiornali Mediaset, i tre tenori Mimun, Mulè e Fedè, che l'altroieri gorgheggiavano a

una sola voce contro Di Pietro in difesa del padrone. Per la legge dei contrasti, si vociferava pure di una candidatura di Rosario Priore, il giudice di Ustica e di Moro: ma, a ben ricordare, Priore troneggiava nell'87 alla festa in onore di Craxi indetta a Washington dal Nif in collaborazione con Previti, presenti i giudici Squillante e Verde: il suo sarebbe un ritorno a casa. Per il reparto gnocca, sempre ben fornito, sembra certa Katia Noventa, ex fidanzata di Paolo Berlusconi dunque destinata a diventare almeno onorevole. E Libero rivela un'altra arma segreta del Cainano: Angela Sozzio, nota ai meno come «la rossa del Grande Fratello», fotografata con 4 colleghe sulle ginocchia di Silvio

nel parco di Arcore e subito promossa «opinionista» di Buona domenica. La domanda è: perché lei sì e le altre 4 no? Che cos'ha la Angela che le altre non hanno? Libero svela l'arcano: la Sozzio è una «attivista di Forza Italia», avendo «presenziato a numerosi congressi» (resta da capire quali, visto che Forza Italia non tiene congressi da una decina d'anni). Dunque il Cainano ha in mente per lei una «posizione blindata in Puglia», e non vogliamo sapere quale. Ma la notizia ha scatenato «malumori sul Tavoliere»: li sono già al completo e c'è ancora da sistemare An. Mica possono lasciare a casa quel genio della Carlucci o il povero Fitto, scampato all'arresto per le mazzette di Angelucci grazie

all'immunità parlamentare. In Puglia sarebbe disponibile pure il pm Matteo Di Giorgio, ma il forzista Luigi Vitali (firmatario della legge ex Cirilli quando Cirilli la scossò) non ne vuol sapere: «Abbiamo già riconfermato Franzoso e Nessa». Il primo è indagato per voto di scambio, il secondo per concussione, dunque il magistrato dovrà cedere il passo: ubi maior. Fini vorrebbe salvare Strano e Graziano, che festeggiarono la caduta di Prodi con champagne e mortadella. Ma «molti storcono il naso». Mai come Miccichè, furibondo perché in Sicilia gli preferiscono Lombardo. E come storce il naso Miccichè, non lo storce nessuno.



# Blitz anti-aborto il Guardasigilli contro la polizia

Scotti chiede nuove indagini: un'azione teatrale violata privacy della donna. Turco: 194 rispettata

■ di Anna Tarquini / Roma

«ERANO ben tre pattuglie. Da parte della polizia c'è stata un'azione teatrale e da parte di chi ha denunciato uno stupido protagonismo di un soggetto che prima ha fatto e poi ha rinnegato. Nel caso del blitz in corsia a Napoli c'è stata una grave ed evidente violazio-

ne della privacy. Non si può - dopo una telefonata anonima - prendere visione di dati sensibili che possono arrivare all'autorità giudiziaria solo nel caso di un'azione penale». Il ministro della Giustizia Luigi Scotti ha chiesto ieri un supplemento di indagini per meglio chiarire chi ha sbagliato nella vicenda di Silvana, la donna di 39 anni che si è trovata la polizia in corsia durante l'aborto. È una misura cautelativa, per meglio definire le responsabilità che però sono diverse e già chiare dalle parole del

responsabile del dicastero. E tuttavia è acclarato che una irregolarità c'è stata nell'ambito di azioni e fatti che i protagonisti ritengono nei pieni limiti della legge: è la violazione assoluta della privacy di quella donna che stava abortendo. Ieri dunque Scotti ha chiesto un'altra relazione: «Esistono versioni discordanti sulla tempistica con la quale è stato individuato il titolare del numero da cui è partita la telefonata anonima, e soprattutto il contenuto stesso della sua denuncia, che secondo una ricostruzione non avrebbe parlato di infanticidio, ma di una "povera donna che era stata abbandonata da tutti e partoriva da sola al bagno"». Sono parole gravi quelle del ministro che ricostruisce quanto avvenuto quella notte al «Federico II» di Napoli. Dunque il magi-

strato Vincenzo Russo poteva o non poteva agire sulla base di una telefonata anonima? E le pattuglie della polizia perché erano ben tre, come se stessero intervenendo per un omicidio? E chi ha telefonato al 113 perché ha segnalato un infanticidio e non invece un aborto come avrebbe dovuto sapere? Gli ispettori del ministero ascolteranno il pm Vittorio Russo, che ha autorizzato l'azione degli agenti che sono intervenuti sequestrando la cartella clinica della paziente e il feto. «Certo - dice Scotti - ci sono state più segnalazioni, e può darsi che una pattuglia non abbia comunicato con l'altra. Può darsi che non ci si è resi conto che si stava violando la privacy. Io non voglio dare colpe pregiudiziali a nessuno. Sarebbe stato facile dire che la colpa è della poliziotta, che incauta-

Da chiarire l'intervento del pm di Napoli  
La pastora Valdese:  
«Clima politico preoccupante»



Il ministro della Giustizia, Luigi Scotti. Foto Ap

mente ha fatto indagini eccessive, o della polizia che si è presentata con più persone o del sostituto procuratore che invece di dare un indirizzo preciso ha detto "andate e vedete". Ieri il ministro Livia Turco, in audizione alla Camera, ha ribadito che l'intervento dei medici di Napoli è stato assolutamente rispettoso di quanto prevede la 194. «Ho parlato con Silvana ieri sera - ha poi aggiunto la Turco - Merita rispetto. E silenzio. E per questo ho sentito il dovere, prima di parlare di lei in

questa sede, di chiamarla ed ascoltarla. E di dirle che avrei parlato di lei. E dire a voi, in questa sede, il suo turbamento, la sua solitudine, il suo bisogno di silenzio». E tra le tante manifestazioni di solidarietà a Silvana si è aggiunta anche quella della pastora Maria Bonfede della Tavola valdese: «Sono molto preoccupata del clima culturale e politico nel quale si è consumata la vicenda che la riguarda». «Mi amareggia - scrive - che tutto questo venga spesso motivato nel nome di valori cristiani».

## Omicidio Reggiani: in tre non hanno mosso un dito

Dalla Romania parla un testimone. «La donna che ha dato l'allarme disse a Mailat: "buttala sotto il ponte"»

■ / Roma

C'ERANO tre testimoni mentre Giovanna Reggiani veniva massacrata di botte fino alla morte. E nessuno dei tre ha cercato di difenderla. Anzi. Uno di loro ha

rubato la borsa, l'altro ha nascosto gioielli e cellulare, il terzo ha suggerito: «Gettala giù dal ponte». Torna l'orrore sul delitto di Tor di Quinto, a Roma. Sul massacro di una donna aggredita alla fermata del treno, alle otto di sera, non lontano da centro della città e poi uccisa a suon di pugni e bastonate in testa e lasciata agonizzante in un fossato abbandonato. Questa volta - quell'orrore - arriva da Bucarest dove per rogatoria chiesta dai magistrati romani sono state raccolte le testimonianze di Dorin Obede, padre di Aurica, la compagna di Mailat Romulus che è accusato dell'omicidio. La deposizione è arrivata in questi giorni sul tavolo degli investigatori romani. Un racconto agghiacciante, confermato da un altro teste, Nicolaie Clopotar che non era però presente e riferisce cose riportate negli e-mail e qualche piccolo gioiello che Giovanna Reggiani aveva nella borsa quella sera dello scorso ottobre sono ora nelle mani della compagna e della madre del suo assassino, in Ro-

mania. Ad Aurica, compagna di Mailat, è andato il denaro che Giovanna Reggiani aveva in borsa; a Leana, la madre di Mailat, una catenina ed un paio di orecchini d'oro. Dorin Obede ha invece venduto ad un connazionale il cellulare della vittima. Raccapricciante il racconto. Dorin Obede quella sera era lì, aveva seguito fuori dalla baracca, fino al vialetto che collega la stazione alla città, Mailat. Era stata Leana, la madre di Mailat - racconta Dorin -, a chiederglielo, preoccupata che il giovane romeno facesse qualche scemenza perché ubriaco com'era, già aveva aggredito altre persone. Così Dorin l'aveva seguito, l'aveva visto raccogliere un bastone, fermarsi, aspettare e aggredire Giovanna. «Gli strappava la borsa. E ho visto Mailat colpire la donna con il bastone. La donna è caduta a terra... Io mi sono avvicinato, ho chiamato Mailat. Mailat ha preso la borsa e me l'ha gettata dicendomi: "prendila e sparisci!". In quel momento ho visto arrivare Emilia (la donna che darà poi l'allarme fermando un autobus in via di Tor di Quinto) e suo figlio e ho sentito Emilia dire "Mailat cosa hai fatto?" Lui le ha detto di stare zitta. Emilia ha detto a Mailat di buttare la donna sotto il ponte. Ho visto Mailat prendere la donna e trascinarla lì».

## «Regalavano» la loro bimba all'amico di famiglia

Palermo, una ragazzina di 12 anni violentata a ripetizione: arrestati i genitori e lo stupratore

■ di Marzio Tristano / Palermo

AFFIDATA dal tribunale ad una coppia di coniugi «normali» Tiziana (ma il nome è di fantasia, n.d.r.) da piccola era riuscita a sfuggire agli orrori dell'ambiente

degradato nel quale vivevano i suoi genitori naturali: ma in quello stesso ambiente è ripiombata dopo che padre e madre, raggiunta l'adolescenza, hanno voluto riallacciare i rapporti con la figlia che non avevano cresciuto. Con un solo obiettivo: «regalarla» ad un «orco», un «sedicente-padrino» di 52 anni che l'avrebbe più volte violentata. Dai vicoli maledoranti di Brancaccio, quartiere della periferia occidentale di Palermo tra le più degradate, viene fuori l'ennesima storia di orrori pedofili,

questa volta alimentata, per incultura, degrado e bisogno, dagli stessi genitori. Colpiti da un ordine di custodia cautelare i carabinieri hanno arrestato i genitori (lui 44 anni, lei 40) di una ragazzina di 12 anni più volte violentata da un cinquantaduenne, anch'egli finito in carcere, amico di papà e mamma, ai quali era stata sottratta in tenera età. I tre provvedimenti cautelari sono stati emessi dal gip del tribunale di Palermo, Roberto Conti, su richiesta del sostituto procuratore, Adriana Blasco al termine di una breve indagine dei carabinieri della stazione di Brancaccio, ai quali si era rivolta la coppia di impiegati cui era stata affidata Tiziana. Un'indagine delicata, per gli ovvi risvolti sulla psiche dell'adolescente: per questo i carabinieri si sono avvalsi della collaborazione di un assistente dell'unità organizzati-

va emergenze sociali del Comune di Palermo. Gli investigatori hanno accertato che le violenze sono durate circa sei mesi fino a quando la ragazzina, tra mille paure, ha raccontato quello che le era accaduto. Fin da piccola, Tiziana aveva vissuto in un ambiente sano. I suoi genitori naturali non erano in grado di garantirle un'educazione corretta ed un futuro dignitoso, ed il tribunale aveva deciso, come in tanti altri casi, di affidare la piccola ad una famiglia senza problemi. Tiziana era cresciuta bene, con l'affetto di papà e mamma adottivi,

Storia di devastante degrado a Brancaccio  
La bambina confida tutto alla coppia che l'ha in affidamento

vi, e quando i suoi genitori naturali si sono rifatti vivi chiedendo di vederla di tanto in tanto nessuno si è insospedito. I sospetti si sono affacciati nel settembre del 2006, quando sulla scena compare un terzo uomo, S.S., di 52 anni, che viene presentato alla ragazzina come un suo «padrino». S.S. inizia ad uscire con Tiziana ed i suoi genitori e presto inizia a rimanere solo con lei, con il consenso di papà e mamma. È l'inizio delle molestie sessuali, e quando Tiziana prova a ribellarsi viene minacciata di morte dall'uomo, che le impone di non raccontare nulla. Lei obbedisce ancora per qualche settimana, poi si confida con i suoi nuovi genitori, che non perdendo un attimo di tempo denunciando tutto ai carabinieri della stazione di Brancaccio. Scattano le indagini, e con l'aiuto dell'assistente sociale Tiziana ripete il suo racconto carico di orrori agli investigatori.

NAPOLI

«Qui i rifiuti? E noi non votiamo»

Minacciando di bruciare le schede elettorali e dato arso una scatola di cartone utilizzata per raccogliere in una manifestazione di protesta, a Marigliano (Napoli), dove i cittadini stanno contestando il piano di De Gennaro, riconoscendo in Comune le tessere per le amministrative. L'iniziativa dei cittadini - che si oppongono al sito di ecoballe nella cittadina - prevede che le schede, una volta raccolte in un'urna nell'aula consiliare occupata, vengano spedite al Presidente della Repubblica Napolitano. I manifestanti assicurano che le schede non sono state bruciate e che il contenitore era vuoto.

## Linate, Cassazione conferma 5 condanne, 2 assoluzioni

Cinque condanne e due assoluzioni. È la decisione della quarta sezione penale della Cassazione sul disastro aereo di Linate l'8 ottobre del 2001, il più grave della storia dell'aviazione italiana, quando lo scontro tra un Md87 delle linee svedesi Sase e un Cessna causò 118 morti. La Suprema Corte ha così rigettato tutti i ricorsi e confermato totalmente la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Milano il 7 luglio 2006. Tutti gli imputati erano accusati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo. All'udienza erano presenti molti familiari delle vittime. Confermate dunque la condanna a 6 anni e 6 mesi di reclusione per l'ex presidente dell'Enav Sandro Gualano e quella per il controllore di volo Paolo Zaccchetti, ridotta da 8 a 3 anni. L'uomo-radar è ritenuto responsabile di non aver capito il disorientamento dei piloti tedeschi

del Cessna. Quattro anni e 4 mesi per l'ex direttore generale dell'Enav Fabio Marzocca e 3 anni per il manager Sea Antonio Cavanna (responsabile dello sviluppo e della manutenzione) e Giovanni Lorenzo Grecchi (responsabile della gestione delle risorse aeroportuali). I due assolti sono il direttore di Linate, Vincenzo Fusco, e il direttore degli scali milanesi Francesco Federico. In primo grado erano stati condannati in primo grado rispettivamente a 6 anni e 6 mesi e 8 anni di reclusione. Protestano i familiari delle vittime: «Una vergogna». «Non chiediamo la galera - ha detto il portavoce dell'associazione, Paolo Pettinari - ma era giusto che il direttore dell'aeroporto di Linate e il direttore degli scali milanesi scontassero almeno un periodo di volontariato sociale anziché uscire con la piena assoluzione in una vicenda costata la vita a 118 persone».

INTERNET

## «Sei indagato»: la nuova e-mail che ti infetta il personal computer

Un messaggio in posta elettronica che ha per oggetto un seccato «Sei indagato» sta piovendo nelle caselle email di mezza Italia. Il testo suggerisce «Cerca di nascondere subito tutto, e fai veloce. il tuo nome è comparso questa mattina sul sito del CAFF di Roma. Controlla tu stesso se nella lista di gennaio» e indica un indirizzo Internet cui collegarsi per una personale verifica. Nel post scriptum si legge «in ogni caso io non esisto, mi raccomando, non fare mail il mio nome». La comunicazione è naturalmente falsa e lo sconosciuto Mauro Biffi (questo il nome di fantasia scelto) è in realtà un untore cibernetico. Chi

segue le istruzioni della mail e fa clic sul link consigliato, finisce sul sito «mail-certicata.com» e il computer viene subito infettato dal virus «NewHeurPE». Lo denuncia il Nucleo Speciale Frodi Telematiche: «Abbiamo scoperto che il sito web contaminato è installato su un server operante a Chicago in Illinois (Usa) e di proprietà del provider "FDC Servers.net"». La pagina che viene visualizzata sullo schermo di chi si collega al sito in questione è stata realizzata clonando il logo con la bandiera tricolore utilizzato nelle comunicazioni ufficiali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

IL CASO A Roma una nota dell'unità socio-educativa del XVII municipio rivede la «dieta»: niente polpette il venerdì

## Menù di Quaresima a scuola, l'ira dei genitori laici

GIOIA SALVATORI

Pane e cioccolata al posto del panino imbottito di mortadella, pesce al posto delle polpette il venerdì e nessuna fetta di prosciutto nel timballo. In tempo di quaresima cambia la dieta nelle mense scolastiche del XVII municipio di Roma in osservanza dei precetti della religione cattolica. Con dimagrimento dei piccolli, a cui viene tolta senza essere sostituita da altre proteine, una fetta di prosciutto dal timballo di patate, e ira dei genitori laici, pronti alla raccolta delle firme. Al centro della «querelle» una nota del 28 gennaio, re-inviata

il 15 febbraio, mandata alle scuole dall'Unità organizzativa socio-educativa del municipio. Via le polpette il venerdì fino a Pasqua, si mangia pesce o il menù, senza carne, previsto per un altro giorno. La direttiva è stata emanata in autonomia dalla dirigente dell'unità municipale. A sollevare il caso è stata la dirigente del XX circolo didattico Brunella Maiolini che, con la collega della scuola «Leopardi», si è rifiutata di adottare la direttiva ritenendola illegittima rispetto al capitolato d'appalto della mensa, e lesiva del principio di laicità dello Stato.

Il capitolato d'appalto, con due articoli, esclude la possibilità di variazioni di menù generalizzate - spiega la dirigente - Inoltre sancisce il diritto di avere menù variati per motivi religiosi ma solo su richiesta individuale, per i singoli, e dalla mia scuola. Pronta la raccolta firme contro Anche alcune maestre dicono: decisione assurda

la nessun genitore mi risulta l'abbia fatta». Nel caso del XX circolo, poi, la mensa è autogestita, la dirigente, cioè, firma in prima persona il contratto d'appalto che, a maggior ragione, non si sente di contravvenire. A rendere il tutto più paradossale c'è il fatto che la chiesa esoneri i piccoli dal rispetto del digiuno quaresimale e solo una piccola parte dei genitori cattolici, in genere, chiede variazioni ai menù. Lo scivolone intanto costa qualche imbarazzo alla politica. Dal municipio l'assessore alla scuola Francesco Alario, in quota, Pd, fa sapere che farà di tutto

per raccogliere le istanze dei genitori: «Nel pieno rispetto del principio di laicità - dice - inviteremo il dipartimento municipale a ritirare la nota, emanata, comunque, in perfetta buona fede». La dirigente, infatti, voleva solo «semplificare», come già detto dal presidente del municipio, la procedura, evitando ai genitori cattolici di fare domande di cambio dieta. E invece la quaresima si è complicata. Con i genitori pronti a raccogliere le firme, la sinistra arcobaleno del municipio decisa a scrivere al Campidoglio e l'Unione atei agnostici e razionalisti di Roma che grida allo scandalo.



Il candidato democratico in vantaggio sui delegati. Ma la differenza con la rivale è solo di 70 voti

Cruciali le prossime primarie del 4 marzo. In ballo l'assegnazione di circa 400 delegati

# Obama vince, decima sconfitta per Hillary

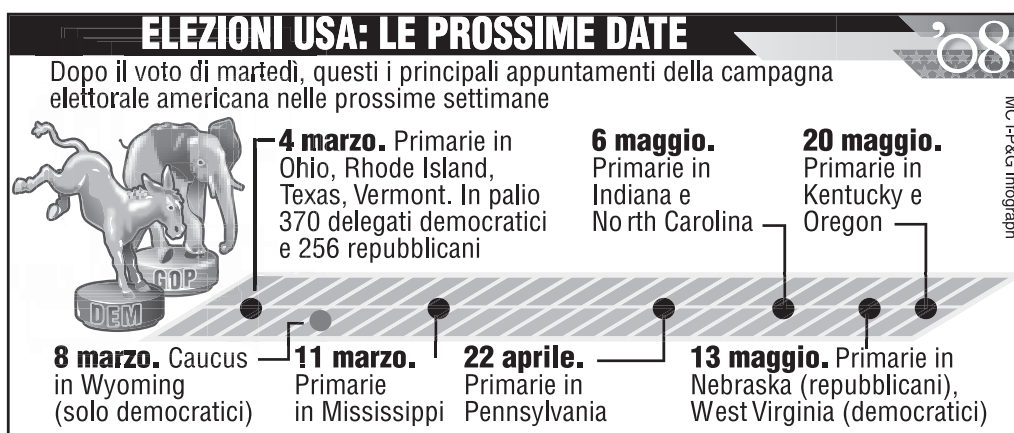
Il senatore nero conquista anche Hawaii e Wisconsin. Per i sondaggi il suo distacco dall'ex first lady è di 14 punti. Clinton spera nel match del 4 marzo. McCain resta l'unico candidato repubblicano

di Roberto Rezzo / New York

**DIECI DI FILA.** Tante sono le vittorie incassate da Barack Obama dall'inizio di queste primarie. Il nuovo front-runner democratico consolida il vantaggio su Hillary Clinton dopo i risultati del Wisconsin e delle Hawaii. E guarda con fiducia alla Casa Bianca: i sondaggi dicono che a novembre lascerebbe nella polvere anche John McCain. Gli americani sono spaventati dalla recessione: esprime un giudizio negativo sull'economia il 60% dei repubblicani e il 90% dei democratici. Affluenza eccezionale in Wisconsin nonostante le temperature polari. Clinton perde terreno in tutti i segmenti demografici salvo le donne di mezza età ma non si sogna nemmeno di rinunciare alla nomination.

La sconfitta era annunciata in entrambe le consultazioni ma il margine con cui s'è consumata suona allarmante per la senatrice di New York. Alle Hawaii - dove è nato e cresciuto - Obama incassa il 76% delle preferenze contro il 24% di Clinton. In Wisconsin dove il 90% della popolazione è di razza bianca, il senatore nero dell'Illinois raccoglie il 58% dei voti contro il 24 per cento. In vista della convention di Denver la situazione è la seguente: Obama 1.154 delegati e 161 superdelegati per un totale di 1.315 voti; Clinton 1.011 delegati, 234 superdelegati per un totale di 1.245 voti. Lo scarto è di appena 70 voti e considerando che il 4 marzo - con la chiamata alle urne in quattro stati, tra cui Texas e Ohio - ce ne saranno in palio circa 400, i giochi non sono affatto chiusi. Il problema è che in Texas, dove prima Clinton era favorita, la situazione con Obama è di sostanziale pareggio e aumentano le incertezze per l'Ohio. In quest'ottica è come se la campagna di Clinton si stesse sgonfiando. Anche se un portavoce assicura: «Dopo il 7 di giugno dopo che si sarà votato a Puerto Rico Hillary avrà raccolto abbastanza delegati per avere la nomination».

In Wisconsin ha ceduto la roccaforte di Clinton: la classe operaia



USA

I latinos cominciano a preferire Barack, in recupero anche in Texas

Adesso lo slogan è «si, se puede», traduzione spagnola dell'ormai celeberrimo «yes, we can». Barack Obama si prepara a una sfida cruciale nella lunga corsa delle primarie democratiche, quella in Texas. Nello Stato dei petrolieri si voterà il 4 marzo, e il senatore dell'Illinois appare in rimonta su Hillary Clinton. Se prima il vantaggio dell'ex first lady era di due cifre, adesso si è ridotto a un misero 5% (50 contro 45), secondo l'ultimo sondaggio della «Survey Usa». Il recupero di Obama ha una chiave, il voto dei latinos, che in Texas sono il 36% della popolazione e che teoricamente dovrebbero schierarsi dalla parte di Hillary. Gli ispanici, infatti, diffidano tradizionalmente dei neri americani, considerati pericolosi concorrenti per i posti di

lavoro. E invece il senatore di colore sta cominciando a convincere anche loro. Anzitutto perché i latinos del Texas sono diversi da quelli californiani. Rispetto ai «giardinieri di Santa Monica» sono più giovane e istruiti, quindi sensibili ai messaggi di Obama, che parla di opportunità universitarie e cure mediche garantite a tutti. Agli ispanici piace anche la sua posizione aperta sull'immigrazione, che contempla la cittadinanza per i clandestini e al tempo stesso il pugno duro verso chi assume consapevolmente degli illegali. Forse Obama riuscirà a emulare Ron Kirk, l'ex sindaco nero di Dallas, che non riuscì a farsi eleggere al Senato, ma alle primarie sconfisse il candidato ispanico proprio grazie al voto dei latinos.

va in cui si mettono a confronto i finanziamenti ottenuti per i rispettivi stati di appartenenza durante il mandato al Senato: Clinton ha fatto arrivare a New York circa 600 milioni di dollari con emendamenti a leggi di spesa federali; in Illinois Obama soltanto 11 con l'attività legislativa e altri 80 organizzando concerti di beneficien-

za. Clinton sta parlando del suo piano di assistenza sanitaria, della moratoria sui pignoramenti immobiliari, di come è pronta a essere «commander in chief da primo giorno senza dover fare apprendistato alla Casa Bianca», che il network televisivo nazionale sfumano la diretta per passare il collegamento al Texas dove inizia il ral-

ly di Obama. C'è un'altra energia, quella che ispira un grande comunicatore. Obama parla di cambiamento, di una nuova era, ma pesca anche a piene mani dalla retorica, senza dimenticare di citare una mamma con i suoi bambini ciechi. Mostra una scheda, chiede di non aspettare marzo ma di voltarla in anticipo per corrispondenza.

L'ultimo sondaggio condotto da Zogby per conto dell'agenzia Reuters, attribuisce a Obama un vantaggio di 14 punti su Clinton a livello nazionale. In campo repubblicano, McCain batte Mike Huckabee con uno scarto di 15 punti, e il sistema maggioritario usato per l'attribuzione dei delegati non lascia speranze all'ex governatore dell'Arkansas. I numeri dicono tuttavia che la base di fondamentalisti cristiani che sostiene Huckabee non è affatto pronta a saltare sul carro di McCain. Tra coloro che si definiscono «molto conservatori», Huckabee raccoglie sempre il 51% delle preferenze. Guardando già alle presidenziali di novembre, in un'ipotetica sfida tra McCain e Clinton, McCain sembrerebbe vincere a mani basse: 50% contro 38 per cento. Tutta un'altra faccenda se lo sfidante democratico fosse Obama: 40% contro 47 per cento.



Barack Obama, durante un comizio a Houston, nel Texas. Foto di Rick Bowmer/Agf

La base dei fondamentalisti cristiani di Huckabee non è affatto pronta a votare McCain

## Iran, in un solo giorno nelle carceri dieci impiccagioni

Quattro messi a morte a Teheran, sei a Zanjan. Dall'inizio del 2008 già 48 esecuzioni capitali

di Gabriel Bertinotto

**DIECI IMPICCAGIONI** sono state eseguite in un solo giorno ieri nella Repubblica islamica iraniana. Sei condannati sono saliti sul patibolo nel carcere di Zanjan

una località nella parte nordoccidentale del Paese. Gli altri quattro sono stati messi a morte nella prigione di Evin, a Teheran. I primi erano stati riconosciuti colpevoli di una serie di rapine nelle gioiellerie del bazar cittadino. Gli altri quattro erano stati processati e condannati per omicidio.

Con la raffica di esecuzioni effettuate ieri, sale a 48 il numero degli esseri umani sacrificati nel solo 2008 in Iran sull'altare della campagna anti-crimine varata dalle autorità, e data in pasto all'opinione pubblica come segnale di presunta efficienza ed intransigenza nel garantire la sicurezza dei cittadini. Se manterranno la media di un assassino legalizzato al giorno, Ahmadinejad e colleghi a fine anno avranno superato il già altissimo record stabilito nel 2007, secondo i dati raccolti da Amnesty International, con la cifra di 298. L'anno prima erano state 177. L'unica correzione apportata in



Un'immagine d'archivio di una impiccagione a Teheran. Foto Ansa

corso d'opera al macabro copione delle esecuzioni a raffica, è stata la decisione di vietarne lo svolgimento sulle pubbliche piazze. Trasformarle in una sorta di spettacolo didascalico faceva parte del disegno propagandistico dei duri del regime. Ma il 30 gennaio scorso il capo dell'apparato giudiziario, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahroudi, le ha proibite se non per casi eccezionali che dovranno essere autorizzati di volta in volta da lui stesso. E infatti le dieci impiccagioni di ieri sono avvenute tutte entro le mura delle carceri. In Iran la pena di morte è prevista per una lunga serie di reati, tra i quali oltre all'omicidio e la rapina a mano armata, anche la vio-

lenza carnale, il traffico di droga, l'adulterio e la sodomia. Secondo diversi gruppi stranieri per la difesa dei diritti umani, diversi individui sarebbero stati condannati a morte solo perché omosessuali. In Iran, inoltre, anche i minorenni sono passibili di pena capitale, sebbene vengano normalmente giustiziati dopo avere compiuto i 18 anni. Recentemente l'iraniana Shirin Ebadi, avvocato e Premio Nobel per la Pace, ha protestato non solo per l'aumento delle impiccagioni nel suo Paese, ma anche per la frequente comminazione di pene corporali come l'amputazione di mani e piedi e per l'alto numero di esecuzioni capitali tramite lapidazione per adulterio.

## Manovre post-elettorali in Pakistan, Musharraf chiede «armonia»

Il vedovo di Benazir, Zardari, apre ad uno dei partiti filo-presidenziali, e dice di non voler fare il primo ministro: Gli osservatori Ue: voto regolare

/ Roma

L'opposizione ha vinto, Musharraf ha perso, ma il futuro politico del Pakistan, tre giorni dopo il voto di lunedì scorso rimane fluido. In un comunicato diffuso dopo avere ricevuto due senatori americani, che erano venuti nel Paese come osservatori del processo elettorale, il capo di Stato ha fatto sapere di avere «messo l'accento sul bisogno di una coalizione armoniosa nell'interesse della governabilità, dello sviluppo e del progresso pacifico in Pakistan». Come sia possibile formare una tale coalizione e chi dovrebbe farne parte, non è affatto chiaro, anche perché i partiti vincitori nega-

no di voler ammettervi a farne parte la Lega musulmana-Q (Pml-Q), che sostiene Musharraf. Nawaz Sharif, leader della formazione che sarà in Parlamento la seconda forza per numero di deputati, continua anzi a dire che il suo obiettivo non è solo di tenere fuori dal governo gli uomini del presidente, ma di premere ad oltranza per ottenere le dimissioni di Musharraf, o addirittura tentare di raccogliere un numero di deputati (i due terzi del totale) sufficiente a destituirlo. Difficile che trovi altri disposti a seguirlo su questa strada, tanto più che il leader del Partito popolare (Ppp),

Asif Ali Zardari, che occuperà nell'assemblea legislativa il maggior numero di seggi, per ora ha detto solo no alle offerte di compromesso del Pml-Q, ma ha già fatto esplicite aperture ad un altro gruppo pro-Musharraf: il Mutahida Qaumi (Mqm). «Voglio fare un governo insieme allo Mqm» ha dichiarato Zardari in una conferenza stampa. In seguito in un'intervista ha aggiunto di non essere intenzionato a fare il premier. Quanto al destino del capo di Stato, il vedovo di Benazir Bhutto si è limitato a dire che «sarà il Parlamento a decidere con quale presidente può lavorare e con quale non può». Frase ben più generica

e possibilista rispetto all'ennesimo attacco sferrato da Nawaz Sharif: «Musharraf dovrebbe capire che le cose sono ora fuori dal suo controllo» e togliersi di mezzo. Gli Stati Uniti guardano con grande prudenza alla situazione che si sta creando in Pakistan. Le elezioni sono state «una vittoria del popolo - ha detto il capo della Casa Bianca Bush, ieri in visita in Ghana - poiché è stato valutato che si è trattato di una consultazione libera». Ma un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che Washington sollecita comunque il prossimo esecutivo a collaborare con il presidente. Gli Usa temono soprattutto che si

crei una situazione di conflitto e di caos, nella quale riprenda vigore l'attività dell'eversione armata islamista e possano impadronirsi del potere settori delle forze armate e dell'intelligence nemici tanto di Musharraf che della democrazia dell'Occidente. I 131 osservatori europei hanno dato un giudizio «nell'insieme positivo», sullo svolgimento delle elezioni, pur rilevando la presenza di «problemi significativi». Il capo-missione Michael Gahler ha parlato infatti di «disordini e irregolarità procedurali, in particolare nei seggi per le donne». Nella fase pre-elettorale, erano stati notati casi di funzionari pubblici che avevano favorito il partito

al potere, restrizioni a candidarsi, pressioni sui media. Nelle sei settimane dell'emergenza, imposta da Musharraf all'inizio di novembre, migliaia di persone inclusi giornalisti e giudici erano stati arrestati. «Questi sviluppi non hanno creato un buon ambiente elettorale», afferma il rapporto preliminare della missione europea. La campagna elettorale è stata di basso profilo e malgrado i media privati abbiano dato spazio a tutti, quelli pubblici «non sono stati all'altezza delle loro responsabilità di attenersi all'imparzialità, dando ampia copertura al presidente e al partito che lo sostiene, ma non agli altri.

CUBA

Il cardinale Bertone da oggi a l'Avana

**Granma**, il quotidiano ufficiale del Partito Comunista, mette la notizia in prima pagina, accanto alla foto di Castro: dieci anni dopo la storica visita di Giovanni Paolo II, un alto esponente vaticano è tornato in visita a l'Avana. Si tratta del segretario di Stato, Tarcisio Bertone, che inaugurerà un monumento dedicato al Papa polacco. Al momento non sono in programma incontri con Fidel Castro, né col fratello Raul, ma l'auspicio del cardinale è che si crei un «tavolo di lavoro comune» per Cuba.

gab.



# «Soldati italiani a rischio senza il sì al Kosovo»

D'Alema difende il riconoscimento: centrodestra diviso sull'indipendenza. Il Pd invece è unito

di Umberto De Giovannangeli

«**NON ABBIAMO** alternative ad una assunzione di responsabilità: è necessario ed utile che il governo proceda a stabilire normali relazioni diplomatiche con Pristina, riconoscendo il Kosovo». Un riconoscimento che verrà ufficializzato oggi dal Consiglio dei

ministri. Così Massimo D'Alema alla riunione congiunta delle Commissioni esteri di Camera e Senato. Il dado è tratto. Nessun ripensamento. L'Italia riconosce lo Stato del Kosovo. Un atto «necessario e utile», anche per tutelare la sicurezza dei nostri soldati impegnati nel Paese balcanico. «È ora interesse dell'Italia procedere ad un rapido riconoscimento del Kosovo», vista anche l'ingente presenza di militari italiani che senza il riconoscimento sarebbero esposti «a dei rischi evidenti» e «dovremmo ritirarli», avverte il titolare della Farnesina. Dopo aver ricordato che l'Italia schiera nel Paese balcanico già un contingente di circa 2.600 uomini della missione Kfor, e si appresta a inviare più di 200 civili per la missione Eulex, D'Alema aggiunge rivolto ai parlamentari: «Se non riconosciamo sollecitamente il Kosovo questi uomini non avrebbero la necessaria copertura politica e diplomatica per operare sul terreno e interagire con le autorità di Pristina. Gli esportiamo a dei rischi evidenti. Dovremmo ritirarli. Il che non gioverebbe a nessuno». «A mio giudizio, non esiste una terza via», insiste il vicepremier. «Sarebbe sbagliato anche per i Balcani perché la nostra presenza è utile a tutti, in primo luogo alla Serbia», aggiunge, «c'è in gioco un evidente interesse nazionale di fronte al quale non possiamo tirarci indietro: il governo si prende questa responsabilità per il bene dell'Italia». «Chi governa deve avere senso di responsabilità. Spero che sia così anche in futuro, anche se, qualche volta, ho un ragionevole dubbio». Dubbi che il dibattito di ieri conferma. Non procedere al riconoscimento del Kosovo è «gravemente sbagliato» ed io «sono imbarazzato dal fatto che alcune forze politiche non si rendano conto che non ci si può sottrarre a questa responsabilità», riflette D'Alema.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

ieri gli aveva inviato una lettera, per mezzo dell'ambasciatore serbo a Roma, sul caso del Kosovo, rivela il titolare della Farnesina. «Napolitano ha risposto con una lettera amichevole a Tadic - dice D'Alema - della quale ha informato in queste ore il governo». Il capo della diplomazia italiana sottolinea anche che il premier Romano Prodi «ha avuto una conversazione telefonica con Tadic mentre io l'ho avuta con l'ambasciatore serbo: in entrambi i casi abbiamo ribadito il rapporto di amicizia tra l'Italia e la Serbia e che noi siamo stati e continueremo ad essere uno dei Paesi più impegnati per avvicinare la



Soldati francesi della Kfor al checkpoint del villaggio di Jarinje. Foto di Srdjan Ilic/Ansa

Serbia all'Ue». L'Italia deve mettere in conto che nell'immediato vi sarà un inasprimento delle relazioni con la Serbia. «Sconteremo un periodo difficile nei rapporti tra Roma e Belgrado. Spero si tratti di una breve parentesi». E comunque «l'Italia continuerà la sua tradizionale politica di amicizia verso la Serbia: questo cammino è obbligato per evitare problemi maggiori», rimarca il ministro. Il riconoscimento del Kosovo evidenzia i contrasti all'interno del centrodestra. La questione dell'in-

Oggi il via libera al riconoscimento del nuovo Stato nel Consiglio dei ministri

dipendenza del Kosovo «ha diviso il centro perché quelli che vorrebbero governare insieme l'Italia, e cioè Lega e Forza Italia, sono divisi su una cruciale questione di politica estera», rileva D'Alema. Sulla questione, ricorda il ministro, il «Pd è unito». Ad un giornalista che gli fa notare la diversa posizione della Sinistra Arcobaleno, D'Alema risponde seccamente: «Infatti noi ci candidiamo da soli a governare l'Italia, a differenza di Berlusconi che si candida insieme con quelli che non condividono le scelte fondamentali della politica estera del Paese». Una politica estera che ha nei Balcani uno dei suoi centri strategici. Dopo l'auto-proclamazione dell'indipendenza del Kosovo ci sono state «tensioni e manifestazioni», nonché «turbolenze diplomatiche che non devono essere sottovalutate né drammatizzate». Per questa ragione ora «occorre mantenere nervi saldi,

calma e lungimiranza», avverte D'Alema. Il titolare della Farnesina comunica che l'Italia è in contatto con la Nato e che la «Kfor è lì sul terreno per mantenere l'ordine e tutelare le minoranze, e ci sarà fino a quando il Consiglio di sicurezza dell'Onu deciderà diversamente». Il vicepremier ha quindi ricordato gli impegni presi, sia da Pristina che da Belgrado, durante la fase negoziale, cioè di mantenere atteggiamenti di calma e di prudenza: «Ora è il caso che le parti agiscano in modo coerente con gli impegni

Napolitano ha risposto al presidente serbo Tadic con una «lettera amichevole»

assunti», sottolinea D'Alema. «Vogliamo - aggiunge - che la vicenda kosovara non destabilizzi i Balcani ma rappresenti l'ultimo capitolo di un lungo processo». L'ultimo capitolo è un «caso unico». L'Unione Europea si è «mostrata unita» su un aspetto importante e cioè «quello di valutare il Kosovo come un caso speciale che non determina alcun precedente internazionale», ribadisce il ministro. «La specificità del Kosovo - spiega ancora D'Alema - risiede nel fatto che quel territorio è stato sottoposto all'amministrazione delle Nazioni Unite per nove anni». Una specificità che non è certamente presente «in altre rivendicazioni, né caratterizza altri conflitti congelati in Europa o altrove». Si tratta quindi, ad avviso del capo della diplomazia italiana, «di un caso unico» che non rimette in discussione i principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'atto finale di Helsinki.

## «Padania modello Kosovo», bufera su Borghezio

L'europarlamentare leghista: siamo nazione senza Stato. Il Pd: affermazioni gravi

/ Roma

**ABBASSO** il Kosovo «albano e islamico», e dunque criminale e jihadista. Controordine: viva il Kosovo secessionista, un modello di riferimento per una «nazione senza Stato»: la Padania. Così la Lega Nord, parte decisiva del centrodestra che si candida a governare. Mentre a Roma gli esponenti leghisti sparavano bordate contro l'«avventurismo» dell'attuale governo in procinto di riconoscere l'indipendenza (sotto vigilanza internazionale) dello Stato kosovaro, dall'Aula di Strasburgo ecco prendere la parola l'europarlamentare Mauro Borghezio, esponente di punta della

Lega Nord, secondo il quale l'indipendenza del Kosovo è «una concreta applicazione in Europa del principio di autodeterminazione dei popoli, sancito dalla Carta dell'Onu». La Padania come il Kosovo. «Certo, desta seria preoccupazione la creazione del primo Stato islamico in Europa, salutato già da tutta la stampa jihadista e la sorte della minoranza cristiana ortodossa serba», osserva l'eurodeputato del Carroccio, tuttavia «è e resta

Il suo partito contrario al riconoscimento di Pristina, neo Stato «albano e jihadista»

inevitabilmente un precedente giuridico e politico». «Molto importante per chi, in Europa, dalla Corsica alle Fiandre, dalla Sardegna a Euskadi e alla nostra Padania, ora ancora nazione senza Stato, aspira all'indipendenza. Viva l'Europa dei popoli! Padania libera!», esclama Borghezio, talmente soddisfatto della sua performance verbale pro-secessionista, svolta in aula al Parlamento europeo riunito in assemblea plenaria, di decidere di diffondere il testo scritto del suo intervento. Lo «show» del capogruppo della Lega all'Europarlamento scatena polemiche e richieste di dissociazione rivolte ai partner di coalizione della Lega Nord. «L'europarlamentare della Lega Mario Borghezio ha parlato oggi (ieri per chi legge, ndr.) di "Padania", nell'Aula di Strasburgo definendola "una Nazione senza Stato",

che vede rafforzare la sua rivendicazione secessionista dopo la proclamazione della indipendenza del Kosovo», afferma Giorgio Tonino, membro dell'esecutivo nazionale del Partito Democratico. «Si tratta di affermazioni gravissime - aggiunge Tonino - che vanno condannate senza riserve. I cittadini italiani hanno diritto di sapere cosa ne pensano Berlusconi e Fini, che hanno deciso di presentarsi alle elezioni alleati della Lega Nord». Richiesta che resta

Antonello Soro: «Berlusconi e Fini sono per il sì, Bossi per il no. Dimostrano di essere divisi»

inevasa. Di affermazioni inquietanti parlano i capigruppo di Sinistra democratica a Strasburgo, Pasqualina Napoletano, dei Verdi, Monica Frasson e di Rifondazione comunista Roberto Musacchio. «Una alleanza elettorale è cosa diversa da un progetto politico per il governo del Paese. Oggi (ieri, ndr.) abbiamo avuto la conferma che il cartello guidato da Silvio Berlusconi è fondato esclusivamente sul calcolo di un possibile successo alle prossime elezioni. È proprio il contrario di quello che fa Veltroni e il Pd. Come per il Libano, ora anche per il Kosovo «la coalizione di destra non ha un'idea condivisa in politica estera», rileva il presidente dei deputati del Pd Antonello Soro, che sottolinea come «Berlusconi e Fini sono per riconoscere l'indipendenza del Kosovo, Bossi per negarla». **u.d.g.**

### MONTENEGRO

Djukanovic torna primo ministro

**Milo Djukanovic** torna alla guida del Montenegro. Dopo le dimissioni da premier del suo compagno di partito, Zeljko Sturanovic, che ha gettato la spugna per motivi di salute lo scorso 31 gennaio, il timone della piccola repubblica slava è passato nuovamente a Djukanovic, nominato primo ministro per la quarta volta. La decisione è stata formalizzata ieri dal presidente della Repubblica, Filip Vujanovic. Malgrado la giovane età, 45 anni, Djukanovic è una sorta di padre della patria, ha guidato la secessione pacifica dalla Serbia, nel 2006, ed è stato per ben due volte presidente della Repubblica. Ben visto dalle cancellerie occidentali, grazie alla sua politica di apertura verso Nato e Ue, ha costruito ottimi rapporti economici anche con la Russia. Potrebbe riuscire a comporre le divisioni interne all'establishment che governa a Podgorica. Il suo governo dovrà ottenere la fiducia il 28 febbraio, ma sarà una pura formalità, perché la maggioranza parlamentare è saldamente nelle mani dei socialdemocratici di Djukanovic, leader incontrastato del partito malgrado la rinuncia ad incarichi di governo, avvenuta dopo il vittorioso referendum sulla secessione. In Italia il neo-premier è ancora coinvolto in un'inchiesta della procura di Bari per presunti traffici illegali, accusa rispetto alla quale si è sempre proclamato innocente.

## Belgrado minaccia: pronti a ritirare il nostro ambasciatore a Roma

Il ministro degli Esteri conferma la ritorsione in caso di riconoscimento di Pristina da parte dell'Italia. Oggi nella capitale serba la marcia di protesta

/ Roma

Il primo a tornare a Belgrado è stato l'ambasciatore serbo a Parigi, ieri hanno fatto la valigia anche i capi delle sedi diplomatiche a Vienna e Berlino. Nei prossimi giorni anche il rappresentante di Belgrado a Roma potrebbe partire. Ospite ieri a Strasburgo del Consiglio d'Europa il ministro degli Esteri serbo Vuk Jeremic è stato chiaro su questo punto: se l'Italia riconoscerà il «cosiddetto Stato del Kosovo» la Serbia «richiederà anche l'ambasciatore a Roma». Fin qui non c'è nulla di nuovo; da tempo era noto negli ambienti diplomatici che questo

sarebbe stato il primo passo dei serbi. Ieri tuttavia il ministro Jeremic non è andato a Strasburgo per scatenare conflitti diplomatici, e, a ben vedere, ha in realtà rappresentato l'anima moderata del governo di Belgrado. Pur convinto che la proclamazione di indipendenza degli albanesi kosovari è «unilaterale, illegittima e illegale», Jeremic ha detto che Belgrado vuole «ritornare al tavolo negoziale» e «si rammarica» che Thaci «abbia interrotto unilateralmente il negoziato». Il capo della diplomazia serba ha detto che la trattativa può riprendere sulla base del-

la Risoluzione 1244 (che definisce il Kosovo «parte integrante» della Serbia). Ben difficilmente gli albanesi, che hanno le spalle ben protette dagli americani e da molti paesi europei, accetteranno di discutere su queste basi, ma l'intervento del ministro Jeremic non va per questo trascurato. Vuk Jeremic ha infatti detto anche che «nessuna violenza può essere legittimata e sostenuta» ed ha definito «riprovevoli» gli incidenti che sono avvenuti finora. Ciò segnala che nel governo di Belgrado non tutti la pensano allo stesso modo; altri ministri, come quello per il Kosovo, hanno invece appoggiato e giustificato le

esplosioni di violenza, per ora non gravi. La condanna delle violenze da parte del ministro è importante anche perché quella di oggi si annuncia una giornata carica di tensione a Belgrado. Al grido di «Il Kosovo è Serbia» migliaia di persone sfileranno nel pomeriggio (l'appuntamento è per le 17) dalla sede del Parlamento alla cattedrale di Santo Sava dove sarà celebrata una messa. La cerimonia religiosa si annuncia carica di significati perché in Kosovo si trovano i più antichi monasteri ortodossi ed il Patriarcato ha sede a Pec dove si trova il comando militare italiano. La protesta in programma per oggi

è stata sostenuta apertamente dal governo che - ha spiegato ieri un portavoce - intende «incanalare lo scontento, mostrando in maniera pacifica al mondo che la Serbia non accetta un Kosovo indipendente». Per permettere la partecipazione alla manifestazione sono state chiuse le scuole ed i sindacati hanno invitato i lavoratori a scendere in piazza «con dignità e fermezza». È dunque facile immaginare che oggi saranno migliaia i dimostranti che invaderanno le strade della capitale serba. Il governo cerca appunto di governare il malcontento e di indirizzarlo verso una protesta pacifica.

Se invece dalla piazza arriverà un segnale di arroccamento la parte più intransigente della dirigenza serba potrebbe trarre un incoraggiamento e spingere per tagliare i fili del dialogo con l'Europa. Bruxelles, oltre ad avviare la missione in Kosovo, sta anche sviluppando «l'offensiva dei visti». Bruxelles infatti sta negoziando la liberalizzazione dei visti non solo con Belgrado, ma anche con la Macedonia ed il Montenegro. Le trattative con Belgrado sono già in corso da gennaio e l'obiettivo di Bruxelles è di giungere ad una liberalizzazione e quindi all'avvicinamento di questi paesi all'Unione.



**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
giovedì 21 febbraio 2008

Unità  
**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# La Moda

I primi dieci mesi del 2007 sono stati caratterizzati da una accelerazione della domanda estera per la moda femminile italiana. Il dato è stato diffuso in occasione di Milano Vende Moda. Tra gennaio e ottobre l'export ha raggiunto i 6 miliardi e 144 milioni



## LA FED RIVEDE AL RIBASSO LE STIME DI CRESCITA

La Federal Reserve ha tagliato drasticamente le previsioni sull'andamento dell'economia statunitense, che nel 2008 dovrebbe crescere in misura compresa fra l'1,3% ed il 2%, mezzo punto in meno rispetto alla precedente stima di 1,8%/2,5% fatta ad ottobre. Al tempo stesso, la banca centrale statunitense ha affermato che per un determinato periodo il costo del denaro dovrà restare su livelli «relativamente bassi».

## WI-MAX, LA CORSA AL RILANCIO SUPERA I 100 MILIONI DI EURO

Continua la battaglia dei rilanci nella gara per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze Wi-Max. Ieri la cifra complessiva raggiunta dai 22 partecipanti è stata pari a 106 milioni di euro circa, con un incremento del 114 per cento rispetto agli iniziali valori della base d'asta. Allo stato attuale tutte le aree di gara sono ancora oggetto di competizione. E oggi la contesa riprende con il sesto round di contrattazioni.

# Alitalia, il Tar spiana la strada ai francesi

AirOne preannuncia ricorso. Attesa per il 14 marzo l'offerta vincolante di Air France

di Roberto Rossi / Roma

**ESCLUSIONE** Ci sono volute due ore di udienza più altre quattro di camera di consiglio. Alla fine il Tar del Lazio ha deciso di non sospendere in via cautelare, come richiesto da Air One, la trattativa in esclusiva tra Alitalia ed Air France per la scelta di un

partner industriale. L'iter per il passaggio del vettore italiano alla compagnia francese, dunque, non si ferma. Nell'ordinanza, le motivazioni sono attese a giorni, la terza sezione del Tar, presieduta da Stefano Baccharini, ha spiegato che «non sussistono i presupposti per l'accoglimento dell'istanza cautelare, sia per la carenza di elementi dell'irreparabilità del danno, sia per la mancanza di fumus boni iuris». La decisione del Tribunale mette una serie di ipoteche sulle speranze di AirOne di tornare in partita. Ieri la compagnia abruzzese di Carlo Toto ha giocato l'ultima carta a sua disposizione. «Prendiamo atto del provvedimento», si legge in un comunicato di Air One, «intendiamo comunque far ricorso al Consiglio di Stato per far valere le nostre ragioni». Eppure nel corso della giornata in molti avevano scommesso su un verdetto differente. In primis Piazza Affari. Il titolo Alitalia è stato uno dei più mossi con rialzi che hanno superato anche il 3%. Un certo ottimismo l'aveva sfoderato anche l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera, socio finanziario della cordata di Carlo Toto. Passera si era detto «fiducioso del nostro piano. È proprio bello, sarebbe un peccato». Aggiungendo: «Il capitale che serve è già assicurato dalle banche». Se la sentenza di ieri affossa, o quasi, ogni speranza di Air One, alimenta, di contro, quelle di Air

France. Già dalla prossima settimana il numero uno francese Jean-Cyril Spinetta sarà in Italia per incontrare i sindacati. Senza il loro assenso, ha sempre dichiarato il manager, Air France non muoverà foglia all'interno di Alitalia. Spinetta non avrà una sola voce con cui confrontarsi. Il fronte sindacale non è compatto. C'è chi avrebbe preferito una soluzione italiana, come la Cisl e una parte della Cgil, chi una soluzione francese. La divisione è anche per categorie, i piloti premono per i francesi, e geografica. Air France ha fatto capire che senza un ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa non entrerà nel capitale Alitalia. Lo scalo lombardo comporta circa 200 milioni di perdite ogni anno per il gruppo italiano. Ridurre i voli Alitalia da Malpensa, come previsto nel piano presentato dall'amministratore delegato Maurizio Prato, significa però mettere a rischio, come hanno spiegato i sindacati territoriali lombardi, circa 1.500 posti di lavoro. Senza Malpensa Alitalia sopravviverà, con Malpensa no. Un dilemma sindacale difficile da sciogliere. Se anche questo scoglio sarà superato, il 14 marzo, e cioè allo scadere delle otto settimane concesse dal governo, Air France metterà sul tavolo dell'esecutivo uscente l'offerta vincolante. Il dossier rimarrà però congelato per quasi un mese. Sarà infatti il governo che uscirà dalle urne il prossimo 14 aprile a dover dare una risposta definitiva. E questo per espressa richiesta della stessa Air France spaventata che l'attivismo leghista su Malpensa possa portare un possibile governo di centrodestra a rimescolare le carte. O forse no. Ieri il Tar ha reso le cose più semplici per tutti.



Velivoli Alitalia sulle piste dell'aeroporto di Malpensa. Foto Lapresse

## I timori del Nord: Malpensa sempre più a rischio No della Camera alla richiesta di moratoria. Formigoni: sentenza sbagliata

di Luigina Venturelli / Milano

**REAZIONE** Pessima giornata, quella di ieri, per l'aeroporto di Malpensa. Nel giro di poche ore ha subito sia la decisione del Tar del Lazio, che ha respinto il ricorso di AirOne, sia la bocciatura della moratoria di tre anni sulla cancellazione dei voli Alitalia nello scalo varesino. Dopo il parere negativo espresso dal governo, la Camera ha infatti respinto gli ordini del giorno presentati in proposito dalla Lega e dall'Udc al decreto milleproroghe: il taglio di 180 voli alla settimana deciso dalla compagnia di bandiera (e richiesto dal probabile acquirente francese) sarà dunque

attivo dal primo aprile. «La battaglia per difendere il diritto dei cittadini del Nord e dell'Italia a volare in tutto il mondo proseguirà comunque» ha assicurato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. «Il ricorso al Tar non era stato promosso dalla Regione Lombardia, ma ciò non toglie che la sentenza sia gravemente sbagliata, per più di un aspetto inspiegabile e carica di negative conseguenze sul futuro atteggiamento di tutte le pubbliche amministrazioni». Ovvero: «È inspiegabile perché il Tar motiva la sentenza dicendo che non ci sarebbero danni irreparabili dalla vendita di Alitalia a Air France. Ma una volta venduta Alitalia a Air France non si può tornare indietro».

Inoltre si tratta di «una sentenza carica di negative conseguenze per i futuri atteggiamenti delle pubbliche amministrazioni, perché legittima un'amministrazione pubblica quale lo Stato a vendere un bene pubblico quale Alitalia con una trattativa privata. Veramente sorprendente e amorale».

Toni polemici anche quelli usati da Roberto Maroni, capogruppo alla camera della Lega Nord: «Sono molto rammaricato per

**Penati: «La decisione del tribunale non freni altri investitori. Se ci sono si facciano avanti»**

il voto dell'aula di Montecitorio che ha respinto la nostra richiesta di una moratoria di tre anni del trasferimento dei voli Alitalia da Malpensa a Fiumicino, perché ancora una volta il governo e i parlamentari della sinistra fanno pagare alla padania il conto del carrozzone Alitalia». Ma, secondo l'esponente del Carroccio, non è detta l'ultima parola: «La questione comunque è tutto altro che chiusa. Tra tre mesi il nuovo governo di centro destra rimedierà a questa sciagurata decisione. E quando saremo al governo faremo una verifica dettagliata su tutte le speculazioni che ci sono state sul titolo Alitalia». Spetta al presidente della provincia di Milano, dunque, analizzare la situazione in prospettiva, al di fuori della polemica politica: «Se ci sono investitori ita-

liani, questo è il momento di farsi avanti. La sentenza del Tar del Lazio non deve impedire il loro intervento, se esiste un vero impegno» ha commentato Filippo Penati. «In questo momento, comunque, si continui a lavorare per non far decadere l'offerta di Air France-Klm. Continuo a pensare che il rilancio di Malpensa quale grande aeroporto intercontinentale ha più possibilità di successo se lo si sgancia dai destini di Alitalia». Si mobilitano anche i commercianti lombardi, che il 29 febbraio sosterranno Malpensa con un momento simbolico di fermo delle attività commerciali. «Il declassamento di Malpensa genererebbe un effetto domino con ricadute su tutto il sistema Paese» ha sottolineato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

## Telecom torna al passato, il titolo ai minimi dal 2002

Ancora una giornata nera in Borsa, -2,69%, in attesa del piano industriale e con crescenti timori sulla situazione finanziaria

di Marco Ventimiglia

La presentazione del piano industriale del gruppo Telecom è fissata per il prossimo 6 marzo, ed a questo punto è lecito chiedersi in quali condizioni l'azienda condotta da Franco Bernabè arriverà a questo appuntamento cruciale. Infatti, anche nella giornata di ieri il titolo del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale ha vissuto una giornata pessima, precipitando sui livelli di prezzo che risalgono a quasi dieci anni fa. Il titolo del gruppo, sotto pressione ormai da giorni a Piazza Affari, è sceso fino a 1,736 euro

con una flessione del 2,69%, arretramento ben superiore a quello fatto registrare dai principali indici in Piazza Affari. Questa volta a propiziare l'ennesimo scivolone c'è stata la pessima seduta vissuta dall'intero settore delle telecomunicazioni in Europa, con Vodafone che ha addirittura ceduto il 4,7%. Ma sul gruppo italiano continuano a pesare come macigni i timori sulla situazione finanziaria, che hanno suscitato numerose indiscrezioni su un possibile e imminente aumento di capitale, reso necessario dall'onerosità del debito (l'ultimo dato noto risale alla fine

del mese di settembre 2007 e indica un rosso di 37,4 miliardi). E così, nonostante le rassicurazioni sulla solidità delle finanze e le smentite su un'imminente ricapitalizzazione arrivata in prima persona dall'amministratore delegato, Franco Bernabè, nelle ultime cinque sedute, il titolo ha lasciato sul terreno oltre il 10% del suo valore. Se poi si ragiona in termini 2008, dall'inizio anno la discesa dell'azione è stata ancora più ripida, pari a quasi un -20%, con una capitalizzazione di Borsa diminuita a 31 miliardi di euro. In quest'ambito la debacle più

grave è stata, non a caso, quella innescata venerdì scorso dalle dichiarazioni dei sindacati che avevano definito «compromessa» la situazione finanziaria della società, attribuendo il giudizio allo stesso Bernabè (salvo immediata smentita dall'amministratore delegato con preavviso di denuncia penale). Insomma, i mercati insistono nella convinzione di un intervento deciso del management che, oltre a riportare fiducia agli operatori, serva soprattutto a consolidare la delicata posizione finanziaria ereditata della precedente gestione. Da qui l'attesa rivolta ai primi giorni

di marzo, quando Bernabè presenterà il nuovo piano industriale. Nel citato incontro di venerdì, i sindacati avevano invocato la ricapitalizzazione o il varo di una politica dei dividendi meno dispendiosa, ultime mosse rimaste, a loro giudizio, per rimettere in carreggiata la società. I vertici del gruppo hanno infatti già escluso la cessione del settore media, mentre la recente creazione della divisione Open Access ha di fatto chiuso la porta anche ai possibili introiti che Telecom avrebbe incassato da un'eventuale cessione della rete delle infrastrutture.

## MILLEPROROGHE

Montecitorio approva, ora la parola al Senato

**Gli ultimi ritocchi al decreto** milleproroghe sono arrivati nella serata di ieri, poi la Camera ha dato il via libera. Ora la palla passa al Senato per l'ok definitivo, che dovrà arrivare entro il 29 febbraio, termine massimo per la conversione in legge. In chiusura di seduta, al rientro dopo una pausa, il vicepresidente di turno della Camera, Giorgia Meloni, ha annunciato che tutti i gruppi avevano ritirato la maggior parte degli emendamenti presentati al provvedimento per il dibattito in Aula e che avevano rinunciato a depositare ulteriori proposte emendative. Tra le proposte più discusse, salta la riduzione dei contributi delle imprese editrici, previsti per assicurare una minore spesa di 30 milioni nel 2008 e di 16 milioni di euro a partire dal 2009. Mentre cambia di nuovo la rateizzazione dei debiti fiscali: ci sarà un allungamento ulteriore di 12 mesi che porterà a 72 il numero massimo di rate per i debiti oltre i 50mila euro. Rateizzazione per la quale la garanzia fidejussoria diventerà «eventuale» e non una condizione assoluta. Mentre non verranno stanziati i 50 milioni di euro che il governo chiedeva di destinare all'emergenza rifiuti in Campania, oltre agli 80 già inseriti nel milleproroghe. Abolito anche l'emendamento che introduceva il principio della fissazione, attraverso decreto ministeriale, di una tariffa minima per la determinazione del corrispettivo per i servizi di autotrasporto.



# I sindacati europei contro i sermoni della Bce

Il 5 aprile manifestazione della Ces a Lubiana  
Ai metalmeccanici tedeschi un aumento del 5,2%

di Felicia Masocco / Roma

**EUROPROTESTA** Le retribuzioni italiane sono tra le più basse in Europa e di per sé l'Europa non se la passa bene. Con l'eccezione della Germania, la moderazione salariale è pratica trasversale e non si contano più i moniti della Banca centrale europea che

gioca al ribasso altrimenti, dice, l'inflazione non si tiene più. segue minaccia di rialzare i tassi di interesse. «Basta con i sermoni», replicano i sindacati pronti a manifestare per far sentire un'altra campana. Lo faranno il 5 aprile a Lubiana, in Slovenia, in concomitanza con la riunione dell'Ecofin.

La chiamata a raccolta viene dalla Ces, la confederazione europea dei sindacati, il cui segretario John Monks tabella alla mano dice chiaro e tondo che la pazienza è arrivata al limite «vogliamo rapidamente aumenti salariali». Perché i salari reali degli europei al netto dell'inflazione sono al palo mentre corrono i prezzi. Perché la quota dei salari nel Pil

non cessa di calare, mentre salgono i profitti delle imprese. Perché i 20 manager meglio pagati in Europa guadagnano cento volte più del lavoratore dipendente medio. Perché il trend va avanti dal 2001 e ultimo, ma non ultimo, c'è una forbice del 15% tra quanto vengono pagati gli uomini e quanto invece prendono le donne: in barba alle leggi che da trent'anni sanciscono la parità retributiva tra i sessi. Il trend europeo «grazie» la Germania dove negli ultimi cinque anni i salari sono rimasti costanti in termini di potere d'acquisto. Del resto basta vedere che co-

**Prodi: salari e produttività sono due facce della stessa medaglia, devono salire congiuntamente**

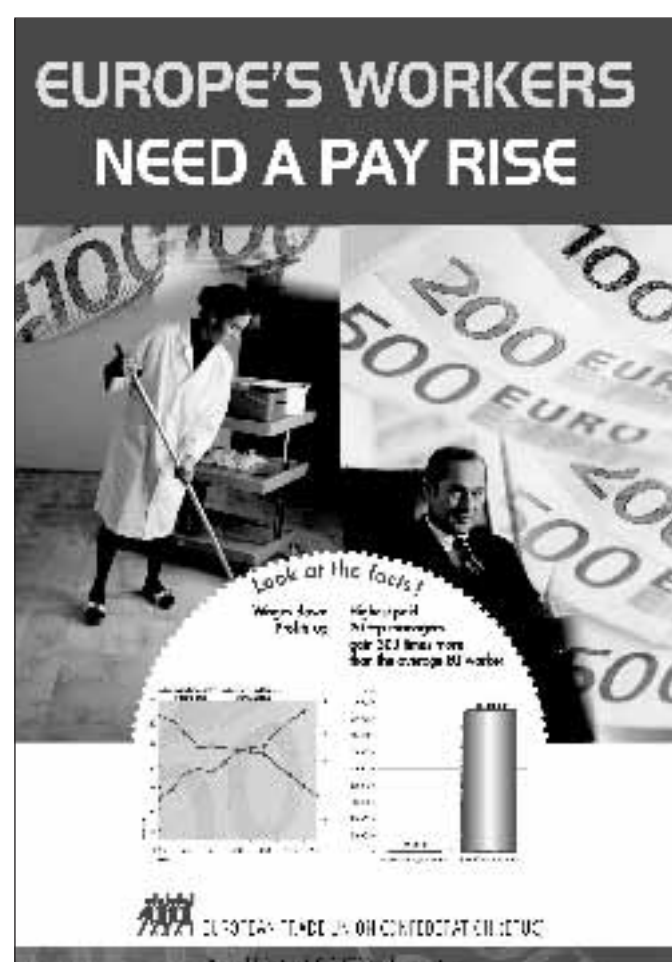


Un metalmeccanico al lavoro. Foto Ap

sa è riuscito a strappare proprio ieri l'Ig Metall, il potente sindacato dei metalmeccanici: nel rinnovo del contratto ha avuto l'aumento record del 5,2%, inferiore rispetto alla richiesta iniziale (l'8%), comunque il maggior incremento contrattuale degli ultimi 15 anni. Alla Bce sono venuti i capelli dritti. Il timore è che possa esserci un effetto-domino e altre categorie alzino la testa. La Verdi, sigla che organizza i lavoratori dei servizi (seconda per numero proprio all'Ig Metall) ha infatti chiesto l'8% in più per il milione e 300mila lavoratori delle pulizie, banche, scuole, centri di assistenza sanitaria che a sostegno della richiesta hanno dato vita a un'ondata di scioperi.

In Italia la questione salariale infiamma la campagna elettorale e, sul versante della riforma dei contratti, la dialettica tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria che proprio oggi si riuniranno intorno a un tavolo per il primo approfondimento tecnico che segna la ripresa del confronto dal luglio 2004. «Un confronto di grande

**Oggi al via il tavolo tecnico tra sindacati e Confindustria sulla riforma del modello contrattuale**



«I lavoratori europei hanno bisogno di un aumento del salario» dice la Ces

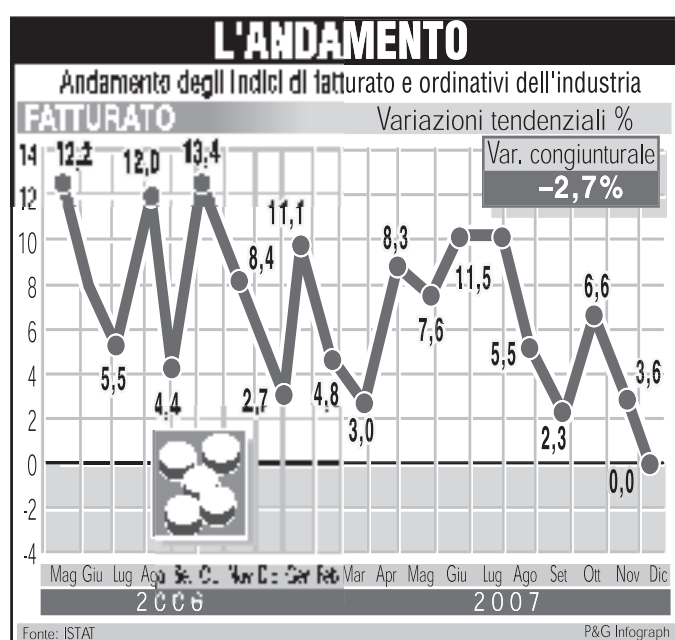
importanza», afferma il premier Romano Prodi che suggerisce alle parti di non perdere di vista la produttività. «Salari e produttività - chiarisce Prodi - sono due facce della stessa medaglia: vanno affrontati cercando di farli salire congiuntamente».

«I programmi elettorali formulano ricette per aumentare il potere d'acquisto, la Sinistra arcobalena pensa a un meccanismo simile alla scala mobile attraverso l'indicizzazione annuale di salari e pensioni. Ma nell'immediato, il candidato premier di questo schieramento Fausto Bertinotti, ritiene che sia pure dimissionario il governo possa ancora intervenire sui salari «testimoniando almeno in articolo mortis che

una volontà di risarcimento c'era», ha detto. L'intervento a cui si riferisce è la redistribuzione del «tesoretto» l'extragetto stimato intorno ai cinque miliardi. Il Pd propone un compenso minimo legale e ieri il candidato Walter Veltroni ha fatto notare che «il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione che si muove proprio in questa direzione», «chiede esplicitamente ai paesi membri di adottare un salario minimo. È una richiesta del Pse che è stata sostenuta dai popolari, dai verdi e dai liberali. Il Pd aveva anticipato la richiesta, muovendosi per assicurare al lavoro precario, a tempo pieno, un compenso non inferiore ai 1.000-1.100 euro».

## Pezzo difettoso Fiat ferma la produzione del motore Multijet

Fiat ha deciso di sospendere la produzione del motore Multijet 1.3 e delle vetture su cui è montato per verificare la qualità delle forniture esterne relative ad un componente, dopo alcune anomalie riscontrate. Per questo restano ferme alcune linee produttive in Italia, Polonia e Turchia, un blocco che avrà ripercussioni sulle consegne di febbraio, ma che risponde alla linea di «assoluto rigore» della casa auto sulla qualità dei prodotti. Una nota di Fiat spiega che «a seguito dei controlli di qualità effettuati su tutti i componenti delle vetture di Fiat Group Automobiles, sono emersi alcuni casi di anomalie che riguardano un componente di fornitura esterna del motore 1.3 Multijet». «Per effettuare le dovute verifiche sulla conformità di questa fornitura agli standard qualitativi richiesti da Fiat, l'azienda ha deciso di bloccare la produzione dei motori e delle vetture che li adottano. Questa scelta sta comportando la sospensione dell'attività produttiva, oltre che nello stabilimento di Bielsko Biala dove vengono prodotti i motori, anche di alcune linee negli stabilimenti di Mirafiori, Melfi, Termini Imerese, Tychy e Bursa, dove vengono costruiti i modelli motorizzati con il 1.3 Multijet». «L'azienda - aggiunge il comunicato - sta compiendo ogni sforzo per velocizzare i controlli e gli eventuali interventi di adeguamento che si rendessero necessari, in modo da contenere al massimo i ritardi verso il cliente».



## Dicembre nero per l'industria

/ Milano

Frena l'economia italiana, con il fatturato rimasto fermo a dicembre 2007 e in calo del 2,7 per cento rispetto a novembre. A dirlo è l'Istat, che ha precisato come il fatturato dell'industria italiana sia diminuito in un anno dello 0,8 per cento sul mercato interno, mentre è aumentato del 2,1 per cento su quello estero. Per quanto riguarda gli ordini, sempre a dicembre, i dati segnano una crescita dello 0,5 per cento. Mentre sono diminuiti del 5,4 per cento rispetto al mese di novembre, facendo registrare il calo più consistente dal settembre del 2006. L'Istituto di statistica ha inoltre sottolineato come nel 2007 gli ordinativi abbiano registrato un aumento del 6,5 per cento derivante da variazioni positive del 4,3 per cento per gli ordinativi provenienti dal mercato interno e del 10,7 per cento per quelli provenienti dall'estero. In particolare, nel mese di dicembre - rispetto allo stesso mese del 2006 -

l'indice degli ordinativi ha fatto registrare incrementi consistenti nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (+38,3%) nella fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche (+9,7%) e nell'industria delle pelli e calzature (+7,9%). I cali più rilevanti, invece, sono stati quelli nella produzione di mezzi di trasporto (-32,2%) e nelle industrie tessili e nell'abbigliamento (-6,4%). Per quanto riguarda il settore dell'auto, a dicembre il fatturato ha segnato una flessione del 2,6 per cento rispetto allo stesso mese del 2006. Il risultato sarebbe determinato dall'andamento contrario del mercato nazionale, che ha registrato una contrazione del 13,8 per cento, rispetto a quello estero, cresciuto del 20,9 per cento. Anche gli ordinativi mostrano lo stesso trend: il mercato nazionale segna una flessione del 10,5 per cento, quello estero una crescita del 27,9 per cento, per una variazione nel complesso pari a +1,3 per cento.

## Prestiti alle famiglie, i tassi mai così alti

Segnali di rallentamento, invece, per gli interessi sui mutui: la media arriva al 5,71%

di Laura Matteucci

**RECORD** Si arresta a gennaio la corsa dei tassi di interesse sui mutui. Il dato, come rileva il bollettino mensile dell'Abi, si attesta al 5,71%, ad un livello comune

appena inferiore al record degli ultimi anni registrato il mese precedente al 5,72%. L'associazione sottolinea l'inversione di tendenza rispetto al costante rialzo dei precedenti rilevazioni, e puntualizza che sul valore incide un consistente spostamento verso il tasso fisso, che ha tassi più alti rispetto al variabile. In particolare, emerge da una rilevazione sul 70% del totale delle banche che a gennaio le nuove erogazioni sono state per tre quarti a tasso fisso o misto, quando a settembre lo stesso dato era pari a

due terzi. A gennaio il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha manifestato un lieve aumento, collocandosi al 6,22%, 5 punti base al di sopra di quanto segnato il mese precedente e 70 punti base al di sopra del valore di gennaio 2007. Con riguardo ai tassi applicati alle nuove operazioni, a gennaio 2008 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 5,31%, che si raffronta al 5,48% di dicembre 2007, mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazio-

**La clientela si sta spostando velocemente verso i finanziamenti a tasso fisso**

ni si è collocato al 5,71% (5,72% il mese precedente), ritornando sul livello di ottobre 2007. Insomma: gennaio segna un lieve aumento del costo medio dei finanziamenti ma una contenuta flessione del tasso sui prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa, che rimane comunque vicino ai livelli record. Rallentano intanto a gennaio gli impieghi delle banche con la componente a breve termine. «Un fenomeno che sembra avvalorare segnali di rallentamento dell'economia italiana», commenta l'Abi nel rapporto, osservando comunque che non «c'è alcuna stretta del credito da parte degli istituti: c'è solo una richiesta inferiore di finanziamenti a breve». Gli impieghi complessivi delle banche italiane in gennaio sono aumentati, su base annua, del 9,4%, una crescita inferiore al +9,9% di dicembre 2007 e al +11,3% di gennaio 2007. «La dinamica degli impieghi continua ad

essere sostenuta dalla componente a prorata scadenza, mentre quella a breve termine, pur con una dinamica positiva continua a decelerare (da aprile 2007 a gennaio 2008, da +12% a +6,1%), fenomeno che sembra avvalorare segnali di rallentamento dell'economia italiana», sottolinea il rapporto. Ma il quadro è destinato a mutare ancora. Il vero peso della crisi dei mutui subprime sui bilanci delle banche europee deve ancora emergere. L'allarme è del Financial Times, secondo cui «molte perdite devono ancora venire a

**Molte perdite bancarie sui subprime non sarebbero ancora emerse nei bilanci degli istituti europei**

galla». Il quotidiano britannico cita le parole pronunciate dal governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial stability forum, Mario Draghi, in occasione del G7 di Tokyo: «Si è potuto vedere che le svalutazioni bancarie effettuate in Europa sono inferiori a quelle fatte negli Usa, ma siamo a metà strada. Non è ancora finito». Alcuni calcoli parlano di perdite fino a 400 miliardi di dollari sul fronte dei subprime, metà delle quali all'interno del mercato americano e l'altra metà nel resto del mondo. Un rapporto curato da Barclays Capital sottolinea che «le perdite e le svalutazioni viste finora non rappresentano in alcun modo la fine della storia». E, più in generale, conclude l'articolo, «pochi si aspettano che la sfiducia si dissiperà nel brevissimo futuro», anche per la scarsità di strumenti delle autorità finanziarie per «controllare i bilanci delle banche indipendentemente in un colpo solo».

## Crack Parmalat, conciliazione estesa anche ai clienti ex San Paolo Imi

/ Milano

Il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha presentato alle associazioni dei consumatori una proposta per avviare una procedura di conciliazione gratuita per i clienti ex Sanpaolo Imi che abbiano acquistato titoli Parmalat. È stata la stessa Intesa Sanpaolo ad annunciarlo. Viene ripresa così l'esperienza maturata con la procedura di conciliazione effettuata per gli ex clienti del gruppo Banca Intesa titolari di bond Parmalat, che ha portato ad esaminare con commissioni paritetiche tra azienda e associa-

zioni 12mila domande e a rimborsarne circa il 50 per cento. L'estensione della procedura riguarderà circa 24mila clienti dell'ex gruppo Sanpaolo Imi, che avevano acquistato bond Parmalat convertiti ora in azioni e warrant Parmalat. A partire dal 7 aprile prossimo, i clienti potranno presentare domanda di ammissione alla procedura di conciliazione. «La decisione presa da Intesa Sanpaolo e le associazioni dei consumatori è qualcosa di positivo», ha commentato il segretario nazionale dell'Adiconsum, Fabio Picciolini, «anche perché è estesa a tutti i clienti dell'istituto che hanno comprato obbligazioni Parmalat, anche a quelli che li hanno venduti oggi». Picciolini inoltre ha auspicato che la chiusura della conciliazione possa avvenire entro un anno: «prima dell'estate avvieremo la procedura, per così chiuderla entro un anno».

**L'estensione delle procedure riguarderà 24mila risparmiatori che avevano acquistato bond**

## Bnl aprirà 50 sportelli all'anno da qui al 2012

La Bnl, gruppo Bnp Paribas, rafforza il suo obiettivo di crescita organica e prevede di aprire 50 sportelli l'anno fino al 2012. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della banca, Jean-Laurent Bonnafé, nel corso della presentazione dei risultati 2007 dell'istituto di credito. Il precedente target prevedeva l'apertura di 100 nuove agenzie entro il 2009. Il manager ha sottolineato che la filosofia del gruppo privilegia l'apertura di nuovi sportelli piuttosto che la loro acquisizione anche perché «i prezzi di oggi sono fuori dalla realtà dell'economia. Meglio allora - ha spiegato - fare un per-

corso di crescita organica, anche se prende un po' più di tempo. Comunque costa molto meno». Bonnafé ha sottolineato l'apporto positivo garantito da Bnl al gruppo Bnp Paribas, la cui crescita del risultato operativo nel 2007 è stata finanziata per un terzo dalla crescita del risultato di Bnl. La banca romana, spiega l'ad, «è un'attività strategica nel cuore del business di Bnp, l'Italia è ormai il secondo mercato domestico del gruppo. La volontà è crescere nel mercato italiano e non c'è nessuna idea sulla vendita di sportelli, rete o altre attività».



# CON FOPPAPEDRETTI TI PORTI A CASA LA COMODITÀ!

Ogni prodotto  
per la casa firmato Foppapedretti  
è la risposta precisa ad un'esigenza,  
la soluzione ad un problema  
di spazio o funzionalità.

Appendialbero



Scarpe&Dintorni

www.foppapedretti.it numero verde 800.303541

# FOPPAPEDRETTI®



## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



# Caro benzina, il governo vuole darci un taglio

Possibile calo delle accise a fine mese  
Intanto il petrolio tocca il record storico

di Laura Matteucci / Milano

**LA CORREZIONE** Il prezzo del petrolio macina record, prima a 100,27 dollari al barile, poi a 100,4 dollari, poi a 101,01, ennesimo primato di sempre. Pessime notizie per chi guida, con il prezzo di benzina e gasolio che hanno preso il volo, 1,40 la prima, 1,32

il secondo (al litro). Per frenare il costo dei carburanti, però, potrebbe arrivare a stretto giro un alleggerimento fiscale, quell'intervento sulle accise che le associazioni di consumatori invocano da anni e che il governo uscent ha già previsto nella Finanziaria 2008. L'intervento potrebbe scattare già entro fine mese e tradursi in un calo di 1,2 centesimi di euro al litro. Il governo è al lavoro per «interventire», spiega Umberto Carpi, consigliere per l'Energia del ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi

Bersani, e dare «un segnale di principio». «Stiamo lavorando, di concerto con le Finanze - prosegue - per varare il decreto attuativo entro fine mese. Il meccanismo è quello individuato dalla legge finanziaria e che interviene sulle accise». A suo giudizio, «non potrà dare nell'immediato risultati stratosferici ma - aggiunge - una riduzione di 1-2 centesimi al litro non è poco e ci permette di riallinearci con il resto d'Europa».

Troppo tardi e troppo poco, lamentano adesso i consumatori. Ma, di fatto, molto meglio che niente. Il niente, ad esempio, proposto dal presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, che respinge le accuse di nuovi rincari speculativi sui prezzi dei carburanti, perché la forbice con l'Unione europea non si è ampliata. «In



Una pompa di benzina. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

questo paese - dice De Vita - ogni volta che succede qualcosa sui mercati internazionali, anziché fare un'analisi tranquilla abbiamo l'abitudine di andare subito a cercare il colpevole, e i colpevoli sono sempre le società petrolifere. Ma negli ultimi 15 giorni, in Italia il prezzo della benzina è aumentato di 1,5 centesimi, in Francia di 3

I PREZZI ALLA POMPA	
Prezzi della benzina verde in euro al litro	
Norvegia	1,45
Olanda	1,42
<b>ITALIA</b>	<b>1,40</b>
Germania	1,39
Gran Bretagna	1,38
Danimarca	1,35
Francia	1,34
Austria	1,20
Svezia	1,19
Polonia	1,15
Svizzera	1,06
Spagna	0,97

P&G Infograph

dei costi di benzina, gasolio per autotrazione, gasolio e gas metano per riscaldamento, insomma, avrebbe portato in questi ultimi due anni un «tesoretto» di 2,062 miliardi, per la maggiore incidenza che hanno avuto Iva e accise sul prezzo finale. Di certo, le ricadute per ogni pieno di benzina sono pesanti: con questo andamento si parla di 3 euro in più al mese, cioè 36 euro l'anno, secondo Adusbef e Federconsumatori. «Questo andrebbe a peggiorare ulteriormente le condizioni delle famiglie, che da febbraio 2007 a febbraio 2008 hanno dovuto far fronte ad un aumento complessivo 18 centesimi, pari a 216 euro in più, per i pieni di benzina nell'arco dell'anno».

Il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, mentre dà il via libera all'intervento sulle accise, rilancia la battaglia per le liberalizzazioni. La terza «lenzuolata», dice, «dovrebbe essere il primo provvedimento da portare sul tavolo del governo del Pd»: «si riparta subito da benzina, banche e burocrazia, dal pacchetto di liberalizzazioni che lo scioglimento delle Camere ha lasciato a metà del guado».

## Esselunga, la commessa non può andare in bagno

Un altro vergognoso episodio di vessazione nei supermercati di Bernardo Caprotti

di Luigina Venturelli / Milano

**ABUSO** L'umiliazione, l'imbarazzo, e il coraggio della denuncia. È successo a una commessa dell'Esselunga: costretta alla cassa per ore senza il permesso di assentarsi due minuti per andare in bagno, si è trattenuta finché ha potuto. Poi le colleghe l'hanno vista alzarsi in piedi con le lacrime agli occhi e il grembiule bagnato. L'episodio risale al 2 febbraio scorso. La dipendente della filiale milanese di viale Papiniano - una donna italo-peruviana di 44 anni, madre di due figli - ha chiesto di essere sostituita per recarsi alla toilette: era in servizio da quasi tre ore, l'azienda sapeva che soffre di cistite, eppure nessuno è arrivato a sostituirla.

«Più passavano i minuti e più stavo male» ha raccontato. La sua richiesta è stata ripetutamente ignorata dai responsabili del supermercato, anche dopo l'intervento dei rappresentanti sindacali. Un'ora dopo era ancora lì, ha cominciato a piangere e si è fatta la pipì addosso. «Capisco che può sembrare incredibile, ma possiamo lasciare la cassa solo se arriva il cambio» ha spiegato una collega.

Un'incredibile storia di diritti negati - non a caso ambientata a Milano, in viale Papiniano, una donna costretta al lavoro, senza potersi alzare

in un'azienda definita dai sindacati «leader per le difficili condizioni in cui fa lavorare i dipendenti» - dal seguito ancora più incredibile: la donna ha chiesto di poter tornare a casa per cambiarsi, ma è stata costretta a rimanere in cassa per altre quattro ore fino alla fine del turno, in una condizione emotiva umiliante e con forti dolori causati dall'aver trattenuto a lungo l'esigenza fisiologica. Tanto da recarsi poi al pronto soccorso, dove le hanno prescritto una cura e le hanno dato 15 giorni di malattia per l'emorragia e le piccole lesioni interne causate dal suo problema renale aggravato dall'attesa per andare ai servizi. Ora la cassiera attende impaurita di tornare al lavoro: «Sono terrorizzata, so che mi faranno pagare duramente quel che è successo». Ma ha denunciato il fatto alle organizzazioni sindacali, e sta valutando la possibilità d'intentare una causa legale da-

vanti alla magistratura del lavoro. Al quartier generale Esselunga fanno finta di nulla: «Non ci risulta niente del genere, non vorremmo che dietro questa storia ci fossero manipolazioni del sindacato». Nessuna sorpresa per i sindacati di categoria, che l'anno scorso hanno promosso una campagna di denuncia sui diritti negati ai lavoratori della grande distribuzione, a cominciare proprio da Esselunga. «L'azienda ha sempre negato l'esistenza di questi problemi» sottolinea Sergio Fassina della Filcams

**E Berlusconi vorrebbe candidare Caprotti al Senato, un chiaro esempio di «rinnovamento»**

Cgil. «Ci troviamo di fronte ad abuso intollerabile». Tantopiù all'interno di un gruppo «il cui proprietario scrive libri per insegnare come devono girare le relazioni sindacali». Il riferimento è al patron Bernardo Caprotti, autore di *Falce e carrello*, un livoroso libello d'accusa nei confronti della Coop, ovvero della concorrenza, pubblicato mesi fa e distribuito nelle librerie e in tutti i punti vendita Esselunga. Un imprenditore di 82 anni e di provata fede berlusconiana (fin dalle origini di Forza Italia è stato uno dei più generosi finanziatori del partito) che il Cavaliere sta cercando di attrarre a sé: la speranza è di convincerlo a candidarsi, capoluista in Lombardia, a fare il senatore per il Popolo della Libertà. Una perfetta candidatura di bandiera, soprattutto contrapposta al giovane imprenditore Matteo Colaninno schierato dal Pd di Veltroni.

### BREVI

**Electrolux**  
Domani a Scandicci quattro ore di sciopero contro la chiusura

I lavoratori dello stabilimento di Scandicci dell'Electrolux scioperano domani per quattro ore, mentre nelle altre aziende italiane del gruppo i dipendenti incroceranno le braccia per due ore. I sindacati protestano contro la decisione di chiudere lo stabilimento e, quindi, di licenziare i 450 dipendenti, nonostante gli ottimi risultati produttivi raggiunti. La manifestazione si concluderà con un incontro-stampa sul Ponte Vecchio.

**Ferrania**  
Nuova intesa sulla Cig  
Sarà prorogata fino a luglio 2009

È stato presentato ieri nel corso dell'assemblea dei lavoratori della Ferrania il nuovo protocollo d'intesa firmato presso l'Unione Industriali di Savona. L'accordo prevede tra l'altro la proroga di un anno della cassa integrazione che verrà estesa, come richiesto dai sindacati, fino a luglio 2009. La forza lavoro resta stimata in 200 unità per la attuali attività.

**Panifici Italiani**  
La proprietà trasferisce la produzione e licenzia tutti i 40 dipendenti

La Panifici Italiani di Calderara di Reno chiude e licenzia tutti i suoi dipendenti. A perdere il posto sarebbero 40 persone che tuttora lavorano presso lo stabilimento. Motivo: l'azienda intende chiudere e trasferire le produzioni in altri siti. Dura la protesta di Cgil e Cisl che hanno giudicato la decisione «inaccettabile e da rinviare al mittente».

## L'Espresso aumenta il dividendo

Utile di 95 milioni di euro nel 2007, annullamento delle azioni in portafoglio

Utile netto di 95,6 milioni di euro e proposta di un dividendo a 0,17 euro per azione (+6% sul 2006): sono i dati del bilancio 2007 del gruppo L'Espresso, esaminati dal consiglio di amministrazione. Il fatturato è stato pari a 1.098,2 milioni (-0,4% rispetto all'anno precedente). Sarà proposto all'assemblea «l'annullamento di parte delle azioni proprie in portafoglio» e la conseguente riduzione del capitale sociale. Il titolo è salito in Borsa dopo la diffusione dei risultati. La capogruppo ha chiuso l'esercizio 2007 con un utile netto di 166,2 milioni, in crescita rispetto agli 85,9 dell'anno precedente, «per effetto - riporta la nota del gruppo editoriale - dei maggiori dividendi incassati da società controllate che sono passati da

56,3 milioni a 135,5 milioni». Il fatturato della capogruppo è stato pari a 618,8 milioni (-5,9% rispetto al 2006) «a causa della flessione dei ricavi connessi con i prodotti opzionali allegati alle testate». Tornando ai dati del bilancio consolidato, il fatturato del gruppo L'Espresso risulta in lieve calo (con un aumento del 6,7% però dei ri-

**Secondo il gruppo di Carlo De Benedetti «La Repubblica» è il primo quotidiano per numero di lettori**

cavi pubblicitari) e un risultato netto d'esercizio in diminuzione del 7,7%; il mol cresce del 9,3% sul 2006, il risultato operativo del 1,6%. La raccolta pubblicitaria complessiva ha raggiunto nel 2007 i 657,1 mln con un aumento del 6,7% rispetto al 2006. I ricavi diffusionali, escludendo il fatturato dei prodotti opzionali, hanno registrato una crescita del 5,1% grazie all'incremento del prezzo di copertina dei quotidiani che ha comportato una lieve flessione delle copie vendute. Il quotidiano la Repubblica si è attestata a 621mila copie medie diffuse rispetto alle 628mila del 2006, «ma ha mantenuto il primato tra i giornali italiani di informazione in termini di readership con circa 3 milioni di lettori».

## Ifil, 61 milioni in un Fondo di Hong Kong

Il prestito, al momento della conversione, consentirà di acquisire il 40% di Vision

Il gruppo Ifil ha raggiunto un accordo per investire 61 milioni di euro (90 milioni di dollari) in un prestito obbligazionario a cinque anni con obbligo di conversione a scadenza, che al momento della conversione consentirà all'Ifil di ottenere il 40% del capitale di Vision Investment Management, uno dei principali «alternative asset manager» dell'area asiatica.

Ifil farà fronte all'investimento utilizzando la liquidità disponibile. Il prestito obbligazionario, fino alla sua conversione prevista per la primavera del 2013, garantirà alla holding della famiglia Agnelli un rendimento fisso annuo pari al 5%. Il perfezionamento dell'operazione, che è soggetta all'approvazione delle autorità competenti, è atteso per la primavera. I proventi del prestito

obbligazionario saranno prevalentemente utilizzati dal management di Vision per acquistare azioni proprie da un gruppo di investitori finanziari fondatori della società e per assicurare future risorse a sostegno dei piani di sviluppo nel settore in Asia.

L'investimento rientra nella strategia di diversificazione geografica del portafoglio

**Si tratta del primo investimento diretto della finanziaria torinese nel settore del risparmio gestito in Asia**

glio dell'Ifil, con particolare attenzione al settore dei servizi finanziari. L'esperienza maturata da Ifil nel settore ha permesso in passato di conseguire risultati di successo, attraverso la partecipazione nel Gruppo Permal. Ifil metterà l'esperienza acquisita a disposizione della nuova partnership per accompagnare Vision nei suoi piani di sviluppo. Il management e i dipendenti di Vision resteranno i maggiori azionisti di Vision con una quota di controllo, mentre alla conversione del prestito obbligazionario, Ifil riceverà una quota di azioni pari al 40% del capitale sociale di Vision. Vision, che ha uffici a Hong Kong, è stata fondata nel giugno del 2000 da Jerry Wang, uno dei pionieri del settore nell'area asiatica.



giovedì 21 febbraio 2008

## Cambi in euro

1,4656	dollari	-0,009
158,3200	yen	-0,320
0,7544	sterline	-0,001
1,6116	fra. svi.	-0,001
7,4536	cor. danese	-0,001
25,2900	cor. ceca	-0,029
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8770	cor. norvegese	+0,016
9,3196	cor. svedese	+0,003
1,6031	dol. australiano	+0,005
1,4899	dol. canadese	+0,006
1,8449	dol. neozelandese	+0,004
265,8700	fior. ungherese	+2,300
3,5835	zloty pol.	+0,015

## Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,31
Bot a 6 mesi	98,22	3,19
Bot a 12 mesi	96,51	3,22
Bot a 12 mesi	96,79	3,18

## Borsa

## Tonfo di Mondadori

Ha chiuso in rosso ieri Piazza Affari, in linea con le altre Borse europee che tuttavia hanno messo a segno perdite più consistenti, in scia all'andamento negativo di Wall Street, su cui pesano i timori sull'inflazione e la nuova impennata del greggio. Il Mibtel ha perso lo 0,74%, l'S&P/Mib lo 0,89%. Tra le blue chip, sono proseguite anche ieri le vendite sul titolo Telecom, che ha chiuso in calo del 2,6% circa a 1,736 euro, con un minimo

intraday toccato a 1,73 euro, livelli che non vedeva da quasi dieci anni. Ha fatto peggio Mondadori (-3%), in rosso anche Enel (-2,3%), in scia alla performance negativa del settore energetico in Europa. In decisa controtendenza L'Espresso (+1,7%), dopo la diffusione dei conti 2007, che hanno visto l'ebit salire del 10,6% a 180,6 milioni e il dividendo aumentare del 6% a 0,17 euro. Positiva, ma sotto i massimi di seduta, Alitalia (+0,9%). Sul listino completo sugli scudi Edison (+6,6%),

## BasicNet

## Vendite in crescita

Sono tutti in crescita i dati di BasicNet (Kappa, Robe di Kappa, Superga, Kway e Lanzera) relativi al preconsuntivo 2007: le vendite aggregate dei licenziatari si sono attestate a 275 milioni di euro in crescita di oltre il 15% rispetto al 2006; il margine della gestione caratteristica a 61,2 milioni di euro in aumento del 23%, mentre il risultato ante imposte è attestato a 14 milioni di euro. Commentando i risultati l'ad del gruppo, Franco Spalla, ha dichiarato che l'acquisizione del

marchio Superga, nonché il miglioramento della gestione operativa, hanno contribuito in maniera determinante agli «eccellenti risultati» conseguiti nel 2007. Incontraggi sono anche le indicazioni che pervengono dai licenziatari nel mondo e la raccolta ordini per il 2008, in «preziosabile aumento» rispetto al corrispondente periodo del 2007. E questo - ha aggiunto il presidente, Marco Boglione - nonostante la congiuntura negativa dei principali mercati. Tutti i marchi di BasicNet sono in controtendenza a livello globale.

## Saes Getters

## Compra Spectra-Mat

Shopping negli Usa per Saes Getters. La società italiana ha firmato il contratto per rilevare Spectra-Mat, azienda con sede in Watsonville, California, dal trust costituito da dipendenti della società stessa, tramite la propria consociata americana Saes Getters Usa. Spectra-Mat produce e commercializza componenti da vuoto per il mercato delle tlc, medicale e militare, dispositivi per beni capitali per l'industria dei semiconduttori, oltre a materiali avanzati per il

mercato dei laser industriali. Il prezzo di acquisto è di 5,9 milioni di dollari, incrementato del valore della posizione finanziaria netta stimato in circa 1,5 milioni di dollari, e sarà pagato in contanti dopodomani. 1,5 milioni di dollari saranno trattenuti a garanzia di possibili obbligazioni che possano insorgere dopo il closing. Nell'esercizio 2007 Spectra-Mat ha realizzato un fatturato pari a 7,5 milioni di dollari, con un margine operativo pari al 10% e in sostanziale pareggio a livello di risultato netto.

## In sintesi

**ArcelorMittal**, numero uno mondiale dell'acciaio nato dalla fusione tra Arcelor e Mittal Steel, ha riacquisito 25 milioni di azioni da Carlo Tassara International per un controvalore di 1,17 miliardi di euro. Ogni azione è stata pagata 46,60 euro. Al gruppo Carlo Tassara, controllato dal finanziere franco polacco Romain Zaleski, rimane il controllo di circa il 2,96% del colosso dell'acciaio.

**Il Csp International Fashion Group**, quotato in Borsa, produttore di linee per l'abbigliamento intimo e calze e distributore di diversi marchi nel settore, ha chiuso il 2007 con un fatturato di 118 milioni di euro, in aumento del 17% rispetto all'anno prima. Csp ha anche presentato un'offerta per il marchio Liberti al prezzo di 1,9 milioni di euro.

**Atr**, joint venture paritaria tra Alenia (Finmeccanica) e Eads, ha annunciato un ordine per un aereo da parte di Tahiti Airlines e un altro da Air Vanuatu. Valore del contratto è di 18 milioni di dollari per il primo e di 19 milioni per il secondo, per complessivi 37 milioni. I due contratti sono stati firmati in occasione del salone aeronautico di Singapore.

**Fmc** (Fresenius Medical Care), leader mondiale nella tecnologia e nei servizi per la dialisi, è interessata a tutti i marchi «affermati e di qualità». Così Emanuele Gatti, responsabile delle attività europee di Fmc, ha risposto a radiocor circa un possibile interesse per le attività renali di Sorin. Sorin ha detto «di stare valutando le opzioni strategiche» da adottare per le sue divisioni «renal care» e «vascular therapy».

**Datalogic** ha approvato in assemblea la proposta, deliberata dal cda il 15 gennaio, di riduzione del capitale sociale tramite l'annullamento di 5.409.981 azioni proprie, pari all'8,472% del capitale. Dall'operazione consegnerà una riduzione del capitale di 2.813.190,12 euro nominali.

**L'aumento di capitale** da 15 milioni di Eurofry è stato interamente sottoscritto e Meridiana sale al 38,27% del capitale. Ne dà notizia una nota della compagnia aerea, ricordando che l'operazione era stata deliberata dall'assemblea lo scorso 9 novembre. Il capitale sociale di Eurofry in seguito all'operazione sarà pertanto composto da 24.484.720 azioni. Meridiana ha sottoscritto complessivamente 5.370.113 nuove azioni.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>AZA</b>	5276	2,73	2,73	-0,36	-11,93	10891	2,48	3,12	0,0700	8537,17
<b>Acea</b>	24209	12,50	12,45	-1,52	-11,94	160	11,39	14,43	0,5400	2662,70
<b>Accorp-Ags</b>	13442	6,94	6,92	-1,11	5,04	52	5,34	6,98	0,3000	381,66
<b>Acotel</b>	130737	67,52	67,93	-1,64	-18,83	20	60,64	83,18	0,4000	281,56
<b>Acq. Pntah.</b>	5902	3,05	3,04	-0,10	-11,16	36	2,77	3,43	0,1000	109,74
<b>Acm</b>	3129	1,62	1,60	0,31	-11,84	5	1,40	1,83	0,2000	75,74
<b>Actelios</b>	12532	6,47	6,48	-1,37	-3,52	46	5,99	7,69	0,1000	438,02
<b>Aedes</b>	4653	2,40	2,37	-0,63	-29,57	261	2,33	3,41	0,2500	244,55
<b>Aeffe</b>	4746	2,45	2,41	4,82	-6,88	1341	1,71	2,63	-	263,15
<b>Aem To</b>	4384	2,26	2,26	-1,09	-11,77	1117	2,12	2,59	0,0600	1654,18
<b>Aem To w08</b>	1232	0,64	0,64	-1,94	-17,76	14	0,55	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33254	17,17	17,12	-0,23	-4,74	4	17,10	18,03	0,0630	155,16
<b>Alcon</b>	3460	1,79	1,76	-1,12	-16,02	468	1,24	2,13	-	194,78
<b>Alcon</b>	1207	0,62	0,62	-1,15	-11,41	159	0,55	0,70	0,0050	249,43
<b>Alitalia</b>	1283	0,66	0,65	0,72	-16,18	7179	0,64	0,79	0,0413	919,10
<b>Alleanza</b>	16278	8,41	8,41	-0,50	-4,51	1729	8,22	8,80	0,0300	7117,48
<b>Amplion</b>	6024	3,11	3,05	-4,63	-10,86	671	2,94	3,57	0,0500	617,28
<b>Anima</b>	3876	2,00	1,99	-0,50	-7,31	12	1,93	2,16	0,1520	210,21
<b>Ansaldos Sts</b>	17663	9,12	9,14	-0,74	5,46	99	7,17	9,17	-	912,20
<b>Arena</b>	215	0,11	0,11	-0,80	-13,95	810	0,11	0,15	0,0413	81,71
<b>Asciopave</b>	3127	1,62	1,62	-0,80	-3,93	84	1,58	1,82	0,0850	378,57
<b>Astaldi</b>	9736	5,03	4,95	0,75	-2,46	411	4,02	5,16	0,0500	494,88
<b>Atalenti</b>	42985	22,20	22,21	-1,42	-13,45	1762	21,27	25,65	0,6200	12692,00
<b>Auto To-Iti</b>	24856	12,84	12,68	-2,38	-14,33	212	12,48	14,99	0,4000	1129,66
<b>Autogrill</b>	21748	11,23	11,22	-1,12	-2,18	682	10,26	11,57	0,4000	2857,42
<b>Azimut H.</b>	14636	7,56	7,54	-0,97	-14,96	1400	7,07	8,89	0,2000	1097,39
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Viz.</b>	26254	13,56	13,59	-0,66	-19,41	0	13,27	16,83	-	525,43
<b>B.C.R. Firenze</b>	12909	6,67	6,66	-	-0,89	996	6,61	6,67	0,1000	525,43
<b>B. Carige</b>	4999	2,58	2,61	3,12	-21,59	4171	2,54	3,29	0,0750	3136,84
<b>B. Carige risp</b>	5007	2,59	2,63	0,31	-19,64	13	2,53	3,25	0,0950	453,37
<b>B. Celsio</b>	13289	6,86	6,94	1,55	-3,47	28	6,02	7,11	0,0950	802,97
<b>B. Desio rnc</b>	13362	6,90	6,91	0,10	-1,41	1	6,08	7,00	0,1150	91,11
<b>B. Fim</b>	1563	0,81	0,80	-1,22	-7,67	45	0,75	0,87	0,1300	292,88
<b>B. Generali</b>	9590	4,95	4,95	-0,58	-26,94	181	4,95	6,78	0,1000	551,33
<b>B. Ifis</b>	16917	8,74	8,60	-4,34	-2,43	35	7,91	8,97	0,2000	272,20
<b>B. Intermobiliare</b>	10826	5,59	5,56	-0,71	-21,46	30	5,59	7,12	0,2500	870,19
<b>B. Italoase</b>	12888	6,66	6,60	-3,57	-29,83	1765	5,95	9,49	0,8000	1120,90
<b>B. Popolare</b>	24178	12,49	12,45	-1,67	-17,23	2895	12,47	15,09	0,8300	7997,69
<b>B. Profil</b>	3321	1,72	1,71	0,12	-10,54	69	1,61	1,92	0,1470	217,75
<b>B. Santander</b>	22559	11,65	11,67	-2,30	-20,12	7	11,40	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. rnc</b>	28839	14,89	14,99	-0,07	-10,29	1	13,90	16,60	0,2000	98,30
<b>B.P. Etruria e L.</b>	16911	8,73	8,66	-2,00	-7,03	100	8,29	9,39	0,3000	417,07
<b>B.P. Intra</b>	20889	10,84	10,70	-1,29	-3,81	2	10,44	11,37	0,2000	610,20
<b>B.P. Milano</b>	15424	7,97	7,95	-1,56	-13,19	2462	7,97	9,18	0,3500	3306,16
<b>B.P. Spoleto</b>	15812	8,17	8,07	0,90	-11,87	1	7,71	9,27	0,4100	178,67
<b>Basifcell</b>	4376	2,26	2,25	-1,05	8,39	1496	1,47	2,27	0,0930	137,85
<b>Baslog</b>	550	0,28	0,28	-0,18	-13,14	577	0,27	0,33	-	192,17
<b>Bb Biotech</b>	97123	50,16	49,67	-1,78	-2,49	4	49,33	52,80	1,2434	-
<b>Bco Hfs w08</b>	5854	2,61	2,60	-0,12	-1,02	11	1,69	2,65	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	827	0,43	0,42	-2,03	-35,23	258	0,39	0,66	-	-
<b>Boghelli</b>	1977	1,02	1,01	-2,23	-11,29	486	0,87	1,18	0,0150	204,20
<b>Bonellon</b>	17872	9,23	9,16	-2,83	-22,88	545	8,36	11,97	0,3700	1686,09
<b>Boni Stabli</b>	1413	0,73	0,73	-1,18	-23,33	4304	0,61	0,75	0,0240	1398,48
<b>Bialelli</b>	2991	1,39	1,40	-0,85	-15,71	0	1,25	1,65	-	-104,25
<b>Blesse</b>	27452	14,18	14,19	-0,11	9,30	90	11,24	14,65	0,3600	388,38
<b>Boero</b>	42985	22,20	22,20	-7,50	-13,28	0	22,20	28,10	0,4000	96,36
<b>Bolzoni</b>	5788	2,99	3,00	3,00	-22,54	26	2,94	3,86	0,1000	77,24
<b>Bon. Ferraresi</b>	59192	30,57	30,57	0,92	-13,64	4	28,02	35,52	0,0800	171,96
<b>Brembo</b>	18970	9,80	9,79	1,47	-10,69	245	8,94	10,97	0,2400	654,29
<b>Brioschi</b>	769	0,40	0,40	-1,64	-18,18	133	0,38	0,49	0,0038	286,79
<b>Bulgari</b>	14828	7,66	7,71	-0,50	-19,57	1970	7,26	9,52	0,2900	2299,65
<b>Buonigiorno Spa</b>	3995	2,06	2,06	-1,76	-1,23	273	1,53	2,19	-	-219,41
<b>Buzzi Unicem</b>	31439	16,24	16,25	-1,17	-13,46	453	14,65	18,76	0,4000	2684,77
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	21979	11,35	11,36	-1,25	-9,24	45	10,12	12,51	0,4240	462,12
<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	5607	2,90	2,88	-0,38	-1,69	143	2,64	3,05	0,1635	412,38
<b>C. Bergamo.</b>	54409	28,10	28,00	-1,72	-3,37	0	26,38	29,71	0,6500	1734,52
<b>C. ValleInesio</b>	17142	8,85	8,85	-0,35	-2,25	99	8,19	9,09	0,4000	1421,69
<b>Cad It</b>	19020	9,82	9,94	0,03	-2,91	2	8,98	10,12	0,2900	88,21
<b>Caio Comm.</b>	63452	32,77	32,85	0,95	-23,43	6	32,77	43,21	0,2000	256,73
<b>Calligone</b>	10983	5,67	5,66	-1,63	-7,47	3	5,31	6,13	0,0800	881,32
<b>Calligone Ed.</b>	7507	3,88	3,88	-2,44	-12,92	36	3,76	4,45	0,3000	484,63
<b>Cam-Fin.</b>	2828	1,36	1,35	-1,39	-0,44	333	1,23	1,40	0,0300	489,96
<b>Camperi</b>	11395	5,97	5,95	-0,27	-11,03	176	5,59	6,60	0,1000	1704,65
<b>Caro Live</b>	1347	0,70	0,70	0,58	-22,69	21	0,62	0,80	-	39,35
<b>Carro</b>	11387	5,88	5,88	1,89	-14,33	181	4,43	6,87	0,2500	247,00
<b>Catolica Ass.</b>	59153	30,55	30,38	-1,65	-11,08	69	29,07	34,70	1,5500	1573,70
<b>Cdc</b>	5499	2,84	2,83	-1,26	-20,07	8	2,70	3,49	0,5600	34,83
<b>Celil Therapeutics</b>	1885	0,97	0,97	-0,04	-28,77	487	0,95	1,37	-	-
<b>Centbre</b>	10245	5,29	5,35	0,87	-15,95	2	4,96	6,52	0,2200	89,95
<b>Centimil Hold</b>	11513	5,95	5,88	-1,41	-1,39	451	5,18	6,03	0,1000	946,13
<b>Cent. Latte To</b>	5474	2,83	2,84	-0,25	-26,72	6	2,81	3,86	0,0500	28,27
<b>Cil</b>	953	0,49	0,4							



# La Sorella

Non era il bacio a un amico gay bensì un casto bacio alla sorella (con i capelli corti). Il gossip che ha coinvolto il calciatore del Real, Guti, con la pubblicazione su una rivista della foto che insinuava una relazione omosex, è smontato da *El País*: «Era una cena familiare per annunciare che la sorella di Guti è di nuovo incinta»



Tennis ore 13 Torneo Doha



Calcio 20,30 Coppa Uefa

## IN TV

■ **11,15 Skysport2** Rugby, Warathas-Huric.  
■ **12,30 Skysport3** Basket, Cska-Barcellona  
■ **13,00 Eurosport** Tennis, Wta Doha  
■ **13,00 Italia 1** Studio sport  
■ **15,00 Skysport2** Rugby, Bath-Wasps  
■ **16,00 Skysport2** Volley, Perugia-Corigliano  
■ **18,20 Raidue** Sport sera

■ **19,45 Eurosport** Sci, Super g. maschile  
■ **20,00 Skys.extra** Golf, Pga Accenture Ch.  
■ **20,00 Raitre** Notiziario sportivo  
■ **20,30 Skysport2** Basket, Roma-Malaga  
■ **20,30 Skysport3** Volley, Piacenza-Cuneo  
■ **20,45 La7cartapiù** Calcio, Fiorent.-Rosenb.  
■ **21,40 Raisportsat** Atletica, indoor Stoccol.

# Gunners-Diavolo Milan da trincea Pari con l'Arsenal

Partita combattuta, poche occasioni Brivido finale: traversa di Adebayor al 94'

di Massimo De Marzi / Londra

**BATTAGLIA** Il Milan soffre ma tiene testa ai giovani talenti dell'Arsenal e con lo 0-0 strappato a Londra si pone in posizione favorevole per il passaggio ai quarti di Champions. La squadra di Ancelotti non ha dovuto chiedere gli straordinari a Kalac, salvato nel fi-

nale dalla traversa e per tutto il resto della gara protetto da un monumentale Paolo Maldini: a quasi 40 anni, dopo aver celebrato sabato la millesima partita in carriera, il capitano dei rossoneri è stato praticamente perfetto, sfiorando il gol in avvio e rendendosi più pericoloso di Kakà, Seedorf e Pirlo, tutti in serata no. Sotto lo sguardo attento di mister Fabio Capello, la multinazionale Arsenal rispolvera l'ex rossonero Jens Lehmann tra i pali, mentre Ancelotti recupera Kalac (in campo nonostante un dito lussato), affida a Oddo la corsia di destra e in attacco gioca la carta della freschezza con il brasiliano Pato, lasciando in panchina Gilardino. Il Milan inizia senza alcun timore e l'Emirates Stadium trema al 6', quando Maldini sfiora di testa sul corner di Seedorf, con Lehmann che sfodera un gran riflesso per salvare la sua porta. Sul'azione seguente la difesa di Ancelotti si fa sorprendere e Oddo sventa in extremis sul lanciatissimo Adebayor. Col passare dei minuti

l'Arsenal guadagna campo, guidato da un Fabregas autoritario, che vince il duello a distanza con Pirlo. Gli inglesi raddoppiano costantemente il metronomo rossonero e non lasciano mai spazio alle volate di Kakà, tagliando così i rifornimenti a Pato, ma malgrado un gran possesso palla la formazione di Wenger fatica ad arrivare dentro i sedici metri. Il portiere rossonero è attento su Flamini al 35', dopo una bella incursione di Eboué a destra. Il Milan rischia grosso in chiusura di tempo, ma Adebayor fallisce un appoggio facile facile per Fabregas, che era stato dimenticato dai difensori rossoneri a centro area, mentre subito dopo tocca a Kalac sventare l'incursione di Flamini. La ripresa vede l'Arsenal continuare a macinare d'angolo e Kaladze sfiora l'autogol. Kakà prova a rendersi pericoloso in una veloce ripartenza, ma è l'Arsenal a mettere in mostra le cose migliori, sfiorando il gol con un rasoterra di Eboué, trovandolo con Adebayor (annullato per un evidente fuorigioco), che poi chiama Kalac ad una uscita bassa difficile. In campo c'è una squadra so-

la, i Gunners costringono il Milan a rintanarsi tutto negli ultimi venti metri, ma dopo il quarto d'ora la squadra di Ancelotti riesce a uscire dall'assedio, con Oddo che calcia in malo modo sprecando l'unica incursione in area avversaria. Maldini, spostato al centro della difesa, non sbaglia un intervento contro i giovanissimi e veloci attaccanti dell'Arsenal, mentre Fabregas viene frenato nell'ultima fase di gara da un Ambrosini. Quando il catalano riesce a liberarsi però sono guai e alla mezz'ora ci deve pensare Kalac ad abbassare la saracinesca. Il finale vede Gilardino al posto di Pato, ma è l'Arsenal a chiudere all'arrembaggio: la difesa rossonera soffre ma limita i danni e viene salvata dalla traversa che dice di no al colpo di testa di Adebayor al 94'. A San Siro serviranno i migliori Pirlo e Kakà.



Kakà contrastato da Flamini ieri sera nel match di Londra

## COPPA UEFA Fiorentina-Rosenborg In palio gli ottavi

La Fiorentina si gioca stasera l'accesso agli ottavi di coppa Uefa contro il Rosenborg al Franchi. I viola partono dall'1-0 ottenuto in Norvegia una settimana fa con gol di Adrian Mutu nel gelo di Trondheim. Cesare Prandelli predica umiltà: «Più degli avversari temo il nostro atteggiamento. Se iniziamo a fare calcoli e andiamo in campo scarichi, loro diventano pericolosi». In effetti il Rosenborg non è malaccio: ha battuto in questa stagione in Champions League il Valencia al Metastalla (2-0) e ha messo in crisi il Chelsea. Ma era in un girone di ferro, ed è uscito anzitempo. Fiorentina che tiene molto alla Uefa e si presenta quasi al completo e in versione campionato, nonostante il prossimo impegno all'Olimpico contro la Roma: Dainelli e Krol-drup al centro della difesa, Liverani a centrocampio, Mutu e Semioli in appoggio a Pazzini. Ancora indisponibile Vieri, in porta resta il dubbio legato alle condizioni di Frey. Se il francese non ce la fa, spazio ad Avramov. In panchina Cacia e Osvaldo. Fischio d'inizio alle 20,45.

## Champions League

Arsenal-Milan..... 0-0  
Celtic-Barcellona..... 2-3  
16' Hesselink, 18' Messi, 38' Robson, 52' Henry, 79' Messi  
Lione-Manchester United.... 1-1  
54' Benzema, 87' Tevez  
Fenerbahce-Siviglia..... 3-2  
17' Kezman, 23' autogol Edu 57' Lugano, 66' Escudé, 87' Senturk

### IL RITORNO

4 marzo  
Barcellona-Celtic  
Manchester-Lione  
Milan-Arsenal  
Siviglia-Fenerbahce  
5 marzo  
Real Madrid-Roma  
Chelsea-Olympicos  
Porto-Schalke  
11 marzo  
Inter-Liverpool

## Arsenal

### Hleb è il cervello ma Adebayor è giù

**Lehmann 6:** l'ex rossonero non corre rischi.  
**Sagna 6:** se la cava senza troppa fatica su Pato e Kakà.  
**Touré s.v** (dal 6' pt Senderos 6: un onesto pedalatore).  
**Gallas 6:** fa il suo, senza squilli. Ma il Milan non tira mai.  
**Clichy 6,5:** molto disciplinato, si rivela un avversario ostico.  
**Eboué 6:** ogni tanto si accende, e crea pericoli. Ma è impreciso.

**Flamini 5,5:** piuttosto opaco.  
**Fabregas 5,5:** doveva trascinare l'Arsenal, ma i mediani del Milan lo imbrigliano. Deludente al tiro.  
**Hleb 6,5:** tutte le occasioni pericolose dei Gunners partono dai suoi piedi.  
**Eduardo 6:** spinge a intermittenza (dal 28' st  
**Bendner 5,5:** non combina granché).  
**Adebayor 6:** temutissimo alla vigilia, si vede a sprazzi. Manda sulla traversa il gol vittorioso all'ultimo secondo.

I.d.c.

## Milan

### Kaladze è il migliore Kalac para tutto

**Kalac 6:** non è costretto a fare miracoli, ma è sempre reattivo. Blocca i tiri da lontano.  
**Oddo 6,5:** molto concentrato in difesa, sale quando può.  
**Nesta 6:** tiene senza affanni (dal 4' st  
**Jankulovski 6:** spinge con cautela).  
**Kaladze 7:** il migliore dei suoi. Chiude bene ogni spazio, comanda la difesa.  
**Maldini 6:** da esterno regge, da centrale soffre. Se la cava con la sua

enorme esperienza.  
**Gattuso 6:** non è la sua partita, ma si adegua.  
**Pirlo 6:** fa girare palla.  
**Ambrosini 6,5:** corre molto, e tiene la posizione.  
**Kakà 5,5:** riceve pochi palloni, si lamenta più volte con Ancelotti: anche lui soffre l'impostazione tattica.  
**Seedorf 5,5:** poco tonico, talvolta impreciso (dal 40' st Emerson sv).  
**Pato 6:** piuttosto isolato, punge con qualche spunto (dal 32' st Gilardino sv: non ha il tempo per incidere).

Luca De Carolis

## IL CASO Un'intera squadra di pallavolisti cubani esuli in Italia dopo le dimissioni di Castro: «Non cambierà niente» Marshall e gli altri: quel sestetto «clandestino» adottato da Roma

di Salvatore Maria Rigbi

Arrivarono in cinque, tra Natale e Capodanno. Re Magi alti e neri, ma a mani vuote. Anzi, con un passaporto che scottava in pugno. Esuli, cubani, pallavolisti. Giocatori che hanno schiacciato la patria e il passato alle spalle, come una "veloce" sottorete. È cominciata così, nell'inverno 2001, la vita da apolide di Leonel Marshall e dei suoi amici e compagni adottati dalla lupa romana: Iho-svany Hernandez, Jorge Luis Hernandez, Yasser Romero e Ramon Gato. Un altro, Angel Dennis, sbucò a Ravenna. Un sestetto in fuga, un'intera squadra che di quel campo non voleva più saper-

ne. Venivano dal Belgio, da un collegiale della nazionale, arrivati a Roma hanno precisato: niente asilo politico, vogliamo solo giocare a pallavolo. Appunto. Cuba si è rivolta alla federazione internazionale ed è calata la manna della squalifica: cinque anni, poi tre, poi un altro sconto. Marshall è finito a Piacenza, ma appena ha potuto è tornato a Roma, che ormai considera una mamma. Ci ha messo sette anni a rivedere il padre, la madre è arrivata da un po'. Come gli altri, ha lasciato a Cuba parenti e amici: una libertà a sovranità limitata, perché il «lider máximo» in qual-



Leonel Marshall Foto Ansa

che modo li teneva sempre in pugno. Per questo, bocche cucite e palla alta. Marshall ha fatto un'eccezione l'altro giorno, quando Castro si è fatto da parte. Poche parole, chissà che fatica pigiarselo dentro: «Non la chiamerei la fine di un'era. Lui ancora c'è». Pausa. «Non cambia niente, rimarrà tutto uguale. Sarà sempre Fidel a guidare il paese». Poche battute a nome di tutti, anche di Poey e Portuondo, gli ultimi arrivati. Anzi, gli ultimi scappati. Una fuga da film, da Sofia, sfilando i passaporti all'allenatore, e poi via di corsa da quella stanza d'albergo in macchina. Dalla Bulgaria attraverso Serbia e Montenegro, e poi a Brindisi. Da lì, Roma. Lo stesso

copione che si ripete, solo che loro sono fantasmi con le ginocchiere. In attesa di una squalifica come i compagni, come Marshall e gli altri, possono solo allenarsi: nemmeno le amichevoli possono giocare, se c'è l'arbitro. Il meglio di Cuba, sottorete, ha passato la frontiera da clandestino ed è finito al Colosseo: se ne sono accorti in pochi, forse perché è una storia che parte da lontano. Marshall, a denti stretti, ha aggiunto che il problema non è se comandi Fidel o il fratello Raul. Il suo problema, il problema degli altri, è se potrà mai rivedere l'Avana, i familiari e i cari. Quegli enormi pezzi di vita lasciati sul campo sbagliato.

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing  
Tutte le redazioni dei Quotidiani  
Agenzie di Stampa  
2.700 Periodici

AG  
AGENDA DEL GIORNALISTA 2008

Tv e Radio nazionali  
4.000 Uffici Stampa  
Istituzioni nazionali ed internazionali  
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 www.agendadelgiornalista.it



# Paradosso nerazzurro L'Inter degli stranieri non sfonda in Europa

Dal dominio in Italia al pane duro di Champions  
Problemi di personalità, gioco, arbitri. Cordoba è ko

di Cosimo Cito / Milano

**CERTE NOTTI** per l'Inter la palla è pesante, le idee sono annebbiate e gli avversari corrono il triplo. E di solito sono notti europee, le notti che per Moratti, Mancini e tutta la folta dirigenza di via Durini contano più di ogni altra cosa al mondo. Perché un conto è

vincere in Italia, e questo accade ormai con noia, esagerata facilità. Invece in Europa per l'Inter brutte lune, sere disastrose, nervosismo e fenomeni anichilliti. Per i maligni, arbitri diversi, internazionali. Lontani da qualsiasi condizionamento. Si spiegherebbe così l'espulsione di Materazzi. Anche Moratti ha accennato nel dopopartita ad un arbitro «esagerato nell'episodio dell'espulsione di Materazzi». In realtà i guai sono più seri, diversi, profondi. In campionato sono stati nascosti dalla pochezza degli avversari incrociati in questo periodo complicato: Empoli, Catania, Parma. Per citare match dove sono arrivati i tre punti con poco gioco ed errori arbitrali decisivi. Ibrahimovic non l'ha mai vista. Si è estraniato totalmente dalla partita. La difesa ha tenuto finché ha potuto, ma l'infortunio di Cordoba ha aperto una falla terrificante, una falla che il lombiano non potrà più chiudere per un po', perché resterà fuori per alcuni mesi a causa della rottura del legamento crociato del ginocchio. Vieira non è più lui da tempo, Stankovic è in un momentaccio. Sotto di due, anche se mancano ancora 90 minuti, al ritorno l'11 marzo il confronto con il Liverpool pare segnato.

Va bene, sono due e si possono rimontare, come fece l'Inter di Trapattoni nel '90 in Uefa, quando l'Uefa contava e contava tantissimo. E poi, quella rimonta con i Reds nel '65 (nel box a fianco). È passato un secolo, l'Inter ha perso di tutto e variamente, ha vinto altro, qualche scudetto, ma in Europa solo brutte figure. Come quella di due anni fa a Villareal, con la gommatata di Materazzi a Sorin, nervosismo che è un déjà vu nelle occasioni che contano. E poi, i

due derby col Milan in Champions, l'ignobile rissa di Valencia dello scorso anno dopo una partita giocata malissimo, sensazioni sparse di un'immaturità europea molto evidente. Il campionato è un'altra storia, ma il campionato italiano è diventato qualcosa di troppo, troppo facile, con due, tre squadre che contano e il resto che vivacchia degli avanzi. Per vincere basta viaggiare a metà cilindrata, dato lo strapotere tecnico e fisico. Quest'impeto è smorzato in Europa, dove la vittoria deve essere costruita con il gioco e la personalità. Non a caso le uniche due sconfitte nerazzurre della stagione sono arrivate in Champions (Fenerbahce e Liverpool). E anche in Italia l'Inter spesso ha avuto difficoltà con la Ro-

ma, l'unica in grado di contenere il divario tecnico. Già, la Roma. Un dato sulla disparità di forze in campo: nella Roma è titolare Pizarro, che da Milano fu letteralmente invitato alla porta, mentre nell'Inter giocano due dei più forti difensori che la Roma ha avuto negli ultimi anni, Chivu e Samuel. Non c'è storia, no davvero.

Adesso Mancini predica prudenza, dice che «due gol al Liverpool si possono fare, e in fondo siamo solo a metà della storia», vero, ma al Liverpool fare un gol è un'impresa, farne due e non prenderne qualcosa per un'Inter versione stellare, un'Inter che forse non si è mai vista. A Moratti l'Inter ubriacata dal ritmo e dalla determinazione del Liverpool è piaciuta: «Abbiamo fatto una grande partita per 86 minuti. Quest'anno è capitato spesso di giocare in dieci. Siamo stati eroici, e al ritorno la rimonta è possibile. Ci crediamo». Sarà durissima, servirà un Meazza delle grandi occasioni, una risposta al frastuono grandioso e commovente di Anfield. Servirà un'Inter come non mai.



L'interista Marco Materazzi espulso durante la partita con il Liverpool. Foto di Lee Sanders/Ansa-Epa

## LE STORICHE RIMONTE

In Uefa 3-0 con il Trap all'Arsenal e poi trofeo vinto

Se la storia insegna qualcosa, l'Inter ha qualche motivo per sperare di ribaltare lo 0-2 di Anfield. In due occasioni i nerazzurri hanno ribaltato la situazione compromessa all'andata contro due squadre inglesi, e in entrambi i casi hanno poi vinto il trofeo.

**Edizione '64-'65 Coppa dei Campioni** Vecchio nome, vecchio fascino: l'Inter fu sconfitta all'andata dal Liverpool per 3-1. A San Siro serviva un'impresa, e l'impresa arrivò. Nel primo tempo punizione a foglia morta di Mariolino Corso. Raddoppio di rapina di Peirò, furbo nel rubare il pallone al portiere che si apprestava al rinvio. Chiuse il conto Giacinto Facchetti con un sinistro dai venticinque metri. 3-0, Inter in finale col Benfica e coppa ai nerazzurri, l'ultima della storia del club di via Durini.

**Edizione '90-'91 Coppa Uefa** Altra inglese, al-

tra rimonta leggendaria nell'ultima Inter del Trap. Secondo turno, a Birmingham l'Aston Villa domina e chiude sul 2-0. Finita, si disse. Ritorno in una San Siro piena come non si vedeva da secoli. Inter furiosa, segna Klinsmann nel primo tempo, va a raccogliere la palla dalla rete e la riporta a centrocampo. L'Aston Villa si arrocca, l'Inter insiste, segna Berti. Il pubblico chiede il terzo gol. Palla sulla sinistra, Brehme crossa a centro area, in scivolata Alessandro Bianchi interviene e la mette all'angolino. 3-0 che non si scorda per una vita. L'Inter poi vinse quella Coppa Uefa, che allora contava, e contava eccome, battendo in una doppia drammatica finale la Roma: 2-0 all'andata con gol di Matheus e Berti e 1-0 all'Olimpico per i giallorossi, con palo clamoroso di Rizzitelli a un niente dalla fine. c.c.

## DOPO Roma-Real E Totti aveva pure la febbre

■ C'è la gioia sobria della Roma e la spalvada delusione dei madrileni. «Prima della partita ho vomitato, avevo la febbre», rivela Totti, che poi in campo si è inventato il gesto più bello: l'assist per Mancini. Che ringrazia: «Meno male che stava male». Entrambi - che sono l'umore e il valore della Roma - sono consapevoli «che al ritorno può accadere di tutto, ma ci teniamo il vantaggio». Mentre gli avversari cantano già vittoria: il presidente del Real Madrid Ramon Calderon ai microfoni notturni del *Larguero* (trasmissione della *Cadena Ser*) ha profuso ottimismo: «Sono sicuro, saremo a Mosca per la finale di Champions». Già certo dunque il passaggio del turno con la Roma, così come le vittorie nei quarti e in semifinale. Tutti i giocatori del Real che sono stati avvicinati dai giornalisti hanno parlato di «sconfitta immeritata». Al ritorno ci sarà Robinho, e non è poco. Nella Roma invece ci potrebbe essere Giuly, fra i migliori martedì: «Battere un avversario di questo tipo ti dà tantissimo morale sia per la Champions che per il campionato. Battendolo ed eliminandolo ci convinceremo di avere qualità. Se succedesse credo che smetteremmo di pensare all'Inter ma penseremmo solo a noi stessi. E magari potremo rimontare anche in campionato, anche se l'Inter è forte e ha 30-40 giocatori titolari. E poi passare il turno ci avvicinerebbe alle semifinali e alla finale. Dobbiamo eliminare il Real per tutto questo e dare una svolta importante al nostro finale di stagione».



## MOTORI La Ferrari «gira» a Barcellona, Superbike al via in Qatar

**PRIMA GIORNATA DI PROVE** della settimana per la Ferrari con Felipe Massa (nella foto a destra) e Luca Badoer sul circuito del Montmelo, vicino a Barcellona, in una giornata caratterizzata dalla pioggia, caduta a tratti sul circuito. Il pilota brasiliano ha portato al debutto alcuni aggiornamenti aerodinamici della F2008, mentre il collaudatore ha proseguito nello sviluppo della versione standard della vettura. In tutto sono stati 40 i giri percorsi da Massa (miglior tempo di giornata 1'30"673) e 33 quelli completati da

Badoer (1'31"288). Tra i due piloti di Maranello si è inserito Mark Webber, con la Red Bull, che ha fatto segnare il tempo di 1'31"213. Quinto l'ex campione del mondo Fernando Alonso che ha girato con la sua Renault in 1'31"731. Al via intanto il mondiale di Superbike con la sfida in famiglia tra le Ducati di Troy Bayliss (nella foto a sinistra) e Max Biaggi. La stagione parte oggi a Losail, in Qatar, per conquistare il titolo messo in palio da James Toseland (passato alla MotoGp).

## BREVI

### Basket

**Eurolega: Montepaschi vince a Istanbul**

La Mens Sana Siena ha sconfitto 76-79 l'Efes Pilsen Istanbul in trasferta dopo un tempo supplementare nel secondo match del Girone D della Top 16 di Eurolega. Con questo successo la squadra toscana sale in vetta solitaria alla classifica del girone con 4 punti.

### Tennis

**Seppi batte Hewitt e sfida Nadal. Knapp ko con Venus**

Andreas Seppi ha superato il primo turno al torneo Atp di Rotterdam. Il tennista altoatesino si è imposto in tre set, 3-6, 7-6, 7-6, sull'australiano Lleyton Hewitt, dopo aver annullato un match point. A Doha, nel secondo turno Karin Knapp sconfitta da Venus Williams per 6-2 6-3.

### Calcio

**Macabra protesta ultras Verona**

I tifosi della Verona hanno inscenato una macabra protesta nei confronti della squadra (C1/A) ultima in classifica. All'interno del campo dell'antistadio hanno piantato una croce con i colori sociali gialloblù e l'hanno attornata con una ventina di lumini. Anche il sindaco della città, Flavio Tosi, ha contestato la dirigenza della Verona.

### Ciclismo

**L'Uci ricorre contro il Tour per esclusione Contador**

L'esclusione di Alberto Contador, vincitore uscente, dal prossimo Tour de France è «arbitraria e assurda» secondo il presidente dell'Unione ciclistica internazionale Pat McQuaid, che annuncia il ricorso alle vie legali contro gli organizzatori.



# il salvagente

**Dentifrici: sbiancano, rinfrescano  
Ma sono proprio perfetti?**

Analizziamo 20 tra i prodotti più venduti e pubblicizzati. E scopriamo le magagne.

## Contatori gas, c'è una novità

Qualcosa si muove per i vecchi misuratori finiti sotto accusa.

## Diossina e mercato

Campania: vendite in tilt per mozzarelle e ortaggi tipici.



La  
**C**olfLIZ HURLEY PAGAVA LA SUA COLF NEANCHE  
DUE EURO L'ORA. TANTO COSA GLIENE FREGA?

Più sono ricchi e più sono miserabili, aveva ragione la nonna. Prendi Liz Hurley, celebre modella e attrice cinematografica da qualche tempo moglie del miliardario indiano Arun Nayar: ieri le agenzie ci facevano sapere che la signora pagava un euro e sessanta l'ora la sua colf. Ma poiché era indiana, le versavano il corrispettivo in rupie. Nota bene: la povera Violet non aveva orari, era praticamente a disposizione dei due negrieri. Pare che le capitasse di lavorare - pulendo, cucinando e babysitterando - dalle sette del mattino fino alle tre del mattino successivo. Non solo, quando le capitava di fare la «lunga», il compenso medio orario scendeva



ulteriormente. Violet, 31 anni, si è stancata e glielo ha detto ai gaglioffi, lite, licenziamento, denuncia per violazione di un pacchetto di norme, il senso di umanità prima di tutto. A quella pidocchia di Liz hanno fatto i conti in tasca: possiede un patrimonio di 13 milioni di sterline mentre lo schiavista che si è sposata i soldi non li conta nemmeno. Non hanno problemi a fine mese. Ma si sa che conviene stare con gli occhi aperti e non lasciarsi andare a spese folli se non si fa presto a restare col sedere a terra: questo i poveri non lo sanno, son saggezza da ricchi. Fatto sta che la nostra assistita doveva presentarsi presso gli uffici competenti per formalizzare l'accusa e invece non c'è andata perché i due conigli hanno pensato bene di evitare il clamore offrendo a Violet quello che non le hanno mai dato. Su lottiam l'ideale nostro infine sarà l'internazionale futura umanità.

Toni Jop

**PRIMEFILM** Esce domani e corre per otto statuette giocandosele con «Il petroliere» «Non è un paese per vecchi» dei fratelli Coen: tratto dall'omonimo romanzo di McCarthy, è un buon film anche se non è la loro pellicola migliore

di Alberto Crespi

**C**oen e Oscar, rapporto difficile: Joel e Ethan, i fratelli più geniali di Hollywood, hanno vinto la famosa statuetta solo come sceneggiatori, per *Fargo*, nel 1996. Sono in buona compagnia: anche Orson Welles, l'anno di *Quarto potere*, vinse per il copione, in coabitazione con Herman Mankiewicz. Sono stati in lizza, sempre come scrittori, anche per *Fratello dove sei?*, e questa candidatura è fra le più divertenti della storia: furono inseriti fra le sceneggiature non originali perché i



Javier Bardem nel ruolo del killer in «Non è un paese per vecchi»

**AUTORI** Da Bellissima a Riso amaro «Cento film da salvare» ma anche da far vedere

■ *Bellissima* di Luchino Visconti e *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, *Pane amore e fantasia* di Luigi Comencini e *Riso amaro* di Giuseppe De Santis, *Ladri di biciclette* di Vittorio De Sica e *La dolce vita* di Fellini, *Una vita difficile* di Dino Risi e *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi. Questi i primi otto titoli della nostra storia cinematografica «da salvare», scelti da un comitato di dieci esperti per «Cento film e un paese, l'Italia». Il comitato, coordinato da Fabio Ferzetti e composto da Gianni Amelio, Gian Piero Brunetta, Giovanni De Luna, Gianluca Farinelli, Giovanna Griffagnini, Paolo Mereghetti, Morando Morandini, Domenico Starnone e Sergio Toffetti, ha messo a punto una lista dei primi cento film imprescindibili del nostro cinema, scelti in un arco di tempo che va dal 1942 al 1978, dall'alba del Neorealismo agli «anni di piombo». L'iniziativa, lanciata durante le Giornate degli Autori nel 2006 alla Mostra del Cinema di Venezia, sarà presentata a Roma, giovedì 28 febbraio, in un convegno che metterà a fuoco le diverse facce del problema: i criteri storici, culturali e didattici adottati per scegliere i film; i precedenti, in Italia e all'estero; i possibili canali e modelli di diffusione del cinema nelle scuole; il ruolo delle tv e dell'home video; la gestione dei diritti d'autore.

# Un Oscar molto al sangue per i Coen



Una scena da «Non è un paese per vecchi»

di Sara Antonelli

**N**egli ambienti editoriali statunitensi da qualche tempo gira una storiella niente male. Quattro anni fa (pressapoco), Cormac McCarthy si sarebbe presentato negli uffici newyorchesi della sua casa editrice con cinque opere inedite e pronunciando (pressapoco) la seguente battuta: «Fateli uscire nell'ordine che volete». Knopf avrebbe deciso di iniziare da *Non è un paese per vecchi* (2005), l'opera apparentemente più lontana dai romanzi del recente passato dello stesso autore. Apparentemente: perché siamo ancora a cavallo tra Texas e Messico - come nella *Trilogia della frontiera* (1992-1998) o in *Meridiano di sangue* (1985); perché ad accoglierli troviamo ancora personaggi (maschi) persi in ossessioni varie e che, come spesso accade in McCarthy, passa-

titoli di testa del film - che narra il ritorno a casa di un uomo dalla moglie, dopo anni di prigionia - recavano l'ironica scritta «ispirato a un'idea di Omero». *Fargo* vinse anche il premio per la miglior attrice protagonista, Frances McDormand, che interpretava la poliziotta incinta Marge Gunderson. Nell'occasione questa splendida attrice sfoderò una battuta degna di Billy Wilder: «È il primo ruolo della mia carriera per avere il quale sono andata a letto con il regista» (per chi non lo sapesse, Frances è dal 1984 sposata con Joel Coen: hanno due bambini e sono una delle coppie più stabili e simpatiche di Hollywood). Oltre un decennio dopo *Fargo*, il rapporto fra i Coen e

**Javier Bardem dà al killer psicopatico un tono angosciante e l'impianto morale della storia posa sulle spalle di Tommy Lee Jones**

l'Oscar si ripropone: il nuovo film *Non è un paese per vecchi* è candidato a 8 premi (film, regia, fotografia, montaggio, sonoro, montaggio del sonoro, sceneggiatura non originale, Javier Bardem come attore non protagonista) e se li giocherà con *Il petroliere* di Paul Thomas Anderson. I due film sono curiosamente girati nelle stesse zone del Texas: anche nella cittadina di Marfa, quella resa famosa mezzo secolo fa dal *Gigante*. Solo che nel caso dei Coen l'ambientazione texana è autentica, mentre nel *Petroliere* il Texas «interpreta» la California del primo '900.

Sulle candidature di *Non è un paese per vecchi* vale la pena di spendere due parole. Stavolta la definizione di sceneggiatura non originale è pertinente perché il film ripercorre pagina per pagina il libro di Cormac McCarthy (Omero non c'entra). L'inserimento di Javier Bardem fra i «non protagonisti» è invece ingiusto, perché il film - come sanno i lettori del romanzo - ha tre protagonisti alla pari che non si incontrano mai. Per la regia, Joel e Ethan sono candidati insieme perché, da *The Ladykillers* in poi, firmano entrambi, mentre prima il regista era ufficialmente solo Joel. Sarebbe quindi bello se vincessero assieme, ma sarebbe bellissimo se vincessero

il montatore Roderick Jaynes. Mai sentito nominare? Ma come? Roderick Jaynes è il più grande editor vivente, ha montato tutti i film dei Coen e la cosa curiosa è che lavora solo per loro, nessuno riesce a schiodarlo da questo sodalizio nemmeno offrendogli milioni e milioni di dollari. In realtà nessuno sa come contattare Roderick Jaynes, il suo nome non è sull'elenco e la sua faccia è ignota ai più. Perché Jaynes - ora ve lo diciamo - ...sono Joel & Ethan, è lo pseudonimo scelto fin da inizio carriera per non esagerare con il cognome Coen nei titoli di testa. I fratelli si montano da soli, e ciò nonostante non si sono mai montati la testa.

*Non è un paese per vecchi* esce domani nei cinema italiani, quasi un anno dopo la prima al festival di Cannes 2007. È un gran bel film, ma non è il miglior film dei Coen. Secondo noi, ai due fratelli non si addice il pulp, e la storia di questo assassino che insegue un tizio impazzito di una borsa piena di dollari non suoi è a tratti molto pulp, pure troppo. Javier Bardem interpreta il killer psicopatico in modo angosciante: ha un assurdo caschetto di capelli e in ogni inquadratura si teme che ammazzi qualcuno, così, per gioco; alla fine la totale gratuità dei delitti fa col-

lare, secondo noi, l'impianto morale della storia, tutto demandato al vecchio sceriffo interpretato da Tommy Lee Jones. È curioso: i Coen raggiungono Oscar e incassi solo quando esagerano in efferatezze (era lo stesso in *Fargo*). I loro migliori film restano *Fratello dove sei?*, *Crocevia della morte*, *Barton Fink*, *Il grande Lebowski* e il vecchio, spassoso *Arizona Junior*, dove le trame *hard-boiled* grondavano più ironia che sangue. Ma zio Oscar non se li è filati proprio. E magari premierà Roderick Jaynes per un film in cui i tagli di montaggio corrispondono ai capitoli del libro di McCarthy. Volete trionfare all'Oscar? Non siate originali!

**Curioso come i Coen hanno più successo quando esagerano in efferatezze. Ma sarà da ridere se danno l'Oscar al montatore**

**DAL LIBRO AL FILM** «Non è un paese per vecchi» è un racconto che sembra già una sceneggiatura  
**Armi, polvere, delitti: eredità di Cormac McCarthy**

no il tempo a parlare tra sé e sé; perché le donne (poche) stanno a casa - sono la casa - e visto che non perdono tempo ad arrovellarsi, in genere sanno sempre cosa fare o da che parte stare; perché la trama è copiosamente inondata di sangue - tanto quanto in *Meridiano di sangue*. Cambiano le armi. Qui, infatti ne incontriamo non solo di mille tipi e varietà - e tutte descritte con sontuosa precisione da un autore che, nonostante tutto, non possiamo che definire «realista». Soprattutto, ne incontriamo - di armi - di tipo modernissimo, visto che *Non è un paese per vecchi* si svolge negli anni Ottanta: decade del fucile a pompa e della cocaina.

Dal punto di vista della trama, quel che inizialmente ha colpito noi lettori è stata proprio questa ambientazione. Se da un lato siamo ancora in quel territorio ibrido e aspro che è la frontiera, dall'altro i personaggi non corrono

più dietro ai cavalli, né, tanto meno, in groppa ai cavalli. I personaggi qui corrono dietro a soldi di sporchi - di droga - e guidano pick-up che sembrano equipaggiati per la guerra, o per la caccia all'elefante in Africa. Inoltre, imbracciano armi con la facilità con cui afferrano un mazzo di chiavi e si inseguono: lo sceriffo Ed Tom Bell (il buono) insegue Anton Chigurh (il cattivo, anzi il demonio) che a sua volta insegue Llewelyn Moss (un po' buono e un po' cattivo). A fare da sfondo, una contea desertica, con strade che finiscono nel nulla e luoghi di sosta temporanei - prigioni, motel, distributori di benzina; e poi rivalità tra bande, sparatorie come se piovesse, donne inermi. Sembra un bel western. E invece è un *hard-boiled*, altrettanto bello e riuscito, visto che ad accendere la trama spietata del romanzo, non è tanto l'ennesimo affare sporco finito male - co-

se del genere accadono sempre, in mille romanzi e film. Quel che rende speciale *Non è un paese per vecchi* è l'intruso, il passante qualunque. È Moss che, capitato per caso davanti alla scena di un omicidio plurimo, invece di limitarsi a chiamare la polizia e poi tornare alla vita (misera) di sempre, decide di non lasciarsi scappare la grande occasione della sua vita. Ecco, è qui che il western diventa un *hard-boiled*: nel brevissimo istante in cui uno di noi passa dall'altra parte della barricata, al crimine; è nel momento in cui uno di noi inizia a pensare che basterebbe tanto poco - una sola infrazione - per vivere meglio. Basterebbe un istante: questo pensavano i criminali dilettanti che negli anni Trenta popolavano i romanzi di James M. Cain (*Il postino suona sempre due volte*), che negli anni Quaranta annoveravano i film di Billy Wilder (*La fiamma del peccato*) e

John Huston (*Il mistero del falco*), e che oggi popolano i film - non sempre riusciti - di Woody Allen. È semplice, ci vuole poco, posso farlo anche io. Anche Moss lo pensa. E per questo il suo vero antagonista non è Chigurh (da pronunciare, per suprema ironia come il sostantivo «sugar») bensì lo sceriffo Bell; ovvero, la voce che un po' si arrovella, un po' (molto) predica, punteggiando la trama romanzo di riflessioni che percorrono tutto lo spettro della psiche dell'investigatore americano d'annata: dal moralismo cavalleresco di un Philip Marlowe al conservatorismo (da provinciale repubblicano) degli investigatori di Mickey Spillane (decisamente più intransigenti, «fascisti»).

Forse per questo *Non è un paese per vecchi* ha attratto Joel e Ethan Coen: perché ridotta all'osso la sua trama è affine a quella di quella di *Fargo* (1996). Per certi versi sembrerebbe già un film dei Coen. *Non è un paese per vecchi* è infatti «montato» in brevi capitoli, scarni, asciutti - tali e quali a un film dei Coen; e pur nella carneficina è sottilmente ironico - come accade spesso dei film dei due fratelli.



Scelti per voi



Al vertice della tensione

Jack Ryan (Ben Affleck), da poco entrato alla CIA, viene incaricato da William Cabot (Morgan Freeman), capo del controspionaggio, di una missione particolarmente pericolosa: mettersi sulle tracce di una bomba atomica smarrita trent'anni prima dagli israeliani, rimasta inesplosa. La bomba rappresenta un pericolo nucleare rivolto verso gli Stati Uniti, di cui minaccia la sicurezza

21.05 RAITRE. AZIONE  
Regia: Phil Alden Robinson  
Usa 2002

Dietro lo specchio

Ed Avery (James Mason), un insegnante e padre di famiglia con una seria malattia che gli lascia pochi mesi di vita, acconsente a sottoporsi a una terapia sperimentale con il cortisone. Gli effetti del trattamento sono sorprendenti e Ed può riprendere la sua vita normale, assumendo regolarmente il cortisone. Ma bene presto, comincia ad assuefarsi alla medicina..

16.40 RETE 4. DRAMMATICO  
Regia: Nicholas Ray  
Usa 1956

Doc 3

Questa sera in onda il quarto appuntamento della serie Doc3, dal titolo "Estrellas de la Linea" (Lucciole della Ferrovia). Ospite in studio per presentare il documentario insieme con Fabio Volo, Carla Corso fondatrice del Comitato per i diritti civili delle prostitute, organismo che lavora per combattere lo sfruttamento e la discriminazione delle persone che si prostituiscono

23.45 RAITRE. DOCUMENTARIO  
Regia: Chema Rodriguez  
Spagna 2006

Artù

L'insonnia è al centro del nuovo appuntamento con Gene Gnocchi. Ospite, uno degli insonni più famosi d'Italia, ovvero il senatore a vita Giulio Andreotti che, in collegamento da Roma, spiegherà come sia riuscito ad abituarsi a dormire poco. Paolo Beldi firma anche la sigla musicale del programma, intitolata "A.R.T.U." e ispirata dalla preparazione del logo della trasmissione

23.20 RAIDUE. TALK SHOW  
Con Gene Gnocchi

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.00 TG 1  
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità  
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH  
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco.  
Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza  
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti.  
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.20 50 ANNI DI SUCCESSI. Videoframmenti  
06.45 TG 2 MOTORI. Rubrica.  
A cura di Rocco Tofa (replica)  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.  
Conduce Stefania Quattrone  
07.00 RANDOM. Rubrica  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show.  
Conduce Alda D'Eusanio  
17.20 SCALO 76. Musicale.  
"Remix". Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Prova generale". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK. Rubrica  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica.  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri  
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità  
13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm. Con Heidi Lenhart, William Moses  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TG 3 FLASH LIS  
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm.  
Con Jim Hutton, David Wayne  
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.  
Con Don Johnson  
09.30 HUNTER. Telefilm.  
Con Fred Dryer  
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.40 DIETRO LO SPECCHIO. Film (USA, 1956). Con James Mason, Nicholas Ray  
18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.  
Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.  
Con Barbara D'Urso, Claudio Brachio  
All'interno: TG 5  
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss  
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
17.20 SETTIMO CIELO. Telefilm.  
Con Stephen Collins  
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.  
Con Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. Con Ron Howard, Henry Winkler  
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson  
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford, Kelly Ripa  
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly  
11.25 STILL STANDING. Telefilm.  
Con Mark Addy, Jami Gertz  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan  
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse  
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMA!. Situation Comedy.  
Con Josh Radnor, Jason Segel

LA 7

06.00 TG LA7  
—, — METEO  
—, — OROSCOPO. Rubrica  
—, — TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LAT. Attualità  
09.15 SPUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. Con Kathleen Quinlan  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey  
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner  
12.30 TG LA7  
12.55 SPUNT 7. News  
13.00 IL COMMISSARIO SCALLI. Telefilm. "Sotto accusa".  
Con Michael Chiklis  
14.00 L'AVVENTURIERO. Film (Italia, 1967).  
Con Anthony Quinn.  
Regia di Terence Young  
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai (replica)  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Demoni".  
Con Scott Bakula  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Falsi onori".  
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi  
21.10 DON MATTEO 6. Serie Tv. "Spirito inquieto", "I segreti degli altri". Con Terence Hill, Nino Frassica  
23.15 TG 1  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
00.55 TG 1 - NOTTE  
—, — TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 ANNOZERO. Attualità.  
Conduce Michele Santoro.  
Regia di Alessandro Renna  
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità  
23.20 ARTÙ. Talk show. Conduce Gene Gnocchi  
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.15 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. Con Gabriel Merz, Marco Girth  
02.00 ALMANACCO. Rubrica.  
Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
21.05 AL VERTICE DELLA TENSIONE. Film azione (USA, 2002). Con Ben Affleck, Morgan Freeman.  
Regia di Phil Alden Robinson  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità  
23.45 DOC 3. Documentario. "Le luciole della ferrovia"  
00.35 TG 3

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
21.10 MIAMI SUPERCOPS. Film comico (Italia, 1985). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Bruno Corbucci  
23.25 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema  
23.30 TOP GUN. Film azione (USA, 1986). Con Tom Cruise, Kelly McGillis.  
Regia di Tony Scott  
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
21.10 RIS 4 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv.  
Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello  
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.  
Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt  
21.10 COLORADO. Show.  
Conducono Rossella Brescia, Beppe Brada  
23.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show.  
Con la Gialappa's Band  
00.45 TALENT 1. Musicale.  
Conduce Tommy Vee  
01.45 STUDIO SPORT. News  
02.05 SHOPPING BY NIGHT. Televendita

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conduce Ritanna Armeni  
21.30 CROSSING JORDAN. Telefilm. Con Jill Hennessy  
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show.  
Conduce Piero Chiambretti  
00.45 TG LA7  
01.10 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conduce Ritanna Armeni (r)  
01.50 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks  
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.10 PASSAGGIO NELLA NOTTE. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Robert Harmon  
15.45 IL GIORNO + BELLO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Massimo Cappelli  
17.25 MONSTER HOUSE. Film animazione (USA, 2006). Regia di Gil Kenan  
19.00 MISS POTTER. Film biografico (GB/USA, 2006). Regia di Chris Noonan  
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. "Speciale Oscar 2008"  
21.00 BABEL. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Alejandro González Iñárritu  
23.30 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Ferzan Ozpetek

SKY CINEMA 3

14.00 ECCEZZIONALE... VERAMENTE. Film comico (Italia, 1982). Regia di Carlo Vanzina  
15.40 L'ULTIMA PORTA. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Graham Theakston  
17.35 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Regia di Adam Shankman  
19.20 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Regia di Barry W. Blaustein  
21.00 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina  
22.50 IN FUGA CON IL BANDITO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Christian Clavier. Regia di Alain Berberian

SKY CINEMA AUTORE

15.00 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany, Marie Pérennou  
16.40 U.S.A. CONTRO JOHN LENNON. Film documentario (USA, 2006). Regia di David Leaf, John Scheinfeld  
18.30 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000). Regia di Steven Soderbergh  
21.00 THE BEACH. Film drammatico (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle  
23.05 COMPLESSO DI COLPA. Film thriller (USA, 1976). Con Cliff Robertson. Regia di Brian De Palma

CARTOON NETWORK

14.30 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
15.00 MY SPY FAMILY. Cartoni  
15.25 SCHOOL RUMBLE  
15.50 ZATCHBELL. Cartoni  
16.15 BEN 10. Cartoni  
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni  
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni  
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.15 BEN 10. Cartoni  
19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
20.10 SCHOOL RUMBLE  
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 ZATCHBELL. Cartoni  
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 MACCHINE ESTREME. Documentario  
14.15 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario  
15.10 PESCA ESTREMA. Doc  
16.05 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Doc  
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Allevatore di tacchini"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Rick"  
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Gypsy Charrros contro Kim Suter"  
21.00 TOP GEAR. Doc  
22.00 LONDON GARAGE. Documentario. "Una BMW rimessa a nuovo"  
23.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitore di teschi"

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show  
13.30 EDGEOM. Telefilm. Con Dominic Zamprogna  
14.00 COMMUNITY. Musicale.  
Con Valeria Bilello, Ivan Olita  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
19.30 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 MONO. Rubrica. "Speciale Niccolò Fabi Live in Sudan"  
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus, Nicola Savino  
24.00 EXTRA. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 NUDO E CRUDO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.34 ASPETTANDO SANREMO  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 LA MEDICINA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.40 ZAPPING  
20.40 ZONA CESARINI  
20.45 GR 1 CALCIO - COPPA UEFA. "Ottavi di finale: Fiorentina - Rosenberg"  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 RADIOEUROPA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOQUINO  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO

RADIO 2

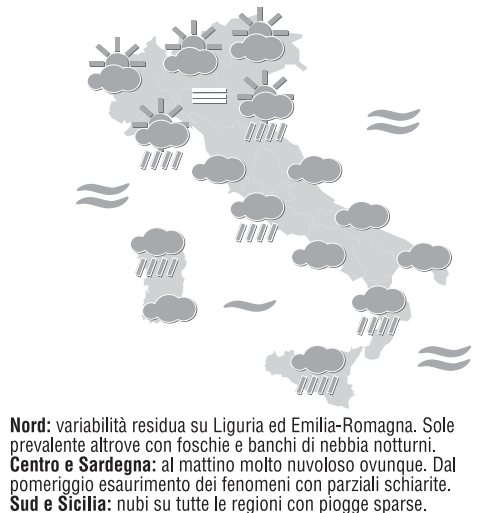
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 VIVA RADIO2. Show  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA: UN RITRATTO DI CARLOS KLEIBER  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA



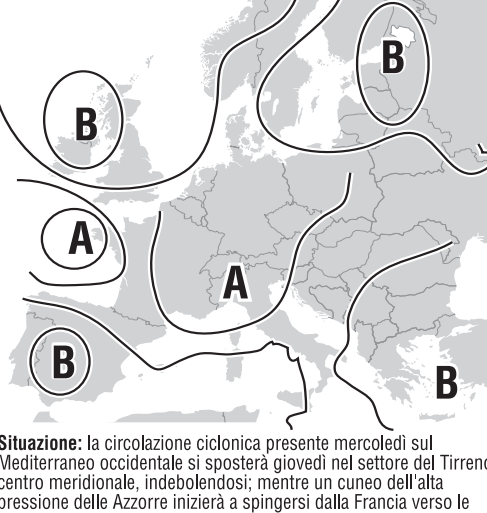
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE





# Van de Sfroos, tramezzino di poesia

**MUSICA** Il lombardo Davide Van De Sfroos ha pubblicato un nuovo cd, «Pica», e siccome siamo in periodo elettorale precisa: «Non sono il cantore della Lega, suono anche per Cl e alle feste dell'Unità»

■ di Diego Perugini

Il cantore della Lega non esiste più. Anzi, non è mai esistito. Davide Van De Sfroos sorride un po' amaro al ricordo di certe etichette, quando anni fa venne descritto un po' superficialmente come testimonial del partito di Bossi. «Ho suonato da loro, certo, ma anche ai raduni di Cl e a Radio Popolare. Di feste dell'Unità, poi, ne ho fatte un sacco. Vado dove mi chiamano e il bello sta proprio nel confrontarsi con platee diverse», spiega. Oggi, in tempo di campagna elettorale, auspica che «si possa uscire dai soliti egoismi, dal meccanismo perverso del chi vince e chi perde, ripartendo magari da una cosa che si è persa per strada: il rispetto». Davide ha appena pubblicato un disco, *Pica*, ricco di musica e parole, uno dei migliori della sua carriera, sicuramente il più riuscito per compattezza e ricerca sonora.



Davide Van De Sfroos

Dentro ritroviamo i suoi amori, il folk, il blues, il rock, il cajun, con testi poetici in dialetto trezzino, quel «laghée» parlato fra lago di Como e dintorni (ma ci sono pure tre brani in italiano), da cui si dipanano tante storie popolari e personaggi di provincia. Quindici i pezzi, «quindici schegge conficcate dentro di me», aggiunge. La ballata del Cimino racconta di un contrabbandiere scavezzacollo, mentre *L'Alain Delon de Lem* delinea la figura di un playboy a riposo, ma dal pensiero scomodo e fuori dagli schemi. Il minatore di Frontale, che ispira il titolo del cd («Pica» in dialetto significa «Pichia»), è un omaggio commosso alla dignità di chi svolge un lavoro duro e cattivo, «in un luogo dove noi non vorremmo andare ne-

anche da morti». Van De Sfroos celebra i tanti emigranti sparsi per le cave di tutto il mondo, metafora di chi suda e fa sacrifici per sbarcare il lunario. In *New Orleans* narra una storia d'amore e speranza in mezzo alla tragedia: «Ci sono andato un anno dopo l'uragano per suonare ad un festival. Mi hanno colpito la forza e la voglia

**«Sarei a disagio a Sanremo Farò una serata ad Assago per far vedere chi sono»**

di reagire di quella gente, le magliette che prendevano in giro Katrina. Più di tutto mi hanno colpito le assenze, la percezione di luoghi e persone che non torneranno più. Ho trovato somiglianze fra il mio lago di Como e il Mississippi: sono entrambi posti di contrapposizioni, santi e demoni, gente fallita e gente che ce l'ha fatta. Sono anche entrato, per errore, in un vero negozio di voodoo: e mi sono spaventato a morte». Altrove il clima si fa crepuscolare e blues, come in *Fureste*, che narra il disagio di sentirsi straniero a casa propria, al ritorno da un lungo viaggio. Ci sono infine due lutti familiari che, durante la lavorazione del disco, hanno colpito quasi contemporaneamente Davide e il suo produttore: «Sono

**SANREMO** Verdone ospite Emilio Fede giurato al festival

■ Al festival di Sanremo arriva il giurato Emilio Fede e Kylie Minogue non ci sarà, per motivi di salute. Ma dalla Cina potrebbe sbarcare un piccolo pianista prodigio, Marc Yu, sette anni e talento da vendere. Intanto, si stanno chiudendo le caselle per i duetti del giovedì, è confermata la presenza di Carlo Verdone nella prima serata e al Dopofestival si aggiunge il nome di Lucia Ocone, attrice comica nota anche per l'imitazione di Mina-critico musical-televisivo. Emilio Fede invece debutta al Festival nella giuria di qualità, nella quale ci sarà anche Gloria Guida. «Per me è la prima volta, non so se sono all'altezza».

scomparsi i nostri papà: un'emozione che ci ha portato ad incidere un disco vero, vitale. Senza tristezza, ma con il contrario un senso finale d'apertura e speranza». Un po' estraneo alla classica promozione tv e all'atmosfera sanremese («Vedo il festival, ogni tanto escono cose buone: ma io sarei a disagio, non amo i voti e i concorsi, mi sembrerebbe d'essere di nuovo a scuola»), Van De Sfroos prepara il suo ritorno live: un solo appuntamento, per ora, il 19 aprile al Datchforum d'Assago, che contiene sino a 12mila persone. «Invece di tanti concerti qui e là, ho deciso di riunire tutti in una sola serata. Sarà anche un modo per far vedere ai soliti scettici che non sono solo un piccolo fenomeno di provincia».

**MATTATORI** Con Proietti nella miniserie tv Il maresciallo Rocca «arruola» Giancarlo Giannini

■ di Rossella Battisti

Nel ritorno di Rocca, il maresciallo più amato dai telespettatori italiani, ci sono varie e succose novità, tra cui il gemellaggio artistico di Gigi Proietti e Giancarlo Giannini - per la prima volta insieme sulla scena. Dal vivo si erano incontrati poche volte, si stimavano da lontano: «finalmente lavoro con il mio attore preferito» è stato Fok di Giannini al «corteggiamento» del produttore Guglielmo Ariè. «Lavorare con Giancarlo è come guidare una Rolls Royce» è il commento di Proietti, che si ripromette di riagganciarlo presto, magari per riportarlo a teatro. Intanto si sono divertiti parecchio a girare quest'ultima (?) avventura di Rocca, *L'amico d'infanzia*, miniserie in due puntate che



Veronica Pivetti e Gigi Proietti

andrà in onda il 3 e 4 marzo su Raiuno (ore 21,10). È anche questa è una novità, che potrebbe ripetersi «se Rocca mi vorrà ancora», scherza Proietti, non più disposto a serie di più puntate ma propenso a un bis da miniserie. Ovvero, se dalla fertile penna di Laura Toscano, ideatrice e autrice storica, insieme a Franco Marotta di tutte le vicende del maresciallo, uscirà uno spunto avvincente e convincente. Come *L'amico d'infanzia*, appunto, che nasce da un best seller e va a frugare nel passato di Rocca. Ai tempi di quando era bambino e passava i pomeriggi a giocare nel quartiere popolare di San Lorenzo a Roma. I ricordi affiorano di colpo per via del funerale del vecchio recchio a girare quest'ultima (?) avventura di Rocca, *L'amico d'infanzia*, miniserie in due puntate che

**CINEMA** «Il mattino ha l'oro in bocca» dell'autore di «Pater Familias» Patierno: «Dopo progetti duri cercavo strade nuove» Baldini giocatore d'azzardo su questi schermi

■ di Gabriella Gallozzi

Niente a che fare con Kubrick (la frase scritta da Jack Nicholson nel mitologico *Shining*, s'intende). Niente a che fare col precedente e spiazzante *Pater Familias*. Poco a che fare con la febbre del gioco d'azzardo, né con quello del mondo delle radio private, nonostante i due temi facciano da «sfondo». Tanto a che fare, invece, con un personaggio del mondo «radiotelevisivo» vivo e vegeto e quotidianamente sui rotocalchi: Marco Baldini, l'inseparabile di Fiorello. C'è anche lui, infatti, in *Il mattino ha l'oro in bocca*, nuovo film di Francesco Patierno in uscita il 29 febbraio per Medusa e tratto da *Il giocatore*, romanzo autobiografico del celebre conduttore in cui rivela il suo passato da giocatore accanito alle prese con strozzini e malavitosi. Magari sarà per questo, chissà,

che la produzione (Rodeo Drive) ha proposto il soggetto a Patierno reduce da quello straordinario racconto sulla camorra che è *Pater Familias*, dopo il quale ha tentato di proseguire sullo stesso sentiero: prima *Pericle il nero* dal libro di Giuseppe Ferrandino («passato» ora ad Abel Ferra), poi la storia dei terroristi neri Mambro e Fioravanti, progetti entrambi abortiti. Per «ostilità politiche sia da destra che da sinistra», ribadisce l'autore. Insomma, il cinema più duro e meno allineato, anche nello stile, è ben difficile da realizzare in Italia. Dunque anche per Patierno si sono aperte le porte della commedia. Perché i toni più crudi del romanzo, effettivamente, nel film hanno ceduto il passo alla levità del racconto dove a vestire i panni del protagonista è l'ormai «emerso» Elio Germano, alle



Elio Germano in «Il mattino ha l'oro in bocca»

prese si con strozzini e giovanissimi malavitosi, ma anche con un Fiorello (Corrado Fortuna) ancora sconosciuto e selvaggio (ha nel letto pure cosce di pollo smozzicate) con il quale af-

fronta le prime prove a Radio DeeJay, dove di lì a poco avrebbero conosciuto entrambi il successo. Ma Francesco Patierno è sicuro: «Questo film non è frutto di al-

luno compromesso». Anche la distanza dal libro è legata ad una scelta di stile: «Il romanzo è stato un punto di partenza - dice - poi l'ho voluto dimenticare». Dopo un film e tanti progetti duri avevo voglia di affrontare qualcosa di nuovo, percorre nuove strade affrontando una pellicola completamente diversa». Consapevole, prosegue Patierno, che «*Il mattino ha l'oro in bocca* fosse un film che nasceva largo, ma non consapevole di aver fatto scelte destinate ad avvicinarci di più al pubblico. In fondo - conclude - anche con questo film come con *Pater Familias* sento di aver fatto un lavoro molto personale». E che sicuramente non troverà difficoltà a riempire le cronache (e sicuramente anche i cineasti) già piene delle «gesta» dell'inseparabile duo Baldini e Fiorello, rilanciato ancor di più dal recente appello anti-voto di Rosario.

**CLASSICA** Da domani in tournée in Italia Il pianismo etico di Martha Argerich

Mai come quest'anno l'Italia in lungo e in largo è attraversata dai pianisti che hanno trionfato al concorso Chopin di Varsavia, il più importante premio pianistico internazionale: dopo le cospicue «Prospettive» di Pollini a Roma e la tournée del giovane Rafal Blechacz, ora è il turno di Martha Argerich, simbolo indiscusso del pianoforte al femminile, e più avanti arriverà anche Kristian Zimmermann. Martha Argerich è in Italia per un ciclo di concerti dedicati a Vincenzo Scaramuzza (1885-1968), nel quarantennale della scomparsa del maestro che di lei ancora bambina intuì le enormi potenzialità diventando il suo primo insegnante. Figura classica del musicista italiano emigrante, Scaramuzza si trasferì a Buenos Aires fondando una scuola pianistica e già agli inizi del secolo scorso si

pose il problema del rapporto tra libertà interpretativa e dettato della partitura. Di qui l'importanza non solo dei suoi allievi - anche il padre di Daniel Barenboim e Bruno Leonardo Gelber -, ma della scuola scaramuziana in toto, non priva di una componente etica. E per molti aspetti Argerich lo rappresenta: è impegnata nella didattica del pianoforte su più fronti; ha dimostrato un inedito senso della misura anni fa, scegliendo di non esibirsi più in recital solistici ma sia in compagnia di altri solisti - in questa tournée i pianisti Nelson Goerner e Edoardo Hubert domani a Santa Cecilia a Roma, il 24 febbraio all'Apollo di Crotone e l'8 marzo al San Carlo di Napoli - sia con l'orchestra come a Cagliari (27-28 febbraio al Lirico), ancora a Roma (Santa Cecilia 1-4 marzo) e a Milano (il 7 all'Auditorium con la Verdi).

Luca Del Fra

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Coordinamento territoriale del Partito Democratico di Siena si unisce al dolore della famiglia Rosati per la tragica scomparsa di

**LORIS**

un compagno leale e sincero che non ha mai fatto mancare il suo impegno e la sua dedizione per il bene della comunità.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258



## Scelti per voi Film

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di **Antonello Grimaldi** drammatico

### Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di **Stefan Ruzowitzky** drammatico

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

### L'innocenza del peccato

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene plagiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito...e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

di **Claude Chabrol** drammatico

### Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di **Julian Schnabel** drammatico

### Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di **Sarah Polley** drammatico

### La Guerra di Charlie Wilson

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi che hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile , ispirato ad una storia vera.

di **Mike Nichols** commedia satirica

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Parlami d'amore** 16:00|18:10|20:22-30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Scusa ma ti chiamo amore** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Alvin Superstar** 16:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Lo scafandro e la farfalla** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Il nascondiglio** 16:30

**Caos calmo** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Caos calmo** 17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mestriani **L'innocenza del peccato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815071712

La Perla De Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Taranto 400 **Parlami d'amore** 16:45-18:45-20:50-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Caos calmo** 18:50-20:50-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 2 110 **Into the Wild** 15:45-19:00 (€ 4,50)

**Io sono leggenda** 22:40 (€ 4,50)

Sala 3 365 **30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 4 430 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 5 110 **Alvin Superstar** 15:45 (€ 4,50)

**Cloverfield** 18:10-20:20-22:50 (€ 4,50)

Sala 6 110 **Il petroliere** 15:30-19:00-22:20 (€ 4,50)

Sala 7 165 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 4,50)

Sala 8 165 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 9 190 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 4,50)

Sala 10 200 **Sogni e delitti** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

Sala 11 200 **Caos calmo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**

Sala 1 **Parlami d'amore** 16:00|18:10|20:20|22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **Caos calmo** 16:15|18:20|20:30|22:40 (€ 7,50)

Sala 3 **Sogni e delitti** 16:30|18:30|20:30|22:30 (€ 7,50)

Sala 4 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30|18:30|20:30|22:45 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **American Gangster** 19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Asterix alle olimpiadi** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

**Scusa ma ti chiamo amore** 17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **American Gangster** 18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Cloverfield** 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Parlami d'amore** 16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **La guerra di Charlie Wilson** 17:15-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Sogni e delitti** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**Parlami d'amore** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **P.S. I Love You** 20:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 5 190 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-20:30 (€ 6,00)

**Piacere Michele Imperatore** 23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Cloverfield** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

**30 giorni di buio** 18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Caos calmo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Sogni e delitti** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **American Gangster** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

Magic Baby **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

Sala Blu **Parlami d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Grigia **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

Sala Magnum **Cloverfield** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Sogni e delitti** 17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Cloverfield** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **La guerra di Charlie Wilson** 20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Alvin Superstar** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**P.S. I Love You** 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Into the Wild** 22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Parlami d'amore** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Caos calmo** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **American Gangster** 19:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **30 giorni di buio** 17:30-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:40-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 7,00)

L. Denza **Into the Wild** 17:00-19:35 (€ 7,00)

M. Michele Tito **Scusa ma ti chiamo amore** 19:30-21:30 (€ 7,00)

**La guerra di Charlie Wilson** 17:30-22:15 (€ 7,00)

### ● MONTI

via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:15 (€ 4,00)

Sala 2 **30 giorni di buio** 18:00-20:15-22:15 (€ 4,00)

### ● SUPERCINEMA

corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Paranoid Park** 17:30-19:30-21:45

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Asterix alle olimpiadi** 20:30-22:30 (€ 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**P.S. I Love You** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Parlami d'amore** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Piacere Michele Imperatore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 4,65)

### ● NOLA

**Cinetatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Asterix alle olimpiadi** 17:30 (€ 5,00)

**Scusa ma ti chiamo amore** 20:00-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **Caos calmo** 17:30-19:50-22:10 (€ 2,50)

Sala 3 **Piacere Michele Imperatore** 18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

Sala 1 **Parlami d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Caos calmo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409

### ● PORTICI



## Teatri

## Napoli

<b>ARENA FLEGREA</b> Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000 RIPOSO	<b>LE NUVOLE</b> viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653 Oggi ore 9.15 e 11.30 <b>A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM</b>	<b>TAM TUNNEL AMEDEO</b> Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814 RIPOSO
<b>AUGUSTEO</b> piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243 RIPOSO	<b>MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>TEATRO AREA NORD</b> via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096 RIPOSO
<b>BELLINI</b> via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266 RIPOSO	<b>MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI</b> piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396 RIPOSO	<b>TEATRO TOTÒ</b> via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525 Oggi ore n.d. <b>NON COMPLICHAMOCI LA VITA</b> Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.
<b>CASTEL SANT'ELMO</b> largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 RIPOSO	<b>THÉÂTRE DE POCHE</b> via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928 RIPOSO
<b>CILEA</b> via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677 RIPOSO	<b>NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI</b> via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958 Oggi ore 21.00 <b>UNO, NESSUNO E CENTOMILA</b> Con R. Rigillo, F. Pannullo, F. Carotenuto, M. Brancaccio, M. Bonè. Regia O. Forioso.	<b>TRIANON VIVIANI</b> piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285 Oggi ore 17.30 <b>MISERIA E NOBILTÀ</b> Con F. Paolantoni, N. Paone. Regia A. Pugliese.
<b>DIANA</b> via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905 Oggi ore 21.00 <b>IL DUBBIO</b> Regia di S.Castellitto. Con S.Accorsi, L.Morlacchi.	<b>SANNAZARO</b> via Chiaia, 157 - Tel. 081411723 RIPOSO	<b>SAN CARLO</b> via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331 RIPOSO

## MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

Sala 4	100	Riposo
Sala 5	100	Riposo
Sala 6	100	Riposo

## ● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

## ● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

## ● SANT'ARPINO

Lenti Tel. 0818919735

Sala 1	Asterix alle olimpiadi	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
Sala 2	Parlami d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Caos calmo	20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	Sogni e delitti	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

## ● SASSANO

Corso Tel. 0823937300

La ragazza del lago 18:00-21:00 (€ 5,00)

## ● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

Parlami d'amore 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Caos calmo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2	Lo scafandro e la farfalla	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 2	Gli innocenti	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Riposo

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2	258	Parlami d'amore	15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 2	258	30 giorni di buio	15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 3		Asterix alle olimpiadi	15:15-17:35-20:05-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 4		Il petroliere	15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5		Cloverfield	16:20-18:20-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 5		Io sono leggenda	22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 6		American Gangster	15:45-18:55-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 7	258	Caos calmo	15:15-17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 8	333	Parlami d'amore	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 9	158	La guerra di Charlie Wilson	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 10	156	Sogni e delitti	15:15-17:30-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sala 11	333	Scusa ma ti chiamo amore	15:25-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220469

Elizabeth the golden age 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

## ● PROVINCIA DI SALERNO

## ● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

Parlami d'amore 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616

American Gangster 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

Teatro di guerra

## ● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Parlami d'amore 19:00-21:30 (€ 5,00)

## ● CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Riposo

## ● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089

Asterix alle olimpiadi 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropoli corso Umberto, 288 Tel. 089344473

Parlami d'amore 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64

## ● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246

La promessa dell'assassino 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

## ● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

Parlami d'amore 17:15-19:15-21:30 (€ 3,00)

## ● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

Parlami d'amore 18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

## ● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578

Piacere Michele Imperatore 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

## ● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

Parlami d'amore 20:00-22:00

## ● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

Sogni e delitti 20:30-22:30 (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

Parlami d'amore 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

## ● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579

Parlami d'amore 18:30-21:00

## ● SCAFATI

Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513

Parlami d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Caos calmo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Scusa ma ti chiamo amore 20:30-22:30 (€ 6,00)

Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30 (€ 6,00)

## ● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089

Riposo

Micron Tel. 097462922

Parlami d'amore 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)



## ORIZZONTI

**DIARIO DI SCUOLA** Lo scrittore francese confessa nel nuovo romanzo da oggi in libreria i suoi problemi scolastici: «Ero un pessimo alunno, le domande mi terrorizzavano. Per questo, da insegnante, ho cercato di guarire i ragazzi dalla paura»

■ di **Francesca De Sanctis**  
/ Segue dalla prima

# Daniel Pennac il successo del somaro

## EX LIBRIS

*Una laurea  
in lettere  
è come  
un diploma  
in origami.  
E più o meno  
della stessa utilità*

James G. Ballard



«Io ho impiegato un anno intero per imparare la lettera *a*, ma mio padre continuava a ripetermi: "non ti preoccupare, a 26 anni saprai tutto l'alfabeto!". Un uomo simpatico e molto ironico il padre di Pennac. Più scettica la madre: «Non si è mai ripreso dal fatto che il terzo dei suoi quattro figli andasse male a scuola». Perfino anni dopo la scuola dell'obbligo, nonostante i libri pubblicati, le lezioni all'università e i convegni, le domande della madre, come per tutte le madri, sono sempre le stesse: che cosa fai nella vita? Ce l'hai una casa?»



Della sua infanzia da somaro in *Diario di Scuola* (Feltrinelli, pagine 252, euro 16,00), da oggi in libreria, Pennac racconta aneddoti divertenti, vicende personali che come in una partita di ping pong rimbalzano dal banco alla cattedra e viceversa, intrecciando il punto di vista di un bambino con quello di un insegnante. «Eppure all'inizio mi applicavo - scrive nelle prime pagine del libro -, rifinivo le lettere meglio che potevo, ma piano piano le lettere si trasformavano in quegli esseri allegri e saltellanti che se ne andavano a folleggiare altrove, ideogrammi della mia sete di vivere». Sono gli stessi omini che oggi disegnano generosamente sulle copie dei libri da autografare. Del resto, in una delle sue pagelle scolastiche, alla voce «Arte e immagine», la sua insegnante aveva scritto: «disegna ovunque, tranne in classe». Almeno da questo punto di vista le cose non sono cambiate! Ma perché scrivere un libro sulla scuola dal punto di vista dei

**IL LIBRO** Jeff Kinney racconta le disavventure di un ragazzino

**Mi chiamo Greg  
ho undici anni  
e sono una «schiappa»**

**P**eggio essere asino o schiappa? Forse è meglio schiappa, se la schiappa è Greg Heffley, il ragazzino che tiene un quasi quotidiano «giornale di bordo» nel quale racconta le sue avventure quotidiane e, soprattutto, le sue disavventure, una vita di undicenne tra tante difficoltà delle quali noi ridiamo e nelle quali Greg è perfettamente integrato. L'universo di famiglia e scuola abitato da Greg ci viene riportato dal punto di vista del piccolo narratore. Un gioco di parole e disegni che, in realtà, è l'invenzione di Jeff Kinney per un libro, *Diario di una schiappa*, appena uscito in Italia per le edizioni Castoro (pagine 218, euro 11,00). Costruito come un vero diario - pardon, giornale di bordo -, il racconto si anima con divertenti illustrazioni che corredano la storia: scorrono i magrissimi della famiglia di Greg, mamma, papà, il fratellino Manny e il fratellone Rodrick, più l'inquietante amico scemo Rowley e gli altri personaggi di contorno. L'universo ristretto di Greg è l'universo ristretto di molti preadolescenti anche nostrani, e la forza del suo racconto sta non solo nel suo umorismo, anche nero, ma anche nella capacità di far identificare i lettori suoi coetanei. «Voglio chiarire subito - scrive Greg all'inizio del suo diario - che secondo me la scuola media è la cosa più stupida che sia mai stata inventata. Ci sono dei tappeti come me che non sono ancora cresciuti, insieme a dei gorilla che si devono fare la barba due volte al giorno». Pubblicato nell'aprile 2007 negli Usa, *Diario di una schiappa* è da 43 settimane ai vertici della classifica dei libri più venduti sul New York Times. Il diario è nato nel sito americano di editoria online per ragazzi: [www.funbrain.com/journal/Journal.html](http://www.funbrain.com/journal/Journal.html) in cui Jeff Kinney giorno dopo giorno ha iniziato, dal 2004, a scrivere le pagine del diario personale di Greg.



In alto a sinistra Daniel Pennac. Sotto un disegno da «Diario di una schiappa» di Jeff Kinney (Castoro)



**«La nostra identità si gioca sulla risposta che diamo E molti politici, come Sarkozy, l'adequano all'immagine che vogliono proiettare sul pubblico»**

«somari»? «Da tempo volevo scrivere qualcosa sulla sofferenza del non capire - spiega -. Ho impiegato quattro anni per farlo. Naturalmente è un libro molto autobiografico, io ero un pessimo alunno. Una volta raggiunta la maturità, a 20 anni (mentre la media è di 17-18), e sono diventato professore, ho cercato di capitalizzare questi miei fallimenti scolastici. Mi sono detto: come mai un alunno, anzi un bambino, perché l'essere alunni è una ragione sociale, prova tanto dolore a mantenere questo suo ruolo sociale? La mia ri-

sposta è semplice: la paura. Di cosa? Delle domande che gli possono essere rivolte. Tutta la nostra identità si gioca nella risposta. E non esistono domande elementari per un bambino. Ecco, il mio *status* scolastico di somaro era legato al terrore assoluto nel quale mi gettava la minima domanda. Da insegnante, ho capito che la prima cosa da fare era aiutare i ragazzi a guarire dalla paura. Si trattava di aprire parecchie porte, ma questo è il nostro mestiere. Amen...».

Visto che la nostra identità si gioca nelle risposte, ecco che per i politici evitare una domanda può significare «adequare l'identità vera all'immagine che va proiettata sul pubblico» osserva lo scrittore. «Di solito investono molto nella seduzione. Sarkozy lo ha fatto al 100%, ma della sua relazione con Carla Bruni non mi interessa. Se un politico è poco seducente significa che è onesto». Pennac preferisce non parlare delle nostre vicende politiche, ma dice di aver conosciuto Walter Veltroni: «Mi è sembrata una persona piena di ener-

**«I nostri bambini purtroppo sono prima di tutto clienti di una società che induce a considerare il desiderio di consumismo come un bisogno reale»**

gia». E anche sulla scuola italiana si limita a dire che la situazione non è molto diversa da quella francese: «Il vero problema dei professori non è la formazione, ma la concorrenza che viene fatta dalla società consumistica e mercantile. I nostri ragazzi sono fin dalla nascita e fino alla fine degli studi, prima di essere bambini e alunni, clienti. Sono clientelizzati da una società che da subito fa passare il desiderio di consumismo come un bisogno fondamentale. Oggi l'amore dei genitori viene misurato con il metro del regalo rice-

vuto. L'insegnante, dunque, si trova di fronte questo costante desiderio vissuto dal bambino come un bisogno fondamentale, mentre egli si rivolge al loro bisogno reale: leggere, scrivere, contare, ragionare». In fondo qual è il lavoro dell'insegnante? «Infondere nei bambini il desiderio di imparare, infrangere lo schermo creato dalla società e risvegliarlo. In altre parole aprire la mente - odio sembro sempre di più un pastore protestante!». La scuola, aggiunge, è come YouTube, dipende tutto da come la usi: «io stesso mi metterei lì ad usare YouTube solo per il gusto di fuggire via». La scuola, continua, «è fatta di insegnanti bravi e non bravi. Se è riempita di buoni contenuti allora il suo utilizzo è fondamentale. Perché in fondo sono gli insegnanti che possono salvare i ragazzi dalla scuola stessa, dalla famiglia e da una società consumistica che ne condiziona i bisogni. Per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole superiori credo che debbano seguire degli stage presso le scuole elementari con una frequenza co-

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

**Se il fumetto  
«tira»**

**A**ltro che giornali! Qui si parla di format, di strategie editoriali e distributive, di mercato. E poi di stili narrativi, di characters immutabili e aggiornati, di certezze nazionali e contaminazioni postmoderne, di serialità e autorità. ... *L'immaginario a fumetti* è il tema portante di *Tirature '08*, l'annuario a cura di Vittorio Spinazzola (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - il Saggiatore, pp. 288, euro 22), prezioso strumento d'indagine che ciclicamente misura il polso della nostra editoria, tra cifre, tabelle e riflessioni stimolanti. Buon segno che dedichi una parte consistente delle sue pagine al fumetto, anche se negli anni passati non erano mancati contributi sul tema. Buon segno perché suona come conferma che del fumetto, ormai, ci si può «fidare» come genere adulto, anche per stare sul mercato. Se così non fosse, i maggiori quotidiani e gruppi editoriali, da *Repubblica* - *L'Espresso* a *Rcs Corriere della Sera*, al *Sole 24 ore* e a tanti altri non avrebbero varato infinite (per numero e durata) collane di volumi a fumetti che, ormai da qualche anno, tengono letteralmente banco nelle edicole, stracciando tirature record e costituendo una sorta di «terza via» tra la tradizionale distribuzione in edicola e quella nel canale specializzato delle fumetterie. Su luci e ombre di questa sinergia, di quest'«astuzia» del mercato (quotidiani e fumetti) per far fronte alla crisi di vendite s'esercita il saggio di Paolo Interdonato, attento alle più recenti trasformazioni del linguaggio, tra «manghizzazione» (è di questi giorni l'uscita di una nuova collana Disney che ridisegna Topolino, Paperino & Co in stile manga) ed «esplosione» del *graphic novel*. Altri contributi indagano su alcuni protagonisti della nostra storia a fumetti: da Corto Maltese a Tex, da Dylan Dog a Diabolik, da Valentina a Bobo, da Cocco Bill a Cipputi, da Zanardi alla Pimpa. Ne viene fuori una galleria di ritratti a volte scontati e in qualche caso interessanti, ma che forniscono più di uno spunto. Tra questi, Bruno Falchetto rende omaggio alla longevità e all'«eterno ritorno» editoriale di *Tex*, ormai prossimo ai sessant'anni. Quel *Tex* che ha incarnato l'unica forma di letteratura d'avventura autoctona, della quale, lamentava Calvino, l'Italia avrebbe avuto bisogno.



**«E il ruolo dell'insegnante dovrebbe essere quello di infrangere lo schermo creato dalla società, aprire la mente dei propri allievi»**

stante... In Francia, ma penso anche in Italia, cerchiamo sempre un capro espiatorio nella scuola. La frase «gli mancano le basi» significa «non è colpa mia, ma dell'insegnante precedente». Sarebbe salutare che gli insegnanti frequentassero corsi di aggiornamento a tutte le tappe della scolarizzazione». Ma cos'è che manca davvero in questa società? «Ad essere sincero, quello che tragicamente ci manca - dice Pennac - è più intimità, silenzio, solitudine, riflessione, sogno, lentezza e gratuità».



**L'INTERVISTA** Parla l'iraniana Nakhjavani che ha dedicato un romanzo alla figura oscura e luminosa di Tahirith, poetessa Baha'i che nel suo Paese nell'800 sfidò il diritto girando a volto scoperto

di Maria Serena Palieri

**T**ahirith Qurratu'l-Ayn, una giovane che nell'Impero persiano della dinastia Qajar predicò la tolleranza e la libertà interiore secondo il verbo della confessione Baha'i, si ribellò al velo e, col bellissimo viso scoperto, insegnò ai più poveri a scrivere, compose poesie e, per la sua poetica capacità di prevedere il futuro, fu chiamata strega, per finire, accusata di omicidio, incarcerata a Teheran e poi assassinata, è l'eroina della *Donna che leggeva troppo*, romanzo di affascinante lettura, edito da Rizzoli, di Bahiyih Nakhjavani, già autrice della *Bisaccia*. Sessant'anni, minuta, sguardo vivace e grandi occhiaie scure singolarmente ammalianti, la scrittrice porta questo nome la cui grafia, per noi di ceppo latino, è impossibile compitare. In realtà è naturalizzata europea dall'infanzia e scrive in inglese: a tre anni con la famiglia emigrò in Uganda, allora colonia, a undici arrivò in Gran Bretagna, oggi vive tra lì e la Francia. E, ci spiega, questo suo sradicamento è il motivo per cui ha costruito in modo così anomalo il romanzo con cui - con l'anima - è «tomata» nel suo

# «Il velo? Non copre il corpo, ma l'anima»

Paese. Ripercorrendone un pezzo di storia ottocentesca, i quarant'anni di regno dell'effeminate e imbellite Shah Nasiru'd-Din, schiacciato prima dalla madre, la Reggente Mahd-i-Olya, poi da due Imperi prepotenti, il Britannico e il Russo.

**Signora Nakhjavani, la poetessa di Qazvin in che misura è un personaggio storico e in che misura nasce dalla sua fantasia?**

«Ho ereditato dalla Storia la sua storia. Fino da bambina ne conoscevo le gesta, perché, per noi di cultura Baha'i, è una figura importante. Ma negli ultimi centosessant'anni su di lei sono state costruite anche molte verità non vere, di volta in volta è stata esaltata o messa all'indice. I cosiddetti fatti sono anch'essi invenzioni, e andavano vagliati. Da parte mia ho inventato, ma in coda al libro ho messo un elenco di dati storici e una bibliografia che consentono al lettore di farsi una propria idea. Perché oggi è in voga sbandierare la libertà creativa dell'autore. Ma io ho sentito una responsabilità precisa verso questa donna vessata nella sua vita vera, la cui voce è



Persia XIX secolo, donne rinchiusi nei loro appartamenti

**Scrivo in inglese e non parlo il farsi. Perciò per imitare l'ironia persiana mi sono ispirata a Jonathan Swift**

stata strozzata in senso letterale. Non volevo essere io a lapidarla di nuovo, a velarla di nuovo. I diritti umani dei morti vanno rispettati.

**Sfuggente ma centrale nel suo**

**romanzo c'è, appunto, la figura di una professionista della morte, la donna che lava i cadaveri. Come si è imposta alla sua fantasia?**

«Ho voluto dare a Tahirith il funerale che non ha mai avuto e seppellirla col giusto onore. Questa donna è colei che per prima legge la sua storia. Lavare un defunto non significa lavare un corpo del suo passato? Ma, tornando a quella prima questione, su verità e invenzione, documentandomi su Tahirith io stessa ho trovato molti dati contraddittori. E allora ho usato un altro strumento narrativo: il pettegolezzo. Attraverso il

gossip femminile, un continuo cicalaccio, puoi fare e disfare le verità molte volte. Ecco queste bocche di principesse e dame, ma anche di donne che lavano i cadaveri, che narrano fatti però ricamano su di essi. Con le loro chiacchiere "lavano" dei fatti che sono morti».

**Lei, nella scrittura, impiega una splendida ironia. L'ironia è un frutto culturale, come la conosciamo noi oggi è erede di un'epoca, del Razionalismo seicentesco e di Voltaire. Per la cultura persiana essa esiste?**

«I persiani sono i più raffinati uti-

lizzatori della lingua, suonano, danzano con le parole, giocano con esse fino a sdoppiarne e triplicarne il senso. E questo è il seme dell'ironia. Ma è da lì che viene la mia? Quando mi trovo tra dei persiani raffinati, mi sento un ipopotamo. Parlo di un certo tipo di conversazione, tutta garbo e sorrisi, dove di colpo ti senti perforato da un commento sarcastico, pungente, e devi saper lavorare di fioretto. Sono un'analfabeta, allevata nella cultura anglosassone, non leggo né scrivo il farsi. Ecco il dilemma da cui sono partita quando ho deciso di scrivere la storia della donna persiana più

raffinata del suo tempo nell'eloquio e nello scrivere. Perciò, per tradurre in inglese quei raffinatissimi giochi di parole, ho scelto una prosa vicina a quella inglese del Settecento e primo Ottocento, Swift, Carlyle, Pope. E Gibbon, coi suoi elementi retorici, tesi e antitesi che convivono nella stessa frase: parti con un concetto, poi lo ribalti, ma come una sorta di eco nel periodare persiste la prima versione... Ecco il nucleo dell'ironia. Ed ecco un modo di parlare molto persiano».

**Benché ambientato in quest'Ottocento appartato, «La donna che leggeva troppo» è un romanzo che parla forte e limpido al mondo di oggi. Cosa pensa Bahiyih Nakhjavani dell'Iran attuale di Amadinejad?**

«Ne so per i racconti dei miei amici. Ci sono tornata una sola volta a diciannove anni, ed ero un personaggio tipico, la studentessa emancipata che, inorridita, si vede levare il passaporto all'arrivo per vederselo restituito solo alla fine del soggiorno, si accorge che deve uscire con uno chaperon e stare per lo più rinchiusa in casa

**Oggi come ieri è la paura che genera repressione. Gli uomini hanno un vero terrore del potere delle donne**

con le altre donne che lavorano al piccolo punto coi bigodini in testa. Se tornassi oggi verrei arrestata, perché sono Baha'i. Due settimane fa cinquantatré cittadini, tutti Baha'i, sono stati condan-

nati perché insegnavano a leggere e scrivere ai poveri di Shiraz. Verrei arrestata perché in un romanzo come *La bisaccia* ho analizzato con occhio relativista continuità e progresso nella religione. E la pressione dei mullah è fortissima. Dunque, per sentito dire so che dietro l'immagine ufficiale del Paese ci sono le masse iraniane di giovanissimi scontenti».

**La sua poetessa rifiuta il velo perché strumento di oppressione. Anche lei, oggi, lo considera tale?**

«Ciò che mi turba è che, tramite la moda del velo, gli adolescenti siano sottoposti a una politicizzazione di massa. Alle ragazze, in un'età per natura difficile, viene offerta questa "risorsa": velarsi. È l'equivalente della moda gotica offerta ai ragazzini di qui: quelle ferreamenti mortuarie da appendersi alle orecchie, offerte a degli adolescenti che, per età, sono ossessionati da problemi di sesso, identità, morte. E che gli colonizzano il cervello».

**Nel suo romanzo una cosa è chiarissima: l'oppressione delle donne deriva dalla paura che non hanno gli uomini. Oggi è lo stesso?**

«Sì. Una scrittrice marocchina, Fatima Mernissi, si è chiesta: cosa c'era prima dell'anno zero dell'Islam, della Rivelazione di Maometto? Sappiamo che c'era il Buio, un equivalente del Medio Evo per l'Europa. Ma cos'era? Lei ha ipotizzato che ci fosse una civiltà matriarcale. Ecco, credo che oggi serpeggi il terrore che quel Buio torni, e con esso il potere delle donne. Sa quell'immagine delle soldatesse americane bionde sbarcate in Kuwait dai tanks americani? Quella è stata dinamite nei cervelli dei fondamentalisti. Perciò fanno di tutto per schiacciare la libertà femminile».

**BENI** Allarme al ministero per il nuovo piano incarichi Sovrintendenze? Si fanno e si disfano

Il ministero senza pace dei Beni culturali - senza pace perché da anni in stato di riorganizzazione permanente - sta per varare un piano che distribuisce incarichi, crea una quindicina di nuove soprintendenze e ne accorpa altre. Ma questo piano suscita qualche allarme: per l'Associazione delle biblioteche (l'Aib), quella degli archivi, quella intitolata all'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli e Assotecnici (tecnici per la tutela) l'operazione in corso segue logiche a volte inspiegabili. Converterà dare un'idea dei sommovimenti in ponte: le soprintendenze archeologiche in un territorio ricco e vasto come la Sardegna, di due che sono (Cagliari e Sassari), sono ridotte a una, nel capoluogo, ma mentre quelle di Napoli e Pompei vengono fuse, la soprintendenza archeologica di Salerno viene scissa in un'altra a Benevento, Caserta e Avellino; e ancora, solleva dubbi diffusi l'ipotesi che a coprire posti da archeologo soprintendente arrivino persone dagli enti locali di una Regione a statuto autonomo; frattanto varie delle cosiddette soprintendenze miste (quelle che si occupano al contempo di beni storici-artistici, cioè quadri e musei, e architettoniche, cioè i monumenti) vengono divise in due. Ma alcune sollevano perplessità. Per la Uil ad esempio non è affatto un'idea brillante scorporare la soprintendenza architettonica di Milano in un'altra a Bergamo quando una nuova sede per funzionare abbisogna - per il sindacato - di una decina di persone. Anche Latina, per la cronaca, avrà un suo istituto. E siccome il numero dei dirigenti non può cambiare, archivi e biblioteche, già in affanno da anni, temono di perdere dirigenti con incarichi di soprintendenza, quindi di indebolirsi, e non la vivono come una bella notizia.

ste.mi.

**TRIPLETTA** La ristampa del romanzo d'esordio, il nuovo lavoro pubblicato da Le Lettere e uno speciale sul «Verri»

## Ottonieri: tutte le strade portano al Fucino

di Giorgio Falco

Ricompare, in una versione restaurata, per merito della casa editrice No Reply, nella collana Maledizioni, curata da Sparajurij, *Dalle memorie di un piccolo ipertrofico* (prefazione di Edoardo Sanguineti), l'esordio narrativo di Tommaso Ottonieri, uscito per Feltrinelli nel 1980. La casa editrice Le Lettere, nella collana fuoriformato, curata da Andrea Cortellessa, propone *Le strade che portano al Fucino* (prefazione di Enrico Ghezzi, guida alla lettura di Gilda Policastro, cd allegato con musica di Maurizio Martusciello). Una larga parte del numero 36 del *Verri* è dedicata proprio a Tommaso Ottonieri, il precursore di molti tempi poi diventati comuni per scrittori di maggior fortuna commerciale: la merce, la riduzione dei corpi a fantocci da portare a spasso, anzi, portati a spasso dalla chiacchierabilità, tra

un ipermercato e l'altro, corpi chiusi e intrappolati nella decadenza delle lamie, delle macerie biologiche, nell'ipertrofia di una lingua che cresce dal suo esordio e ricerca con ostinazione l'origine del mondo, ah, *le cose sono serene*, tra verminazioni di pixel e radici di patate, un'unione perfetta di parola e corpo dentro il mondo sgretolato, ricomposto dal perpetuo attraversamento di liquidi (come l'acqua lingua madre delle *Memorie*), peregrinazioni di zone, zolle, rewind, vortici, replay, astri, nuclei, pianeti, mattonelle, remix, il continuo ritornare ai luoghi.

Nel risvolto di copertina, Cortellessa apre non a caso con «ogni narrazione è un territorio». Che sia una colonna in tangenziale o la slabbratura di un semaforo o la tovaglia quasi dialettale di un picnic o la zolla venosa di una direzione abruzzese, Ottonieri, co-

me sottolinea Cortellessa, non ha descritto il territorio, lo ha inventato, una vicinanza, evidenziata anche da Gilda Policastro, il cinema di Lynch e Cronenberg. Ma, visto il forte debito che Lynch ha nei confronti della fotografia americana aggiungo che Ottonieri è vicino ai fotografi che meglio hanno scandagliato le infinite possibilità di un territorio: penso ai New Topographics, al loro lavoro trentennale sul territorio, dentro il territorio, consoci dell'indispensabile astrazione per rielaborare la necessaria indipendenza dalla realtà che pure la compone.

Ecco allora il Fucino, Abruzzo, quasi Lazio, una linea di confine, le antenne nella piana di Telespazio, il centro spaziale italiano nato proprio negli anni '60 per le prime trasmissioni intercontinentali tra Italia e Stati Uniti, un territorio fertile per captare e generare i segnali provenienti dal cielo e irradiarli nella terra brulla,

in quella landa custodita dalle vicine montagne materne, schermi amorevoli ideali per proteggere le onde elettromagnetiche. Adesso Telespazio controlla anche il flusso di dati, di servizi televisivi su piattaforme digitali, monitora i satelliti in orbita e origina la prosa poetica di Tommaso Ottonieri, alla ricerca faticosa di una radice, di un ritorno agli aspetti primordiali dell'esistenza, alla preistoria fantascientifica di Avezzano e dintorni, la piana del Fucino come esplorazione. La prosa poetica, l'insistenza dello sguardo, il loop di Tommaso Ottonieri mi fanno pensare alla migliore pallacanestro. Uno degli schemi è il *pick and roll*. Il giocatore palleggia, lotta contro la resistenza del pallone sul parquet, dell'avversario che lo marca, del tempo che passa, delle urla che piombano, della luce che accende, della trasparenza dei tabelloni appesi, degli spicchi arancioni, della retina scheletrica,

della lingua che dice. Dopo il *pick and roll* - il blocco di un compagno - il giocatore decide di fare il *terzo tempo*, vola verso canestro con la palla in mano, non può atterrare, sarebbe un'infrazione. Il giocatore anche in aria ha una sorta di visione laterale e periferica, come se avesse un terzo occhio. In aria, il giocatore ha quella che gli americani chiamano *hesitation*, esitazione. Esitazione non è incertezza, è un movimento rallentato che, paradossalmente, rende meno nitida l'azione, la deforma, la fa diventare altro, una rigenerazione dello sguardo. La prosa poetica di Ottonieri ricorda la faticosa conquista e, per fortuna, vana difesa di un luogo. Il giocatore occupa il proprio tempo e spazio, resiste alla caduta e scarica la palla altrove poco prima di tornare sulla terra, in un'altra direzione, una via di fuga labile nell'angolo dimenticato finalmente quasi libero e in silenzio, per poi ricominciare.

**A ROMA** Vincono Domenico Pinto, Anita Raja e Monica Pesetti

## Goethe Institut un Premio ai traduttori

Oggi a Roma, al Goethe-Institut, si tiene la prima edizione del Premio italo-tedesco per la traduzione letteraria. Il riconoscimento, che avrà cadenza annuale, è destinato a traduttori che, grazie al proprio lavoro, hanno contribuito alla diffusione della narrativa tedesca contemporanea in Italia e viceversa. Il premio è suddiviso in tre categorie: miglior traduzione, opera omnia, esordienti. La giuria, composta da Magda Olivetti, presidente, Hermann Drowin, Andrea Casalegno, Camilla Miglio, Ugo Perone, Ugo Riccardi e Maik Althaus, presidente della giuria tedesca, ha deciso di assegnare il premio per la miglior traduzione a Domenico Pinto per *Dalla vita di un fauno* di Arno Schmidt (Lavieri Editore), il Premio per tutta l'opera ad Anita Raja e il Premio esordienti a Monica Pesetti. La premiazione si tiene oggi alle 17.30 al Goethe-Institut.

**LUTTI** È morto il grande mercante d'arte contemporanea, che non seguiva la moda e amava la polemica intellettuale

## Tiziano Forni, il gallerista controcorrente

di Marco Di Capua

Se n'è andato l'altro ieri perché proprio non ce la faceva più. Enfisema più infarto, due settimane di agonia, e lui, che era tosto, un omeone sempreverde, ma aveva già ottantacinque anni, ha mollato. Tiziano Forni è stato uno dei più grandi e appassionati galleristi e mercanti d'arte contemporanea italiani. Inevitabile flashback: che saranno stati dieci minuti, un quarto d'ora? Beh, manco era entrato nel ristorante romano dove c'eravamo dati appuntamento per conoscerci di persona (scrivevo per il *Gior-*

*nale* di Montanelli e lui aveva apprezzato il fanatismo ragazzino con cui sostenevo gli artisti figurativi), nemmeno il tempo di sgranare entusiasticamente gli occhioni azzurri sul menù, che io intanto avevo inquadrato il tipo: mi trovavo davanti all'esponente di una razza in estinzione, un certo tipo di borghese ben riuscito, di gran signore comunista. Forni era uno di quelli per i quali gli artisti o non sono nulla. Da quando aveva inaugurato la sua galleria a Bologna, nel 1967, un marchio che ha avuto sedi all'estero, prima ad Amsterdam, tra i

'70 e gli '80, poi addirittura a Tokyo fino al 1990, mentre ora, oltreché a Bologna sotto la direzione della figlia Paola, è anche a Milano) era andato contromano e controcorrente rispetto alle mode e alle voghe di un'avanguardia che lui semplicemente non capiva, ma di cui percepiva come un insulto l'arroganza, il conformismo. Trasgressioni? Provocazioni? «Porcherie», se ne usciva così, sospirante e lamentoso. Fior di nomi facevano parte del suo album visivo e mentale: amava Morandi, Sutherland, Bacon, Gnoli, e poi Ventrone, Tonelli, Guccione, Ferroni, Boschi, Bergomi, e poi

un sacco di giovani, sventolando come stendardi, da vero bastian contrario, pittori sofisticati e rarissimi come Tübke e Garrel e Baquet. Facemmo insieme delle belle mostre: a Tiziano piaceva da matti la polemica intellettuale, non ci stava a che la figurazione fosse vista come una cosa di destra quando aveva le sue radici proprio nella cultura di sinistra. Naturalmente io arrivai buon ultimo, in quel giorno a Roma. Prima di me erano entrati nella sua orbita gente come Carluccio, Zerri, Tassi, Sgarbi, Soavi, Testori, d'Amico. Ducio Trombadori. Insomma scrittori, critici. Mica curatori.

**manifestolibri**

**Moderato sarà lei**

Contro l'ideologia bipartisan

di Marco Di Capua e Marco Di Erano

**in libreria a 14 euro**

Un pamphlet contro l'ufficialità di una classe politica che ha inventato un caso che non esiste. Una grafica critica di sigillano del "teologia" "movendo", la più estremista della storia del dopoguerra.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile manifestolibri, registrali su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter)

Info: [bou@manifestolibri.it](mailto:bou@manifestolibri.it) ordini diretti: [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

[www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it) [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it)



Cara **U**nità**Il dilemma di Silvio: faccia-a-faccia con Veltroni, sì o no?**

Cara Unità, dimmi che non è vero oppure ho capito male. Ieri la notizia che ci sarebbero delle difficoltà a realizzare i faccia a faccia elettorali in tv mi ha fatto saltare sulla sedia: sono ritornata con la memoria al 2001 quando Berlusconi, sicuro della vittoria, si è guardato bene dal confrontarsi con Rutelli rischiando così di perdere consensi e adducendo motivazioni fasulle quali «non è lui il vero leader». Ho pensato anche che nel consiglio di amministrazione Rai c'è ancora una maggioranza di centrodestra e siccome è certo che nel confronto con Veltroni il Cavaliere perda, temo che si possa ripetere la stessa situazione: in fondo nessuno gliene chiederebbe conto e probabilmente sarebbe perfino apprezzato per la mossa scialtra, l'importante è solo tornare al governo. D'altra parte non mi stupisco più di tanto, i confronti alla pari non rientrano nei suoi programmi, infatti cosa ne sarebbe di lui senza tre televisioni, senza giornali, senza giornalisti suoi dipendenti o appartenenti alla sua galassia economica e parentale, senza potere economico e politici molto sensibili all'argomento, e non solo politici! Eppure con tutto questo ben di Dio c'è sempre un Davide che lo insidia seriamente da vicino e io non posso fare a meno di pensare ai suoi elettori che, desolatamente, si

accontentano di uno così!

Silvana Stefanelli, Reggio Emilia

**Candidature Ciriaco non ci sta? È il segnale giusto**

Cara Unità, De Mita rompe con il Pd? Bella notizia, anche perché il motivo è sulla sua ricandidatura: la settimana scorsa De Mita per me è un buon segnale: quello che il Pd stia diventando qualcosa di veramente nuovo. Spero che mentre entrino nel Pd, nuove persone e giovani cittadini escano ancora diversi papaveri della vecchia politica. Il cammino del Pd è appena iniziato, sarà lungo e ancora pieno di travagli. La cosa buona è che si stanno misurando al suo interno diverse sensibilità, culture, appartenenze che saranno il sale di una nuova politica. Mentre si stanno toccando i momenti più bassi sul piano etico e di rappresentanza della cosiddetta 'classe dirigente', qualcosa si muove positivamente.

Giorgio Boratto

**Piccinini: voglio dialogare non entrare nel Pd**

Gentile Direttore, in un articolo de l'Unità del 20 febbraio, l'iniziativa di domenica 24 «Sinistra per il governo del Paese», viene rappresentata come una conseguenza logica rispetto alla sottoscrizione di un documento, pubblicato in gennaio su «Aprile», che mi vedeva tra i firmatari e che era stato indirizzato a Sinistra Democratica. Da ciò si fa discendere, nel medesimo articolo, che l'iniziativa del 24 sarà presentata dalla «componente che da Sinistra Democratica passerà al Partito Democratico». Per quanto mi riguarda, quel documento rivolto a Sinistra Democratica era una sollecitazione alla discussione e al confronto sui temi posti, non certo la pre-

messaggio per l'adesione o il sostegno ad altre formazioni politiche. Pertanto il 24 febbraio non sarò all'iniziativa «Sinistra per il governo del Paese».

Morena Piccinini

**Porta a Porta e l'incidenza del carovita**

Controllare la tivù aiuta certamente, lo abbiamo fatto anche noi per vedere se ci eravamo dimenticati del carovita e dell'effetto euro sugli stipendi e sui salari degli italiani durante gli anni del governo Berlusconi come Enzo Costa sottolinea nel vostro pezzo «Porta a Porta e la memoria corta». Ebbene, a partire dal settembre 2002 «Porta a Porta» ha realizzato otto trasmissioni monotematiche sui salari - prezzi euro e carovita. Tutte hanno avuto ottimi ascolti superiori alla media della trasmissione, ed a tutte, come sempre accade, erano presenti esponenti politici della maggioranza e dell'opposizione oltre a sindacalisti, rappresentanti delle associazioni dei consumatori e dei commercianti. In tutte erano previsti sondaggi di Renato Mannheimer che sempre in queste puntate ha sondato gli italiani sulla percezione dell'aumento dei prezzi e sul potere d'acquisto del loro salario. E non abbiamo contato, sarebbe un lavoro troppo arduo, le decine di servizi e schede su questi temi andati in onda durante le trasmissioni di confronto politico realizzate negli anni del governo di centro destra.

Un'altra breve osservazione: il titolo «staffetta spettacolare» ricordato da Enzo Costa mandato in onda in Porta a Porta durante la trasmissione in cui si trattava della sostituzione al ministero dell'economia Siniscalco con Tremonti proprio non esiste. I titoli sull'argomento erano meno spettacolari: «Tremonti dopo Siniscalco e Berlusconi sfiducia Fazio» e «Perché si è dimesso?», ed anche a quella trasmissione che trattava di prezzi e salari erano presenti tra gli altri Fausto Bertinotti, Mario Baldassarri, Maurizio Sacconi, Andrea Pi-

ninfarina, Marco Venturi e Luigi Angeletti. È vero: non sarà che controllare la tivù aiuta?

La redazione di Porta a Porta

Significativo, l'elenco delle puntate fornitemi dalla redazione di Porta a Porta: nei titoli non figura mai l'espressione «salari bassi», né quella «stipendi da fame». Sono tutti su prezzi ed euro (all'epoca astutamente gravato - da parte della destra - della specificazione «di Prodi»). E soprattutto, non ce n'è una sul tema salari con data vicina alla campagna elettorale 2006 (ecco perché l'«eretico» Della Valle fece scandalo). A differenza di oggi, quando i salari bassi (ora imputabili a Prodi che governava) appaiono nella scheda redazionale (e non solo nelle parole dell'opposizione) a ridosso del voto. Confermo che il geniale titolo (nel senso di scritta apparsa sul maxischermo) «Staffetta spettacolare» apparve nella puntata sul ritorno di Tremonti al posto di Siniscalco. L'Unità pubblicò il 24/09/05 un mio commento in proposito, uscito poi sul sito di Articolo 21 (lo si trova ancora oggi): stranamente all'epoca Porta a Porta non smentì.

Enzo Costa

**A proposito delle domande a Berlusconi**

Caro direttore, contrariamente a quanto osserva Marco Travaglio sull'Unità di ieri, nel Tv7 dedicato all'intervista a Silvio Berlusconi sono state sollevate tra l'altro le questioni del conflitto d'interesse, delle leggi ad personam, dei rapporti Rai-Mediaset e del caso Enzo Biagi. E, come si può vedere dalla registrazione, io ho replicato quanto necessario. Abbiamo lavorato a lungo insieme e so che sei d'accordo nel ritenere che un'intervista non sia un coltello da puntare alla gola dell'intervistato, ma uno specchio che ne riproduca la natura. Così insegnavano i nostri comuni maestri ed amici Enzo Biagi e Indro Montanelli e questo stile informa il rinnovamento in corso al Tg1.

Gianni Riotta, direttore del Tg1

Contrariamente a quanto osserva Gianni Riotta, non ho scritto che lui non abbia sollevato questa o quella questione con Berlusconi.

Ho scritto che non ha ribattuto alle spudorate menzogne di Berlusconi sulla cacciata di Enzo Biagi dalla Rai: che, cioè, l'editto bulgario fosse una conversazione privata tra imprenditori (era una conferenza stampa dinanzi ai giornalisti di mezzo mondo) e che lui si sarebbe battuto per trattenere Biagi alla Rai, ma inutilmente perché l'avidissimo giornalista puntava a una ricca liquidazione (in realtà il diktat fu immediatamente eseguito dagli apposti Del Noce e Sacca con la cancellazione de "Il fatto" dai palinsesti e qualche tempo dopo Berlusconi chiese addirittura la cacciata di Biagi dal Corriere, di cui Riotta era vicedirettore). Dinanzi a queste fandonie, come si può vedere dalla registrazione, Riotta ha pigolato quanto segue: «Non c'è più Enzo, chiudiamo qui» (come se, morto Biagi, non esistesse più nessuno in grado di ricostruire un fatto avvenuto appena 6 anni fa). Ora ci scrive di avere «replicato quanto necessario». Ecco: su questo suo concetto di «replica» e di «necessario», i suoi presunti «maestri» avrebbero forse qualcosa da ridire. Ma, per sua fortuna, non possono più farlo.

Marco Travaglio

**Ho seppellito mio padre al suono di «Bella ciao» e con l'Unità in tasca**

Cara Unità, ho sepolto lunedì scorso mio babbo accompagnandolo con la tromba che ha suonato «Bella ciao» e con in tasca la copia dell'ultimo numero dell'Unità che era riuscito a leggere. Non permettete che venga seppellito anche il giornale.

Stefania Scaradazzi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Se la destra pop si dà al formaggino**

Lo stile *Liberò* ha fatto scuola, l'editoriale de *Il Giornale*, infatti, si intitola «Lo chiamavano formaggino», e sposa i toni di una scampagnata fra vivaci populisti di destra. Visto che chi compra *l'Unità* non compra *Il Giornale* (amenoché l'invito al dialogo non sconfina col masochismo) vi darò alcuni saggi della «libero-lizzazione» del giornale ex-di-Montanelli (molto ex!). Ecco qua: «Lo chiamavano formaggino. Ai tempi della Fgci Veltroni aveva questo soprannome caseario: l'ha rivelato ieri Giuliano Ferrara...». «Il leader Pd ha gettato la maschera e sotto i tratti malleabili del piacione, dietro il sorriso morbido dell'aspirante africano, è apparso il vero volto della sinistra, i suoi denti aguzzi e anche un po' aguzzini»... «Ed ecco allora che rispunta Formaggino. Molle molle, dolce dolce, ma solo per finta, perché di fronte alle minacce di Di Pietro Veltroni che fa? Mica le smentisce!». Dunque, la forma è questa, da destra pop, e ci fa ridere, ma è il contenuto che ci fa sognare: veramente Veltroni ha in animo di riformare il sistema televisivo? Ma davvero ha i denti aguzzi per mordere lì dove c'è bisogno? Comunque sia siamo certi che sotto «quel bagno di marmellata bipartisan» alberghino ottimi propositi di moralizzazione di questo paese gaglioffo e illegale? «Per vincere le elezioni ci vogliono i voti, non bastano più i veti», scrive *Il Giornale* e siamo d'accordo: la campagna elettorale non deve più insistere sulla chiamata alle armi per combattere il comune nemico, se non altro per problemi di noia da ripetizione (è una vita che voto contro, convinta soltanto fino a un certo punto dai «portatori» dei miei «pro»), è magnifico poter esprimere la nostra fiducia al centro sinistra e non soltanto la nostra speranza che ridimensioni le mire del centro destra. Va bene essere sobrii civili e pragmatici, è bello e giusto, però il nobile intento dovrebbe essere condiviso dai due schieramenti

(e reciproci giornali): se i neo-veltroniani si asterranno dal pesanteggiare sulla taglia di Giuliano Ferrara, sui tacchi alza-bassotto di Silvio Berlusconi, sulle incertezze grammaticali e sintattiche o sulle povertà lessicali o morali di alcuni onorevoli centro-destri, sarebbe gradito che gli avversari (non più sussumibili alla categoria «nemici») si astenessero dall'esercizio della metafora salumaia. Ci siamo appena liberati dal tormentone della Mortadella che il professor Prodi ha sopportato con cristiana noncuranza, non abbiamo voglia di sorbirci cinque anni di «formaggini», i cinque anni del governo Veltroni. E, a proposito della futura kermesse elettorale, ho letto su *Il manifesto* (lo compro sempre quando devo comprare *Il Giornale*, così l'edicolante pensa la povera signora è schizofrenica, però non mi toglie il saluto): «La falce e il martello in giallo su sfondo rosso ci sono, ma su quante e quali schede elettorali compariranno è presto per dirlo», si tratta infatti di un nuovo partito che si chiamerà «Sinistra critica» e che presenterà come candidato premier, Flavia d'Angelima (donna e pure trentenne, sono certa che Veltroni gliela invidia), se Turigliatto e Cannavò troveranno abbastanza firme. Ce n'è anche un'altra, di lista con il celebre falce e martello: «simbolo rosso su mappamondo azzurro», che si chiama, mi pare, Partito comunista dei lavoratori e che fa capo a Ferrando... Stanno nella Sinistra Arcobaleno? No, stanno a sinistra della sinistra della sinistra arcobaleno che a sua volta sta a sinistra dei pididi... Con tutte queste sinistre che si scavalcano a sinistra fra loro, il rischio è che il Pididi si lasci fagocitare dal centro, mettendo all'angolino anche la sinistra interna, quella che ha cercato di dare una mano. E così saremmo arrivati alla frutta. Altro che formaggini!

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

**Parlamento, un atto di dignità**

ENRICO FIERRO

SEGUE DALLA PRIMA

Il merito va a tutti i deputati e i senatori della commissione, in modo particolare al suo presidente, Francesco Forgione, che è riuscito a costruire un grande momento di unità senza mai venir meno alla forza dell'analisi e della denuncia. Ora nessuno potrà dire di non sapere a che punto sia arrivata la penetrazione della 'ndrangheta nel cuore dell'economia italiana, a che livello allarmante il suo rapporto con la politica e la sua capacità di controllo del territorio in tutta la Calabria. Qui la 'ndrangheta è istituzione tra le istituzioni, è dentro il consiglio

regionale, condiziona fortemente la giunta, ha uomini politici a disposizione, è parte importante dell'economia regionale, sposta pacchetti di voti in grado di condizionare il risultato delle elezioni, dal più piccolo comune sproporzionato, alla regione, fino al Parlamento nazionale. Le quasi trecento pagine della relazione dell'Antimafia dovranno essere lette attentamente in questi giorni dai segretari dei partiti nazionali, ai quali la legge «porcellum» ha affidato il compito di selezionare la futura classe dirigente del Paese. In quelle pagine ci sono i nomi - anche quelli non scritti - dei politici collusi, li viene raccontato fin nei dettagli il meccanismo del condizionamento da parte della mafia, mandandole giù a memoria è possibile non ripetere gli errori del passato. A destra come a sinistra.

Questo giornale non ha mai lesinato critiche all'intera classe

dirigente calabrese, senza distinzioni di bandiera o di appartenenza. Per questa ragione possiamo affermare che la notizia della candidatura del prefetto Luigi de Sena è un grande passo avanti nella direzione di un radicale rinnovamento della rappresentanza parlamentare che la Calabria deciderà di mandare a Roma. Questa candidatura sta spargliando i giochi dentro tutti i partiti. Anche nel centro-destra ci sono forze - poche, per la verità - che si stanno battendo per affermare candidature che siano al livello di quella che il Pd propone con de Sena. Ma c'è un ma, una avvertenza che ci sentiamo di fare allo stesso Partito democratico: la candidatura del prefetto non sia l'ombrello sotto il quale trovano riparo figure che non sono trasparenti e che nel loro agire politico non hanno espresso una chiara posizione antimafia. Per intenderci, i tanti distretti o, peggio ancora, gli sponsor

di Mimmo Crea alle scorse elezioni regionali è bene che facciano non uno ma mille passi indietro. Quanti hanno fatto finta di non vedere che il loro vicino di scranno stringeva troppe mani strane, è bene che saltino non uno ma mille giri elettorali. Chi ha coltivato sistemi di potere bipartisan, quelli per capirci messi a nudo dall'inchiesta «Why Not?», liberi i partiti da presenze ingombranti. La posta in gioco è troppo alta per farsi condizionare da un malinteso senso della ragione politica. Va bene la candidatura de Sena ma se è solo il primo atto di un radicale rinnovamento politico. Ci piacerebbe tanto assistere ad una sorta di gara, nel Pd e nelle forze di sinistra, a chi popone la migliore candidatura antimafia. Una competizione che punti in alto, al meglio. In Calabria è possibile, qui dal massimo del male può nascere il massimo del bene. E allora se il Pd candida un prefetto

che si è fatto amare dai calabresi, la Sinistra arcobaleno sia all'altezza, vada oltre: candidi come capolista il presidente dell'Antimafia, Francesco Forgione, l'uomo che con tenacia e con un rigore politico d'altri tempi ha costruito questo momento di grande unità e responsabilità. Si può fare, oggi per capirci messi a nudo dall'inchiesta «Why Not?», liberi i partiti da presenze ingombranti. La posta in gioco è troppo alta per farsi condizionare da un malinteso senso della ragione politica. Va bene la candidatura de Sena ma se è solo il primo atto di un radicale rinnovamento politico. Ci piacerebbe tanto assistere ad una sorta di gara, nel Pd e nelle forze di sinistra, a chi popone la migliore candidatura antimafia. Una competizione che punti in alto, al meglio. In Calabria è possibile, qui dal massimo del male può nascere il massimo del bene. E allora se il Pd candida un prefetto

## IL CASO

**A proposito di «decoder» e di Paolo Berlusconi**

L'accostamento forzato e grauto del mio nome a «Cosa Nostra», con voluto confuso riferimento a vicende definite («decoder» o del tutto insussistenti (stupefatti), è quanto di più inverosimile il Vostro giornale potesse inventarsi. E infatti: a) il sottoscritto che - contrariamente a quanto da Voi affermato - non possiede, né direttamente né indirettamente, alcuna società in Germania con il signor Cottone, è stato socio di capitali, attraverso una propria società, dall'ottobre 2003 al marzo 2007, nella Solari, com oggi in liquidazione. Detta società, costituita e gestita dal signor Cottone dal 2001, ha sempre operato nel mercato dell'elettronica. Il riferimento alla vicenda dei decoder contenuta nell'articolo, è strumentalmente forzato e volto a dare spropositata enfasi a un comportamento che la stessa autorità garante del delibera n. 15389 del 10.5.2006 ha riconosciuto non essere in violazione della normativa vigente. In termini assoluti, la vendita dei decoder da parte di detta società è sempre stata marginale mentre in termini per-

centuali la vendita dei decoder incentivati ha rappresentato una quota di fatturato oscillante, a seconda degli anni, tra lo 0,5% e il 3,3% del fatturato globale: ciò è cosa ben diversa dall'affermare, come Voi fate con grave superficialità e in spregio alla realtà dei fatti, che la vendita dei decoder ha avuto come risultato «quello di far più che raddoppiare il fatturato dell'azienda». La società Solari, oggi in liquidazione, ha avuto perdite ingenti alle quali ho fatto fronte integralmente e personalmente. Se l'Autorità competente dovesse accertare, in qualunque momento, che è stato commesso qualsivoglia reato a mio danno, provvederò senz'altro a tutelarmi in sede giudiziaria. b) Quanto alle vicende riferite da terzi, e in particolare quelle relative all'asserito spaccio di cocaina, esse sono del tutto estranee al mio modo di essere e, con riferimento alla mia persona, quanto di più lontano dal vero. Appare al contrario, ancora una volta, volutamente strumentale l'accostamento (anche fotografico) tra il mio nome e le riportate vicende, con i malcelati fini «elettorali» che tutti possono facilmente intuire.

Paolo Berlusconi

Mi riferisco all'articolo pubblicato a tutta pagina su «l'Unità» di ieri (pag.9) dal titolo «Decoder, Paolo Berlusconi e il socio di Cosa Nostra». L'articolo peraltro è ampiamente richiamato in prima pagina con il titolo «Paolo Berlusconi, i decoder e il socio in odore di mafia». Nell'interesse del mio assistito Giovanni Cottone vi preciso, invitandovi alla pubblicazione, quanto segue. Il signor Giovanni Cottone è stato vittima di un tentativo di sequestro di persona con progetto di omicidio attribuito dall'Autorità Giudiziarica a cinque persone tra cui sua moglie Casale Giuseppina. Tale sequestro è stato brillantemente sventato dagli organi di Polizia Giudiziarica. L'Unità, prendendo spunto dalla vicenda «decoder» descritta in premessa, pubblica - tra l'altro - l'interrogatorio dell'imputato Senese che afferma fatti, risalenti a suo dire agli anni novanta, che indicano Cottone come persona dedita a gravi ed infamanti reati. Quanto riferito dal Senese è già stato oggetto di denuncia per calunnia. Devo con forza rappresentare che non uno solo dei fatti attribuiti dal Senese al Cottone integra un bar-

lume di verità. Trattasi dunque di vicende puramente inventate e riferite all'Autorità Giudiziarica per motivi a noi ignoti. La pubblicazione dell'interrogatorio di Senese, se anche fosse ritenuta un legittimo esercizio di cronaca dovrà comunque essere immediatamente seguita dalla replica del signor Cottone che viene oggettivamente diffamato, denigrato e vilipeso dal contenuto di quell'atto; senza parlare poi dei due titoli che compaiono a pag. 1 e a pag. 9. Vorrete dunque rilevare che il signor Cottone, fino a prova contraria vittima e parte offesa, vi ribadisce che non una sola parola tra quelle riferite dall'imputato Senese richiama fatti o vicende realmente accadute.

Avv. Jacopo Pensa

Quanto pubblicato da l'Unità corrisponde dettagliatamente al contenuto presente negli atti depositati nella richiesta di rinvio a giudizio per il fallito sequestro ai danni di Giovanni Cottone. Eventuali contestazioni vanno mosse dunque alla procura della repubblica di Milano ed agli autori delle affermazioni riportate. E fino ad oggi contestazioni a riguardo non ve ne sono state.

gi.ca.



# Quirinale, la destra e i voti

**GIORGIO NAPOLITANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** è un fatto che ebbi affidamenti in tal senso - mentre iniziavano nell'aula di Montecitorio le votazioni per il Presidente - dai leader di importanti componenti della «Casa delle libertà». Le cose andarono diversamente: prevalse nell'opposizione la scelta, e la disciplina, di un voto contrario, ma ancora oggi riaffermo energicamente lo spirito della mia candidatura, non nata da una forzatura, e da una pretesa di autosufficienza, della coalizione di centro-sinistra. D'altronde resi subito evidente - nel rivolgere, dopo il giuramento, il mio messaggio al Parlamento - che non mi sarei in alcun modo identificato con la maggioranza da cui avevo ricevuto sostegno e voti per l'elezione a Presidente, che avrei compiuto ogni sforzo per rappresentare l'insieme delle forze politiche impegnate in Parlamento e delle forze sociali operanti nel paese, tenendo conto delle diverse correnti d'opinione e dei diversi interessi in gioco, mirando a individuare sempre l'interesse generale della società e della nazione. Resi subito evidente, cioè, che avrei avu-

to come sola bussola il rispetto dei principi e degli equilibri costituzionali. A questa linea di condotta, improntata a indipendenza e imparzialità, mi sono scrupolosamente attenuto in questo mio primo periodo di attività presidenziale. Se ciò non è stato da tutti riconosciuto, posso solo rammaricarmene; ma ho la serena coscienza di aver agito secondo lo spirito e la lettera della Costituzione, senza pregiudizi di favore o di sfavore verso chiechessa, senza ombre o tentazioni di faziosità. Una diversa riflessione - «di sistema», come ho detto all'inizio - richiede poi l'ardua difficoltà incontrata nel perseguire il superamento del «clima di pura contrapposizione e di incomunicabilità, a scapito della ricerca di possibili terreni di impegno comune» instauratosi tra i due schieramenti in gara per la guida del paese. Mi auguravo, nell'assumere le mie funzioni, che fosse venuto il tempo della maturità per la democrazia dell'alternanza anche in Italia». Il mio appello in questo senso è stato da allora costante, ininterrotto: non mi sono stancato di rinnovarlo in ogni occasione, in rapporto a vicende, scadenze, tematiche della vita politico-istituzionale. Non ho mai temuto di essere frainteso, non ho mai ritenuto che dubbi e riserve - o sollecitazioni di vario segno - a proposito dei miei interventi pubblici, dovessero trattenermi da richiami e

inviti che mi apparissero doverosi. C'è piuttosto da chiedersi quanto del mio reiterato appello a una maggiore serenità, a un'intonazione più costruttiva, del confronto tra gli opposti schieramenti e, in concreto, tra governo, maggioranza e opposizione in Parlamento - del mio appello alla ricerca di limpide convergenze su temi di grande rilievo per la vita e il futuro della nostra democrazia, della nostra nazione - sia stato, in questo primo anno e mezzo della mia presiden-

della Repubblica nel nostro ordinamento, l'insieme delle attribuzioni e dei vincoli che la caratterizzano. Vorrei essere chiaro: è mia antica convinzione, da cui non ho motivo di discostarmi, che sia un punto di forza della Costituzione repubblicana la previsione di un Capo dello Stato eletto dal Parlamento, non dotato di poteri esecutivi, concepito come supremo moderatore e garante di una corretta dialettica istituzionale. L'assenza di una figura siffatta, l'assimilazione del Capo

dello Stato. I poteri che gli assegna la Costituzione del 1948 sono non certo irrilevanti sotto il profilo dei rapporti col Parlamento (potere di messaggio; potere di rinvio di singole leggi; potere di scioglimento delle Camere) e per la titolarità dei provvedimenti di grazia, oltre che delle decisioni di nomina dei senatori a vita e di un terzo dei giudici costituzionali. Essi sono inoltre significativi e ben precisi in relazione ad alcune specifiche e delicate incombenze (comando delle Forze Armate e presidenza del Consiglio Supremo di Difesa; presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura). Per tutto il resto, rinviano a un esercizio di moral suasion. E ho potuto constatare come si tratti di un esercizio assai arduo, anche perché solitario, necessariamente discreto, ed esposto a diversi, spesso poco obiettivi apprezzamenti. Le ricadute, i risultati dell'impegno che si esplica attraverso i canali della moral suasion dipendono dalla validità degli argomenti spesi ma anche dalla sensibilità dei destinatari, dalla loro disponibilità a meditare seriamente le sollecitazioni. Per quel che mi riguarda, alla luce dell'esperienza fin qui compiuta, non dispero dei frutti che a lungo andate questo esercizio può produrre, come ne ha prodotti a opera di miei predecessori.

*Tratto dalla prefazione al volume «Del Pd al socialismo europeo», edito da Laterza.*

**L'aver superato limiti di parte e approcci partigiani poteva costituire una garanzia anche per l'opposizione. Ed è un fatto che ebbi affidamenti in tal senso dai leader di importanti componenti della Casa delle libertà...**

za, effettivamente raccolto. Poco, debbo onestamente dire, e aggiungo - senza fare processi alle responsabilità dell'una o dell'altra parte - a causa del persistere di radicate conflittualità «oggettive» e di pesanti condizionamenti «oggettivi», insiti in meccanismi elettorali, legislativi, regolamentari che non si è voluto o potuto modificare. Nello stesso tempo, ho potuto misurare quel che significa lo speciale carattere della figura del Presidente

dello Stato al leader di una maggioranza politica, investito col voto popolare da una parte del paese in contrapposizione all'altra, finirebbero per alimentare tensioni incontrollabili nel tessuto istituzionale e nella campagna nazionale. La collocazione del Presidente della Repubblica al di sopra delle parti, al di fuori della contesa politica e delle competenze di governo, comporta naturalmente una sostanziale limitazione dei poteri del Capo

# Della pedofilia e delle pene

**LUIGI CANCRINI**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** ancora: «Un elenco dei professionisti abilitati è istituito presso gli Ordini provinciali dei medici e presso gli ordini regionali e provinciali degli psicologi. La relazione peritale deve contenere una chiara e precisa indicazione del progetto terapeutico ritenuto più opportuno per il soggetto analizzato. Il Ministro di Giustizia di concerto con il Ministro della Salute provvede, con decreto congiunto, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, alla individuazione e accreditamento delle strutture pubbliche e del privato sociale presso cui andranno istituiti i processi terapeutici indicati come necessari nell'ambito delle misure di sicurezza. Il magistrato o il tribunale di sorveglianza valuterà la partecipazione e l'efficacia del programma di riabilitazione anche ai fini della concessione dei benefici ai detenuti e agli internati». Non è un libro dei sogni. È il testo, approvato dai rappresentanti di tutte le forze politiche rappresentate nella Commissione Bicamerale, per l'Infanzia, di un progetto di legge che è stato scritto tenendo conto dei suggerimenti, fra i tanti, dell'On. Buongiorno di An, dell'On. Merloni del Pd e dell'avvocato Giostra, rappresentante della Commissione per la revisione del codice di procedura penale del Ministero di Giustizia. Un progetto che innoverebbe profondamente nel settore della lotta alla pedofilia. Mettendo in opera un processo di cambiamento necessario per un paese sbigottito di fronte al poveretto che, ad Agrigento, cede ancora una volta alla violenza della sua malattia. Abusando della bambina a lui incautamente affidata: dalla madre, dai giudici, dalla pedofilia.

Dispiace particolarmente a me, in quanto coordinatore del gruppo di lavoro che ha preparato quel testo, lineare e fattibile, il modo in cui la vicenda di Agrigento è stata utilizzata, senza far riferimento a questi lavori, dai leaders della «battaglia» politica in corso per la campagna elettorale. Parlando della necessità di «castrazioni chimiche» («occorre una terapia, un trattamento, quella che è volgarmente chiamata la castrazione chimica»), Fini sembra non preoccuparsi della necessità di modificare il quadro di riferimento legislativo: proponendo quasi, ad un immaginario collettivo disorientato e confuso, l'idea di una autorità che direttamente castra, senza la mediazione dei processi, il presunto colpevole. Quello che gli fa eco dall'altra parte, tuttavia, Walter Veltroni ha solo parlato di risposte basate soltanto sull'aumento delle pene e sull'allungamento della detenzione preventiva. Facile, per l'Unione Camere Penali Italiane fargli rilevare che «il punto non è allungare i termini di custodia cautelare per far scontare ad un presunto innocente una pena non ancora commina-

ta, quanto piuttosto eliminare i tempi morti del processo e giungere velocemente ad un pronunciamento definitivo. Se il processo si fosse celebrato all'interno della durata dei termini di custodia cautelare, già lunghissimi, il pazziolo di Agrigento non sarebbe stato scarcerato». Facile ugualmente per chi in questo campo lavora, fargli rilevare che a poco servirebbe aumentare gli anni di pena lasciando immutato un regime carcerario del tutto inadatto a persone che stanno male: gli anni di carcere finiscono, infatti, la malattia non se ne sa se si fa qualcosa per curarla. La storia di Raoul che ho incontrato qualche anno fa in una Comunità Terapeutica potrebbe essere utile, forse, per spiegare meglio quello che sto tentando di dire. Più volte ricoverato in luoghi psichiatrici, più volte condannato per le conseguenze violente delle sue crisi di nervi, Raoul ha trovato il coraggio (la forza) di raccontare, in Comunità, la violenza sessuale di cui è stato oggetto da bambino e il continuo affiorare, spaventoso e terrorizzante prima di tutto per lui, degli istinti pedofili che lo hanno portato, in alcune situazioni, a vendicarsi sui altri innocenti, di quello che lui stesso aveva subito. Sta male, mentre lo racconta, come se le emozioni legate al ricordo di ciò che ha fatto e che ha subito avessero la forza di fargli «perdere il senno». Quello che viene fuori nel tempo, tuttavia, è il recupero di un equilibrio, senza più sintomi psichiatrici e senza più violenze: dolorosamente segnato solo dal rimorso per il male che anche lui comunque ha fatto ed a cui non sa, ora, come porre riparo.

Bisognerebbe partire da esperienze come questa, mi dico, nel momento in cui si progetta il futuro. Per farlo, tuttavia, è necessaria una capacità di ascolto e di rispetto per l'altro sempre più rara nel dibattito che si sviluppa fra quelli cui è affidato il compito di governare e di scrivere delle leggi. Per quello che mi riguarda ho passato una vita a pensare che il compito degli «intellettuali argenti» di Gramsci non è solo quello di orientare le masse ma di dare suggerimenti utili a chi ha la responsabilità di decidere. È per questo motivo che ho voluto qui presentare ancora una volta le idee maturate nella Commissione e una storia come quella di Raoul. Senza aspettarvi molto da Fini ovviamente che sicuramente insisterà su un'idea di castrazione chimica che sicuramente piace al suo elettorato di destra. È molto sperando, invece, nella possibilità di aprire una discussione seria su questi problemi con Veltroni: convinto come sono del fatto per cui su temi come questi il divaricarsi delle posizioni fra persone che vengono da una storia e da una esperienza culturale comune è legato, in una fase concitata come questa, soprattutto alla carenza delle reciproche informazioni. Alla mancanza di una discussione pacata che invece abbiamo tutto il tempo di fare: anche in campagna elettorale.

# Coscioni, due anni dopo. Ma la battaglia continua

**MARIA ANTONIETTA FARINA COSCIONI\***

**S**ono passati due anni da quando Luca ci ha lasciato; lui per primo, credo, non avrebbe apprezzato commemorazioni, panegirici. Lui per primo, credo, ci avrebbe spinto a pensare piuttosto a quel che ancora c'è da fare, ed è tanto purtroppo, nel campo delle «libertà». Il filo della vita che manteneva in vita Luca erano come lui stesso diceva «il valore, il senso e la verità di una così grande battaglia di libertà e di civiltà, (...) valore, senso, verità del mio, del nostro passato, del presente e del futuro, indispensabili ed indissolubili, valore politico tout court»; se è così, e se la battaglia da lui intrapresa, ha reso consapevoli, coscienti, partecipi tante persone, va anche detto che è ben lontana dall'esser conclusa: la battaglia di etica civile che ha preceduto la morte di Luca è tutt'altro che finita. Cos'abbia rappresentato e costituito Luca è ben descritto e sintetizzato nelle parole del premio Nobel per la letteratura José Saramago: «Attendevamo da loro tempo che si facesse giorno, eravamo sfiancati dall'attesa, ma ad

un tratto il coraggio di un uomo reso muto da una malattia terribile ci ha restituito nuova forza». Ecco, Luca è stato - è ancora - questo: nuova forza, in attesa che si facesse giorno. Ha dovuto, abbiamo dovuto, pagare dei prezzi incredibili, un ostracismo feroce: ricordate? Non più di qualche anno fa, ad accordo elettorale praticamente già stipulato, tra radicali e le forze del centro sinistra, tutto andò a monte: ci venne chiesto di rinunciare a una lista con il suo nome, perché il nome di Luca faceva paura, turbava, non si doveva fare; la sua storia, le sue idee, la sua e nostra lotta non si dovevano conoscere. Oggi come due anni fa, siamo costretti a denunciare la campagna neo-oscurotista e la sistematica, protrava manipolazione dell'informazione, del duopolio Rai-Mediaset in merito alle questioni della vita e della morte. C'è una realtà nascosta, colpevolmente ignorata, che viene pervicacemente negata. Una realtà fatta di storie di persone che soffrono, vivono nel dolore, e nel dolore troppo spesso, sono lasciate morire. È una realtà «silenziosa»,

in nome di un'opinione, di una fede, di un'ideologia. Non è certo un caso che sui lavori del VI Congresso dell'Associazione Luca Coscioni che si è svolta a Salerno giorni fa, con la presenza di tanti malati, scienziati, ricercatori e politici, sia calata una ferrea, impenetrabile cortina di silenzio. Una censura grave. Ora una singola censura si può comprendere, può avere una qualche spiegazione. Quando la censura è ripetuta, però, si trasforma in vero e proprio ostracismo. Di fatto si negano e si tentano di eliminare temi dal confronto pubblico e politico, si tenta di annullare una forza politica capace di ascoltare le istanze di quanti, muti sono lasciati senza voce, immobili sono segregati tra le mura domestiche. Anche così si colpiscono al cuore i diritti individuali delle persone e la loro possibilità di poter scegliere in modo informato e responsabile. Senza l'ostracismo, la disinformazione, la deformazione sistematica potrebbe accadere l'incredibile e l'inaudito, come peraltro accadde il giorno della morte di Luca. L'Italia ha conosciuto Luca Coscioni. Solo allora.

Forse dovremmo prima o poi trovare il modo di farne un consumativo - una sintesi politica: non foss'altro per non smarrirne la memoria e garantirne la conoscenza, non episodica. Luca era fiero di appartenere a un corpo politico che sebbene i mezzi, le risorse e le forze sempre esigui, è riuscito a fare tanto davvero tan-

to. Ma quello che ci attende è ancora un lungo e non facile cammino, ci attendono giorni e sfide che chiederanno tutto l'impegno, il rigore e la determinazione di cui, Caro Luca, eri straordinariamente capace. Grazie.

*\*Presidente di Radicali Italiani e Co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni*



# Se An riscopre il Duce

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

SEGUE DALLA PRIMA

**E** già una volta ci consenti di vincere: «questione di leadership, egemonia e vocazione maggioritaria». Sì, così sta scritto sul quotidiano di An, in prima pagina, proprio sotto il resoconto dell'intervento di Fini a «Radio Anch'io», e titolato sul «voto utile» e i «cittadini che non scielgeranno chi non ha possibilità di governare»; con Casini nel mirino ed eventualmente Storace e Santanchè. Già, ma a che «listone» e a che «memoria» si ispira «Gil» nel suo corsivo in bella mostra sotto Fini? Presto detto: il listone del 1924, che grazie alla legge Acerbo consenti a Mussolini e al suo blocco nazionale di rastrellare il 75% dei seggi. In virtù del premio di maggioranza che scattava dal 25% in su, nonché grazie al manganello. E la suggestione di memoria arriva dopo che l'articolista registra bo-

riamente tutti i tormenti interiori di An, dinanzi all'operazione Fini-Berlusconi. «Mi dicono scrive Gil - che sta diventando un tormentone, la base mugugna... il listone è uno choc per la nostra base...». E per sedarli quei tormenti, l'articolista la prende da lontano. E cita Tatarella, che voleva andare «oltre il Polo». Poi fa l'avvocato del diavolo di sé stesso, e si autorisponde, evocando possibili obiezioni: «beh, il predellino di Berlusconi è un po' leggerino, qui c'è in ballo l'identità storica, il sangue e l'acciaio, serve di più...». Allora, prosegue «Gil», pensate ad Almirante, «all'apertura del Msi» al governo nel 1972. Ma, nuova autobiezione: no, quella storia finì con la «destra nazionale» e l'«alleanza coi monarchici!» Troppo poco, non basta, visti pure i risultati. Dunque, ancora nessun «grumo di emozioni». Nessun sussulto da «far alzare le serande di sezione» ai militanti e mandarli a votare con romana volontà. Oltretutto proprio oggi,

con questo clima, quando anche «Casini cita El Alamein»... E allora? E allora il Secolo cala l'asso di bastone, la briscola che vale. E che fa «giocare sul sicuro». Ovvero, il fatidico 1924 e «la madre di tutti i listoni», quello che permise ai fascisti, sdoganati dal Re dopo la Marcia su Roma, di conquistare i «due terzi dei seggi» muovendo da un partito del 6%. Pure lì, scrive Gil, «c'era chi storceva il naso per l'ammucchiata coi liberali, democratici, nazionalisti, ex popolari espulsi dal partito, demoscociali e sardisti». Ma - qui l'asso di bastone - «fini come fini... e il partito unico si sa chi se lo è preso. Questione di leadership, egemonia etc...». Segue battuta maramaldica. Gli obiettori malpancisti post fascisti evocati, «sgranano gli occhi, si guardano intorno, abbassano la voce». E dicono: «sai che non ci avevamo pensato?». Chiosa finale del corsivista: «E poi dicono che c'hanno il culto della memoria...».

Perciò, ricapitoliamo. An va alla fusione col Cavaliere, con eventuale «patto di staffetta» tra il signore di Arcore e Fini stabilmente secondo, come aspirante premier per interposto Berlusconi. La base di An recalcitra e vuol vederci chiaro, mentre «le voci di dentro» in cantina filtrano in alto. Ma dall'alto giungono la spiegazione e il fervore. Con argomenti «corazzati», che sono musica soave per una base già stranita e spazata nella nuova foggia d'ordinanza del Ppe, e in quella arcoriana di una San Babila ormai «azzurra». Sicché arriva l'elisir di lunga vita, per sedare l'ansia di spaziazione: siamo noi, siamo noi, i campioni dell'Italia siamo noi! Ieri come oggi, indefettibilmente e lungo un filo nero che continua malgrado le apparenze. La svolta di Fuggi? Una trovata. La democrazia? L'antifascismo non tutto da buttare? E il viaggio di Fini a Gerusalemme? Tutte trovate inessenziali, e buone a «sdoganarsi» per continuare a stare in campo, nel nuo-

vo campo inaugurato dall'«apripista» Berlusconi. Eccola la medicina «realistica» e indorata che calma le voci di dentro. Non importa che per calmarle quelle voci, le si lasci poi sfuggire dal seno, velleandole ed esaltandole. Con il richiamo a una stagione infame della storia d'Italia. Quella che precede immediatamente il delitto Matteotti e le leggi eccezionali del 1925. Punteggiata di soprusi e violenze, secondata da classi liberali e Monarchia. E che schiuse al paese le vie di quel regime dalla cui colpa l'An post fascista ha detto in lungo e in largo di volersi smarcare. Bene, sono venuti fuori un'altra volta «al naturale», benché condiscano il loro «realismo» con termini colti come «egemonia», «maggioritario» e «leadership». Con una differenza però rispetto al passato. Stavolta saranno in ogni caso comprimari e mazzolati (simbolicamente), più che mazzolatori. Il «capocione» del Listone è un altro e si chiama Berlusconi.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicediretteri <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Giandola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 202 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance con la legge n. 62 del 28/2/1997 art. 10, comma 2 del 10/10/2001 (Decreto del Presidente del Consiglio D.L. n. 100 del 10/10/2001) e con la legge n. 48 del 28/2/1997 art. 10, comma 2 del 10/10/2001 (Decreto del Presidente del Consiglio D.L. n. 100 del 10/10/2001)</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• <b>PubliKompass S.p.A.</b> via Vignola, 72 00146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale S. Maria, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 20 febbraio è stata di 138.035 copie</p>	
--	--	--	--



metri 1935  
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**